TORINO
Anno 73 Num. 101
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità economica: inserzioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio siano di non pubblicare. — ABBONA... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

IL DISCORSO DI HITLER

La Germania considera decaduti l'accordo navale con l'Inghilterra e il Patto con la Polonia, non ha pendenze con la Francia, dall'Inghilterra vuole le Colonie ma non giudica che la richiesta debba condurre a una guerra, alla Polonia ha chiesto oltre Danzica, una strada e una ferrovia nel Corridoio, è pienamente solidale con le conquiste e le esigenze dell'Italia, è disposta a dare agli Stati elencati da Roosevelt la desiderata assicurazione, vuole la pace ma è armatissima e pronta alla guerra

SITUAZIONI da ristabilire

Hitler ha parlato colla sua abituale forza polemica. L'assurdo e balordo messaggio di Roosevelt, gli aspetti della situazione attuale colle contraddizioni della politica delle grandi democrazie, gliene fornivano argomenti a getto continuo. Tuttavia il discorso percorso ad ogni battuta dallo spirito politico è un discorso eminentemente ricostruttivo. Esso contiene gli elementi per un grande sforzo verso la comprensione ed eventualmente verso la collaborazione internazionale.

La denuncia dell'accordo navale coll'Inghilterra e del Patto del 1934 colla Polonia potrebbe essere considerato un fattore negativo; ma valutiamo questi due atti, che pur ebbero tanta importanza, nella loro reale portata presente; ormai esistevano soltanto di nome; gli eventi delle ultime settimane li avevano svuotati di ogni contenuto fecondo. Hitler li ha tolti di mezzo; nessun miracolo li avrebbe potuti vivificare; se i rapporti possono essere rialacciati bisognerà basarsi sulle nuove possibilità meglio aderenti alle nuove situazioni. E in tal senso il Führer non ha affatto chiuso le porte. Inghilterra e Polonia hanno costituito colla loro recente alleanza il primo anello della catena di accerchiamento da occidente ad oriente. Inghilterra e Polonia sono gli stati con cui la Germania deve chiarire le posizioni. I problemi intercorrenti sono senza dubbio molto complessi; la necessità per la Polonia di uno sbocco al mare, necessità sempre riconosciuta e oggi ribadita dallo stesso Hitler, sembra inconciliabile coll'altrettanto giusta necessità di tener congiunte le due parti del Reich; ma non esistono soluzioni impossibili se non quando i governi cominciano a considerare impossibile ogni intesa. La Polonia ha commesso l'errore di ritenere assolutamente inaccettabili le proposte tedesche: sì, la vita in quella zona è difficile sia per i tedeschi che per i polacchi, ma l'errore capitale è quello di rompere i ponti: non si accorge Varsavia che a mano a mano scivolando dalla prima circospetta reazione alle domande di Hitler sta per cadere nelle braccia dei Soviet? Vi è quindi una situazione da ristabilire; il discorso del Führer non sbarra la strada.

I rapporti coll'Inghilterra e colla Polonia sono al centro dell'attenzione di Hitler che non ha poi durato fatica nel demolire le argomentazioni roosveltiane. La Germania ha dato e darà, se richiesta, tutte le più ample garanzie ai paesi confinanti: non occorre che si scomodi l'arbitrario padreternismo dell'ospite della Casa Bianca. La giustizia è la più grande preoccupazione e la più alta aspirazione di popoli come quello tedesco e come quello italiano (e le parole di Hitler non potevano essere più calorose per i diritti della nostra Nazione) che vogliono vivere e non soffocare, che portano in sè la fiamma della nuova civiltà.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 28 aprile.

Come è stato annunciato, domani 29, alle ore 11, sotto la Presidenza del Duce, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

PARLA IL FUHRER

La Germania non vuole nulla di più di quello che era suo nel passato ma non può ammettere ingerenze straniere nello spazio vitale del Reich

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri da Hitler al Reichstag:

« Il Presidente degli Stati Uniti mi ha indirizzato un telegramma il cui singolare contenuto è noto. Prima ancora che questo messaggio giungesse nelle mie mani, il mondo era già a conoscenza di quanto esso conteneva, per mezzo della stampa e della radio. Poichè da numerosi comunicati di giornali democratici dovevamo dedurre che questo telegramma era un documento molto abile, un documento tattico destinato a liberare gli Stati Uniti di America da ogni responsabilità per le misure belliche della pubblicità, mi decisi a convocare il Reichstag per far conoscere ai rappresentanti eletti della nazione tedesca prima che agli altri, la mia risposta che può essere confermata o respinta da questa assemblea. Decisi di rimanere fedele alla procedura scelta da Roosevelt dando conoscenza a tutto il mondo di questa risposta ».

«Ventun anni fa...»

Il Führer aggiunge che egli vuole approfittare dell'occasione per esprimere i sentimenti che lo animano di fronte agli storici eventi del marzo scorso. Ringrazia la Provvidenza di avere permesso che egli, umile soldato della grande guerra, divenisse il capo del popolo tedesco e di avergli dato modo di rendere libero dalle catene di Versaglia questo popolo senza alcuno spargimento di sangue. Egli non ha compiuto un solo gesto che offendesse il diritto degli altri, bensì ha ripristinato il diritto della Germania che era vilipeso. Nelle frontiere dell'attuale Grande Reich non vi è un solo territorio che da tempo remotissimo non appartenesse, di diritto, alla Germania. Molto prima che il continente americano fosse scoperto, questo Reich esisteva non soltanto nella sua attuale grandezza ma in proporzioni ancora più vaste.

« Ventuno anni fa, quando la guerra giunse a termine, si formò, in milioni di uomini, la speranza in una pace ragionevole e giusta. Ma per questa pace agognata, milioni di uomini furono ingannati: anche per i vincitori gli effetti furono disastrosi. Si vide allora, per la prima volta, quale infelicità deriva quando la politica è fatta da uomini che non hanno combattuto in guerra, poichè i soldati non sentono odio, ma questi uomini politici, sì. Circa centoquindici milioni di esseri umani, furono defraudati del loro diritto di autodecisione, non dai soldati, ma dagli uomini politici, vennero strappati dalle loro antiche comunità e con la forza costretti in nuove comunità, senza riguardo al sangue, alle origini, alla religione ed alle necessità economiche.

« Le conseguenze furono terribili; una schiera di stolti ignoranti distrusse un antico regolamento provato per circa duemila anni di storico sviluppo. Quando poi la nuova sistemazione mondiale si rivelò catastrofica, allora i dittatori americani ed europei della pace democratica furono così vigliacchi che nessuno di essi volle assumersi la responsabilità dell'accaduto ».

Il Führer illustra a questo punto le conseguenze della « miserabile pace » e gli effetti deleteri di essa nell'economia mondiale. Come la Germania si liberò dallo stato di umiliazione e di depressione è ormai storia, dice il Führer. Egli vuole però porre bene in chiaro quelle che furono le mète da lui prefissesi fin dal primo momento. Ricorda che egli coraggiosamente ammise che una revisione del trattato di Versaglia doveva avere in qualche modo un limite nell'interesse della collaborazione europea. La sua non fu una tattica, ma una convinzione seria ed onesta. Per un certo numero di territori in contestazione, egli si pronunciò per il rispetto dello « statu quo », nè mutò mai opinione.

I rapporti con la Francia

Il ritorno della Saar al Reich pose termine ad ogni contestazione territoriale fra la Francia e la Germania. Purtroppo i francesi hanno motivato di considerare questa decisione tedesca come il fatto più naturale di questo mondo, ma invece non lo è — dice il Führer. — *Egli prese questa decisione non per paura della Francia ma per servire la pace. Se la tensione è poi continuata non è per certo colpa della Germania, ma bensì di quegli elementi internazionali cui tale tensione preme e che la promuovono e la dirigono per favorire i loro interessi capitalistici.*

Dichiarazioni impegnative furono rilasciate ad un certo numero di Stati; di codesti, nessuno può lagnarsi di aver avuto mai dalla Germania rivendicazioni in contrasto con le attuali date. Nessuno, per esempio, tra gli uomini politici di Stato dell'Europa sudoccidentale può dire che, da parte tedesca, sia mai stata fatta alcuna allusione inconciliabile con la sovranità e con la integrità di questi Stati. Il Führer afferma poi di essere lieto di constatare che, in forte numero, Stati europei abbiano preso motivo da questa dichiarazione del Governo tedesco per riconfermare a loro volta la volontà di una inconciliabile neutralità, ad esempio, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Danimarca.

« Non ho bisogno — dice continuando il Führer — *di ricordare l'Italia alla quale ci lega l'amicizia più profonda ed intima, nè la Ungheria o la Jugoslavia con la quale, oltre ad essere confinanti, siamo uniti in cordiale amicizia.*

« Ma sin dal primo momento, il Governo tedesco non lasciò dubbi che esistono altre situazioni che rappresentano una casi grossolana violazione del diritto di autodecisione, da non poter essere accettate dal popolo tedesco ».

Anche a questo proposito il Führer dice che egli non modifica nulla il suo pensiero. Egli ricorda l'Austria e ricorda di essere un figlio di quella terra. Con l'annessione dell'Austria fu ripristinato il diritto di autodecisione per sette milioni e mezzo di tedeschi.

La Cekoslovacchia

Egli passa quindi a ricordare la Boemia e la Moravia e si richiama alla storia di questi territori, al fatto che la civiltà ceka fu un prodotto dell'influenza determinante tedesca, al fatto pure che Praga è una delle più antiche città della stirpe germanica. Anche il popolo ceko — egli dice — *merita rispetto per la sua storica capacità, il suo lavoro, la sua diligenza e il suo amore alla terra. I falsi costruttori di pace di Versaglia hanno sulla loro coscienza di aver aizzato per qualche tempo il popolo ceko contro quello tedesco, impedendo così il consolidamento dell'Europa centrale e creando un ponte per l'assalto del bolscevismo in Europa.*

La Germania aveva, in primo luogo, soltanto un interesse, quello di liberare da una situazione inacostabile quattro milioni di tedeschi e di farli ritornare nella patria germanica. Era naturale che questo problema avrebbe richiamato in vita il problema generale delle nazionalità. Ma solo un fanciullo poteva credere che la Nazione tedesca sarebbe rimasta eternamente nelle condizioni del 1918. La questione delle nazionalità nel territorio della vecchia Ceko-Slovacchia riguardava e riguarda soltanto queste nazionalità e non l'occidente democratico.

Che cosa vollero fare della Ceko-Slovacchia gli uomini politici democratici risulta dalla nota dichiarazione fatta dall'ex ministro dell'aviazione francese Cot. Essa doveva essere la base di partenza di un'azione da bombardamento incaricata di distruggere i centri industriali della Germania. Chi può meravigliarsi, dunque — dice il Führer — *se noi abbiamo provveduto in tempo ad eliminare tale minaccia? Noi abbiamo fatto ciò non per odio contro i ceki.*

« Una cosa però è certa, comunque: se ai padrini democratici di questo Stato ceko-slovacco fosse riuscito di raggiungere il loro obbiettivo, la Germania, pur subendo gravi perdite, non sarebbe andata in rovina. Il popolo ceko avrebbe subito conseguenze assai più gravi e catastrofiche. Sono felice — dice il Führer — che, malgrado la rabbia degli interessati democratici, sia stato possibile evitare questa catastrofe in Europa centrale, mercè la nostra moderazione e il buon senso del popolo ceko. Il Führer dichiara che al popolo ceko viene, da parte tedesca, riconosciuto il diritto a conseguire e curare il suo carattere etnico e nazionale. La Germania nazionalsocialista non pensa affatto a falsare i suoi principi razziali, di cui è orgogliosa, e che saranno in definitiva di vantaggio non solo per i tedeschi ma anche per i ceki.

La mobilitazione ceka

« Ciò che noi chiediamo — dice Hitler — è il rispetto di quella che è una necessità storica ed una situazione economica obbligata, in cui noi tutti ci troviamo. Quando, il 22 febbraio 1938, annunciai al Reichstag la soluzione di questo problema, mi animò la convinzione di obbedire ad una necessità della intera Europa centrale. Ancora nel marzo 1938 credetti che si potesse ottenere una simile soluzione per mezzo di una lenta evoluzione. Soltanto quando Benes, che era consigliato dai suoi finanziatori internazionali, fece del problema politico un problema militare ed accentuò l'opposizione ai tedeschi, decretando la mobilitazione, compresi che con il lento sviluppo non si sarebbe potuto ottenere la soluzione cercata.

« Nel maggio dell'anno passato la Germania non aveva mobilitato un solo uomo. A Berlino si credeva che la sorte di Schuschnigg avrebbe dovuto consigliare a tutti gli altri di preparare una intesa attraverso un più equo trattamento delle minoranze nazionali. Per ciò che concerne la mia persona — dice Hitler — io ero disposto, in ogni caso, a ricercare pazientemente, e se fosse stato necessario anche per la durata di più anni, una pacifica soluzione: ma appunto questa soluzione pacifica era una spina negli occhi degli aizzatori delle democrazie i quali odiano i tedeschi e preferirebbero sterminarli. A costoro non interessa il mantenimento della pace. Vogliono che si versi del sangue ad ogni costo. Secondo il loro avviso non sarebbero esistite, per la Germania, che due possibilità: o accettare la mobilitazione ceka e sopportare una umiliante sconfitta, oppure un conflitto con la Cecoslovacchia, cioè una guerra e quindi la possibilità di mobilitare le nazioni dell'Europa occidentale ».

Il Führer dice poi che decise però subito, come tutti sanno, di risolvere integralmente il problema nel 1938 o al più tardi per il 2 ottobre e di preparare tale soluzione con tutti quei mezzi che non potevano lasciare dubbio sulla volontà di respingere qualsiasi tentativo di intervento.

La « Linea Sigfrido »

Il Führer ricorda la costruzione delle fortificazioni al confine occidentale. « *Il 25 settembre* — egli dice — *ero arrivato più oggi meno in tale grado di efficienza da superare trenta o quaranta volte la capacità di resistenza della Linea Sigfrido della grande guerra. Attualmente esse sono ultimate, in costruzione, ed ora vi si aggiungono le nuove linee davanti ad Aquisgrana e a Saarbrücken. Anche queste si trovavano in gran parte pronte per la difesa. Allo stato in cui sono giunte queste opere di fortificazione, le più potenti di tutte le epoche, la Nazione tedesca può vivere in tranquillità convinzione che nessuna potenza al mondo riuscirà a forzare mai questo sbarramento ».*

Il Führer quindi ricorda la soluzione di Monaco al guerrafondai, rovinosa per i loro interessi. Questi guerrafondai continuano a deplorare che non si sia versato del sangue, non del sangue loro, naturalmente. Dato ciò, anche la Conferenza di Monaco diveniva inutile, poichè questa Conferenza era stata convocata soltanto per offrire la possibilità di far macchina indietro a quegli Stati che prima avevano alzato alla resistenza ad ogni costo.

Il Führer ricorda la decisione di Monaco e l'arbitrato di Vienna.

La verità sulla Romania

« *Come avviene di solito in simili casi, il giudizio di arbitrato dell'Italia e della Germania non riuscì ad accontentare interamente nessuna delle parti. Esso aveva fin dal principio il difetto di dovere essere volontariamente accettato da ambe le parti. Perciò, quando si venne all'attuazione della sentenza arbitrale, poco dopo la sua accettazione da parte dei due Stati, si levarono violenti proteste. L'Ungheria pretendeva, per ragioni di interessi generali e particolari, l'intera Carpatica; in pari modo la Polonia pretendeva una diretta comunicazione con l'Ungheria. Era chiaro che, sotto tali condizioni, lo Stato rimanente della vecchia creazione di Versaglia era destinato a morire.*

« La realtà era che forse soltanto uno Stato era interessato al mantenimento dello « statu quo » e cioè la Romania, la quale, per tramite della sua voce più autorevole, espresse a me personalmente che la sarebbe stato gradito di potere ottenere, possibilmente attraverso l'Ucraina e la Slovacchia, una diretta via di comunicazione con la Germania. Sento il dovere di ricordare ciò — dice Hitler — **per illustrare quanto fosse falsa la voce di una minaccia tedesca ai danni della Romania.**

« *Appariva chiaro che non poteva essere compito della Germania di opporsi ad uno sviluppo o magari, di combattere per una soluzione per la quale non avrebbe potuto assumere giammai una responsabilità. Giunse però l'istante in cui, in nome del Governo del Reich, mi decisi a dichiarare che non intendevamo affatto crearci degli odi per contrastare il desiderio di frontiere comuni della Polonia e dell'Ungheria, soltanto per tenere aperta una via ad una ipotetica avanzata tedesca verso la Romania.*

« *Poichè, oltre a ciò, il Governo ceko ritenne nuovamente di suoi politici metodi e la Slovacchia manifestò il desiderio di essere indipendente, non ero più il caso di parlare di un ulteriore mantenimento dello Stato. La costruzione ceko-slovacca di Versaglia aveva inferto a se stessa il colpo mortale. Se essa cadde nel disgregamento, non fu per colpa della Germania. La Germania respinse, perciò, in domanda di garanzia, pervenutale alcuni giorni prima dello scioglimento di questo Stato, da parte dell'Inghilterra e della Francia, perchè mancavano tutte le premesse previste a suo tempo a Monaco e quando finalmente il Governo tedesco si decise ad intervenire, ciò avvenne soltanto a titolo di esecuzione di un certo dovere.*

« Già il contenuto della prima

Il Führer mentre pronuncia il suo grande discorso. (Telefoto)

visita del Ministro degli Esteri ceko-slovacco Chvalkowski a Monaco, il Governo del Reich aveva espresso chiaramente il suo punto di vista sull'avvenire della Cekoslovacchia. Lo stesso analogamente il Ministro Chvalkowski che noi, con la premessa di un leale trattamento delle grandi minoranze tedesche rimaste nella Ceko-slovacchia e con la premessa della calma in tutto lo Stato, avremmo garantito un atteggiamento leale e che non volevamo porre nessun ostacolo a questo Stato. Non ha lasciato neppure dubbi che, se la Ceko-slovacchia avesse fatto passi di qualsiasi natura nel senso delle tendenze politiche del dimissionario Benes, la Germania non avrebbe suscitato uno sviluppo in questo senso, ma lo avrebbe stroncato in germe ».

Le armi prese ai Ceki

Hitler accenna poi al fatto che il mantenimento di un così potente arsenale militare nell'Europa centrale, senza senso e senza scopo, doveva essere considerato soltanto come un focolaio di pericoli. Mediante una continua e crescente propaganda clandestina l'antico stato di cose minacciava di ritornare ed il pericolo di un conflitto militare appariva di maggiore portata. Ciò includeva in sè la possibilità di esplosioni di portata incalcolabile.

Il Führer espone qui le cifre del materiale bellico trovato in Boemia e Moravia dalle truppe tedesche, tra cui figuravano oltre 1500 aeroplani, oltre 500 cannoni antiaerei, oltre 2300 cannoni, fra leggeri e pesanti, 500 carri d'assalto, un milione e più di fucili, un miliardo di proiettili per fanteria, tre milioni di proiettili per l'artiglieria.

« Credo che sia stata una fortuna per milioni e milioni di persone che lo sia riuscito, grazie alla ragionevolezza all'ultimo minuto degli uomini responsabili ceki, ad evitare una simile esplosione e ad eliminare definitivamente questo focolaio di pericoli nell'Europa centrale.

« L'asserzione che questa soluzione sia in contrasto con gli accordi di Monaco non è giusta. La soluzione di Monaco non poteva valere in nessun caso come definitiva, poichè ammetteva che ulteriori problemi attendevano ancora una soluzione. Il fatto che i colpiti, e ciò è sintomatico, non si siano rivolti alle quattro Potenze, ma soltanto all'Italia e alla Germania, non può esserci rinfacciato.

« *Se la soluzione trovata dalla Germania sia giusta o meno, è come che sarà provato dall'avvenire. E' certo però che la soluzione non può essere sottoposta ad un controllo inglese o ad una critica inglese, dato che le angosce della Boemia e della Moravia non hanno niente affatto a che vedere con l'accordo di Monaco. Come le misure inglesi adottate nell'Irlanda settentrionale non sono sottoposte al controllo e alla critica tedesca, così questi antichi Elettorati tedeschi escludono ogni forma di controllo, o di critica inglese.*

« Mi è assolutamente incomprensibile, come si possa riferire a questo caso l'accordo concluso fra il signor Chamberlain e me personalmente. *A Monaco era stato previsto soltanto che se i partecipanti non fossero addivenuti a una conclusione avrebbero dovuto rivolgersi alle quattro Potenze.* Queste si sarebbero poi riunite dopo tre mesi per una ulteriore discussione. *I partecipanti non si sono rivolti affatto alle quattro Potenze, ma soltanto all'Italia e alla Germania.* Fino a qual punto queste ne avevano in fin dei conti il diritto, si rileva dal fatto che, nè l'Inghilterra nè la Francia hanno elevato eccezioni, ma hanno accettato senz'altro il giudizio pronunciato a Vienna dalla Germania e dall'Italia.

Inglesi e Tedeschi

« *L'accordo concluso fra Chamberlain e me non si riferiva a questi problemi, bensì a quelli riguardanti l'Inghilterra e la Germania soltanto. Ciò risulta anche chiaramente dalla constatazione che questi quesiti dovevano essere trattati in futuro nel senso dell'Accordo di Monaco e della Convenzione navale,* cioè anche coll'eventuale partecipazione di una o più Potenze. *Se questo accordo si fosse riferito a quelli* [illegible] *attività futura da parte della Germania, anche l'Inghilterra non avrebbe dovuto fare passi al[illegible], per esempio in Palestina, non avrebbe dovuto consultarsi prima con la Germania.*

« Se Neville Chamberlain trae la conclusione che l'Accordo di Monaco è decaduto perchè sarebbe stato violato dalla Germania, prendo nota di questa interpretazione e ne traggo le dovute conseguenze.

Il Führer dichiara poi di aver sempre voluto l'amicizia e la collaborazione con l'Inghilterra e di non avere mai lasciato dubbio alcuno che egli scorge nella coesistenza dell'Impero britannico un valore incalcolabile per tutta la civiltà umana e per la economia. Anche considerato il modo col quale la Gran Bretagna conquistò i suoi possedimenti coloniali, cioè con la violenza e la brutalità, è evidente che nessun altro impero esiste fin qui in un altro modo e che, in ultima analisi dinanzi alla storia non sono i metodi ma sono i risultati che valgono. Senonchè, questo rispetto sincero verso l'Inghilterra — dice il Führer — *non significa affatto la rinuncia ad assicurare l'esistenza del popolo tedesco.*

« Ritengo impossibile una duratura amicizia fra il popolo germanico e quello anglosassone fino a quando dall'altra parte non si riconoscerà che esistono anche degli interessi tedeschi e non soltanto degli interessi britannici.

« Un'amicizia veramente duratura tra queste due Nazioni sarà possibile solo a condizione del rispetto reciproco. Il popolo inglese domina un vastissimo impero coloniale.

« La Germania è stata anch'essa un impero mondiale che ha dominato l'occidente che ha perduto durante le guerre religiose. Ma mentre sembrava che questo vecchio Impero germanico si avvicinasse alla fine, già stava spuntando il germe della rinascita.

« Ora se l'Inghilterra non mostra alcuna comprensione per questo nostro atteggiamento, ma crede di poter scorgere nella Germania uno Stato vassallo, il nostro amore e la nostra amicizia per l'Inghilterra sono stati vani. Non per questo ci scoraggeremo, ma sorretti dalla coscienza della nostra forza e della forza dei nostri amici, troveremo la via per assicurare la nostra indipendenza.

L'Accordo navale

« Ho preso atto della dichiarazione del Primo Ministro britannico secondo la quale egli ritiene di non poter riporre alcuna fiducia in assicurazioni date dalla Germania. In tali circostanze, considero naturale che noi non poniamo aspettativi più oltre nè da lui nè dal popolo inglese un atteggiamento conseguibile in una atmosfera di fiducia ».

Il Führer ricorda poi la proposta spontanea da lui fatta di una limitazione degli armamenti tedeschi, proposta che presupponeva il proposito di non fare più la guerra con l'Inghilterra.

« Questo proposito — egli dice — *io lo mantengo tuttora, ma devo constatare che a Londra si ritiene che, in qualunque conflitto la Germania dovesse venire a trovarsi, la Gran Bretagna dovrebbe prendere parecchie centri di mira. La guerra contro la Germania è dunque considerata in Inghilterra una cosa naturale. Deploro questo profondamente perchè l'unica richiesta che ho sempre fatto e sempre farò all'Inghilterra è quella della restituzione delle nostre Colonie. Ho però sempre affermato che ciò non dovrebbe essere la causa di un conflitto armato.*

« Io non ho mai fatto una richiesta tale da ledere gli interessi britannici e da essere pericolosa per l'Impero britannico. Mi sono mantenuto sempre nell'ambito di quelle richieste che stanno in stretto rapporto con lo spazio vitale della Germania.

« Se oggi, nella stampa e ufficialmente, l'Inghilterra sostiene il concetto di dover insorgere in ogni caso contro il Reich, viene a mancare la premessa che conduce alla Convenzione navale. Ho preso quindi la decisione di comunicare ciò oggi stesso al Governo britannico. *Non si tratta per noi di una questione soverchie le ed io spero anche di evitare una gara degli armamenti con l'Inghilterra ma è sempre un atto di rispetto verso noi stessi.*

« Nel caso che al Governo britannico dovesse premere di entrare ancora in trattative con la Germania sulla stessa problema, nessuno si rifiuterebbe per colpa di un malinteso ad un nuovo accordo più chiaro e preciso. Non conosciamo nulla che non si abbia già una volta superato. Nessuno Stato vuole [illegible] non privato del suo patrimonio, ma ne quali

cuno credesse di poter attaccare la Germania troverà una forza ed una resistenza in confronto alle quali quelle dei '14 sono insignificanti.

Gli Stati baltici

« In relazione a ciò vorrei parlare anche subito della questione che gli altri hanno scelto come punto di partenza per una nuova campagna contro il Reich ».

Il Führer parla della questione di Memel e dell'accordo concluso con il Governo lituano, il quale ha permesso il ritorno di quella zona alla Madrepatria senza atti di violenza e senza spargimento di sangue.

« Io non ho domandato un miglio quadrato di più di quello che possedevamo prima e che ci è stato tolto — dice il Führer — e sono convinto che per i rapporti della Germania con la Lituania, questa soluzione sarà di grande vantaggio. La Germania vuole vivere in pace e amicizia con questo Stato e cerca di coltivare i rapporti economici con la Lituania.

« L'importanza degli accordi di natura economica stipulati con il Reich non dipende solo dal fatto che la Germania come paese esportatore è in grado di adempiere a tutte le richieste di natura industriale ma anche dal fatto che essa è nel contempo una fortissima consumatrice, una acquirente di numerosi prodotti. Gli uomini di stato democratici scorgono un eminente successo politico nella esclusione, mediante boicottaggio, di un popolo dai suoi mercati di vendita per poterlo affamare. Non occorre che io vi dica — aggiunge il Führer — che, secondo la mia convinzione, i popoli non morranno di fame, ma che in tali circostanze essi preferiranno sempre combattere. Per ciò che riguarda la Germania, essa è decisa in ogni modo a non lasciarsi respire con interventi terroristici dai di fuori o con minacce determinate, mercati di grande importanza per essa. La Germania considera gli Stati baltici fra i suoi più importanti associati commerciali. Ma, come nel caso della Cekoslovacchia, anche questa volta, gli apostoli dell'umanitarismo mondiale hanno inventato una nuova mobilitazione tedesca con obbiettivo la Polonia.

Danzica e il Corridoio

« Sulle relazioni tedesco-polacche vi è poco da dire: — afferma il Führer — anche qui, Versaglia ha inferto la più profonda ferita al popolo tedesco. Con la vergognosa istituzione del Corridoio polacco verso il mare doveva manifestamente essere impedita per sempre una possibilità di intesa fra la Polonia e la Germania.

« Questo problema — aggiunge l'oratore — è forse il più doloroso di tutti per la Germania. Dal canto tedesco fu sempre riconosciuta la necessità di un libero sbocco al mare per lo Stato polacco. I popoli, una volta che essi sono destinati oppure condannati a vivere ognuno accanto all'altro, dovrebbero opportunamente evitare di amareggiarsi l'esistenza a bella posta e senza necessità ».

Il Führer ricorda l'accordo con la Polonia concluso nel 1934, accordo che ebbe una sola riserva: la concessione fatta alla Polonia di potere mantenere i patti di assistenza che essa aveva precedentemente concluso, e cioè il patto con la Francia. Era evidente, tuttavia, che ciò si poteva riferire esclusivamente al patto di assistenza già esistente e non a patti nuovi da concludere a piacere. Sta di fatto che l'accordo tedesco-polacco contribuì in modo eccezionale a migliorare la situazione europea.

« Fra la Germania e la Polonia, tuttavia, rimane aperta una questione: quella di Danzica. **Danzica è città tedesca e vuole ritornare alla Germania.** *D'altro canto, questa città ha degli accordi contrattuali con la Polonia e, in verità, sono questi anch'essi di Versaglia. Ora, dal momento che, per di più, la Società delle Nazioni, già a suo tempo massima cagione di irrequietezza, è ormai rappresentata da un Alto Commissario dotato di tatto veramente eccezionale, il problema di Danzica, in un senso o nell'altro, dovrebbe essere discusso, al più tardi, col progressivo estinguersi di questa funesta istituzione.*

Le proposte a Varsavia

« Io vidi quindi nella soluzione pacifica del problema un ulteriore contributo ad una definitiva distensione europea. Feci fare al Governo polacco una concreta proposta ed il Reichstag giudicò se non è ragionevole. Feci chiedere alla Polonia le seguenti cose:

1° - Danzica doveva ritornare in seno alla Germania quale Stato libero.

2° - La Germania ottenava, attraverso il Corridoio, una strada ed una linea ferroviaria a propria disposizione con lo stesso carattere di extraterritorialità per la Germania che il Corridoio ha per la Polonia.

In compenso la Germania era disposta:

1° - a riconoscere tutti i diritti economici della Polonia a Danzica;

2° - a garantire alla Polonia a Danzica un porto franco di qualsiasi dimensione con accesso libero;

3° - a considerare con ciò, come definitivi, i confini fra la Germania e la Polonia, accettando tali essa tali;

- a stipulare con la Polonia un patto di non aggressione della durata di venticinque anni, un patto che andrebbe oltre la durata della mia stessa vita — *dice Hitler;*

4° - ad assicurare l'indipendenza dello Stato polacco, insieme all'Ungheria, ciò che praticamente significa la rinuncia a qualsiasi posizione unilaterale egemonica della Germania in questa zona.

« Il Governo polacco, però, ha visto l'offerta dichiarandosi soltanto disposto a trattare la questione del Commissario della Società delle Nazioni ed a prendere in considerazione la facilitazione di transito attraverso il territorio polacco.

« Ho — dice il Führer — sinceramente questo contegno, per me incomprensibile, del Governo polacco. Ma ciò non è di importanza decisiva. Il peggio è che la Polonia, come fece a suo tempo la Cekoslovacchia, sotto la pressione di una menzognera campagna di eccitazione mondiale, ha creduto di dover chiamare delle truppe sotto le armi, sebbene da parte sua la Germania non abbia richiamato un sol uomo e non abbia l'intenzione di procedere contro la Polonia.

L'accordo con la Polonia

« I polacchi decidevano un giorno se sia stato veramente giusto rifiutare questa mia proposta, che ho presentato per un'unica volta. Con la soluzione proposta da me, la Polonia non era quella che dava, ma quella che riceveva, poichè non vi è dubbio che Danzica non diventerà mai polacca.

« L'intenzione aggressiva che la stampa mondiale ha attribuito alla Germania a torto, provocò la cosidetta « offerta di garanzia » e un conseguente impegno del Governo polacco di stato reciproco che in determinate circostanze abbisognerebbe la Polonia, in caso di conflitto della Germania con una qualsiasi altra potenza, ed in seguito al quale l'Inghilterra dovesse essere in esso coinvolta, ad affrontare a sua volta militarmente la Germania. Un tale impegno è in contraddizione con l'accordo che stipulai, a suo tempo, con il Maresciallo Pilsudski, il quale si riferisce esclusivamente ad impegni più assenti, quindi più esistenti a quell'epoca, e non ad impegni successivi. A tali condizioni io non avrei stipulato allora il patto del 1934. A che cosa servirebbero i patti di non aggressione, se una delle parti contraenti si riservasse il diritto di far valere un numero enorme di casi di eccezione? O esiste una sicurezza collettiva, e cioè un'incertezza collettiva ed un eterno pericolo di guerra, oppure esistono dei chiari accordi i quali, però, escludono ogni conflitto armato fra i contraenti.

« Considero quindi l'accordo a suo tempo concluso fra la Germania e la Polonia come unilateralmente violato da parte della Polonia e quindi non più esistente. Ho comunicato ciò al Governo polacco.

« Anche qui ripeto che ciò non significa cambiamento alcuno nel mio atteggiamento di massima dinanzi ai problemi ora esposti. Se il Governo polacco davesse prendere di nuovo in esame il nostro regolamento contrattuale dei suoi rapporti con la Germania, io sono pronto ad aderire.

« Se per tali motivi sono ora sorte, in queste ultime settimane, nuove inquietudini in Europa, la colpa è della propaganda al servizio degli istigatori internazionali della guerra. L'odio di costoro si può comprendere tanto più in quanto è stato loro tolto, nel frattempo, uno delle più grandi cause di pericolo per la crisi europea, grazie allo spirito crociato di un uomo, del suo popolo e, posso ben dirlo, grazie anche ai volontari italiani e germanici ».

Il Führer parla a questo punto della vittoria della Spagna Nazionale e dice della solidarietà della Germania nazionalsocialista col popolo spagnolo.

L'Asse è infrangibile

"Il Fascismo ha non soltanto il diritto ma anche il dovere di mantenere un ordine che la natura ha assegnato all'Italia„

Viene quindi a parlare dell'accerchiamento. Il popolo tedesco può attendere con calma il proprio lavoro. I suoi confini sono difesi dal migliore esercito della storia tedesca, i suoi cieli protetti dalla più potente flotta aerea, le sue coste sono rese inattaccabili da qualsiasi forza avversaria. L'elemento però più decisivo è la compattezza piena del popolo tedesco e la fiducia di esso in chi lo guida.

« Non minore però è la fiducia che Governo e popolo nutrono nei loro amici e primo di tutto nello Stato che, nella mia fatidica unione con noi, ci sta più vicino sotto ogni punto di vista. Anche quest'anno l'Italia fascista ha dimostrato la più alta comprensione per i giusti interessi tedeschi. Nessuno deve stupirsi se, dal canto nostro, esiste un sentimento eguale nei confronti delle necessità vitali dell'Italia. Il vincolo che tiene uniti i due popoli è infrangibile. Ogni tentativo di insidiare questa realtà di fatto ci sembra ridicolo. Esso trova in ogni caso la sua migliore illustrazione e spiegazione nell'articolo che solo pochi giorni fa scrivano un grande giornale democratico, non essere cioè più lecito credere di poter separare l'Italia e la Germania per combatterle separatamente.

« Il Governo del Reich ha così espresso nella maniera più profonda il diritto che giustifica l'azione dell'Italia amica in Albania ed ha perciò plaudito alla sua iniziativa. Il Fascismo ha non soltanto il diritto ma anche il dovere di mantenere un ordine che la natura e la geografia hanno assegnato all'Italia, l'ordine mediante il quale appare fondato ed assicurato un effettivo fiorire della civiltà umana. L'opera civilizzatrice del Fascismo, pertanto, come quella del nazionalsocialismo, non può essere messa in dubbio. In ambedue i casi l'incontestabile realtà sta a testimoniare le infondate affermazioni dell'altra parte.

Chi spinge alla guerra?

« La sempre maggiore intensificazione dei rapporti della Germania con l'Italia e con il Giappone, è la mèta costante della politica tedesca. Nell'esistenza e nel mantenimento della libertà e dell'indipendenza di queste tre Potenze, scorgiamo il più forte elemento di conservazione di una vera civiltà umana e di un giusto ordinamento mondiale per l'avvenire.

« Il Führer ritorna, quindi a parlare del messaggio di Roosevelt. Dopo aver detto che è difficile classificare questo documento, il Führer rileva che Roosevelt è d'avviso che anche la Germania sia consapevole del fatto che in tutto il mondo centinaia di milioni di esseri umani vivono nella paura permanente di una nuova guerra.

Il Führer ricorda che dal 1919 al 1935 sono state combattute quattordici guerre alle quali la Germania non ha partecipato in alcun modo, bensì vi hanno partecipato Stati dell'emisfero occidentale in nome dei quali Roosevelt prende la parola. A queste guerre sono da aggiungere, nello stesso periodo di tempo, 26 interventi armati e sanzioni sondotti con sanguinosa violenza. Anche qui la Germania è rimasta estranea. Ma gli Stati Uniti d'America sono intervenuti, per esempio, militarmente in sei casi, dal 1918 in poi.

« Roosevelt ha dichiarato che già in precedenti occasioni, si rivolse al Führer nell'interesse di un pacifico regolamento di problemi politici economici e sociali, esprimendo la speranza che si sarebbe proceduto senza ricorrere alle armi.

« Finora — dice Hitler — ho sempre sostenuto tale concetto e, come la storia dimostra, ho regolato senza la forza delle armi necessari problemi. Purtroppo, questo pacifico regolamento è stato reso più difficile dalla politica di uomini di Stato e da giornalisti. Roosevelt crede che la corrente del momento porti nuovamente con sè la minaccia dell'uso delle armi. « Per ciò che concerne la Germania — aggiunge Hitler — io ignoro l'esistenza di una tale minaccia diretta contro altre Nazioni.

« Roosevelt crede infine, che sia in potere dei capi delle grandi Nazioni di salvare i loro popoli dalla disgrazia che li minaccia. Se ciò corrisponde al vero — dice Hitler — perchè i capi dei popoli che dispongono di tali poteri non riescono a porre un freno alla loro stampa istigante alla guerra e perchè invece di curare i rapporti diplomatici tra le nazioni, li rendono più difficili mediante il richiamo di ambasciatori?

« Roosevelt dichiara infine, che tre nazioni indipendenti in Europa ed una in Africa hanno perduto la loro indipendenza. Non so di quali nazioni si tratta — dice il Führer — Roosevelt vuole forse parlare delle provincie che sono rientrate in seno al Reich dopo essere state per molti anni soggette alla violenza altrui? Anche per quanto concerne una nazione in Africa che avrebbe perduta la propria indipendenza, Roosevelt è in errore. Roosevelt dimentica che non soltanto questa nazione in Africa, ma tutti gli abitanti di questo continente furono assoggettati con sanguinosa violenza alla sovranità di altri popoli ed hanno perduta la loro libertà; mi rocchini, berberi, negri, ecc.

«Ho orrore per la guerra»

Quanto alle voci raccolte da Roosevelt che si preparano nuove aggressioni, il Führer dice che queste allusioni sono un oltraggio alla tranquillità ed alla pace del mondo. Se Roosevelt intendesse riferirsi a casi concreti, è pregato di indicare gli Stati minacciati di aggressione e gli aggressori in questione.

« Desidero rilevare ancora una volta — dice Hitler — che io non ho fatto nessuna guerra, che anzi ho il più profondo orrore per la guerra e che il mio orrore è ancora maggiore per ogni agitazione in favore di una guerra. Del resto non saprei per quale motivo dovrei fare una guerra. Roosevelt è pregato di dare schiarimenti al riguardo ».

Il Führer si dice scettico circa l'utilità pratica della conferenza come proposta da Roosevelt. Del resto, gli Stati Uniti d'America si tennero lontani dalla Società delle Nazioni, che è stata la più grande conferenza di tutta l'Europa. Anche la Germania, sull'esempio degli Stati Uniti decise un giorno di staccarsi da questa Società delle Nazioni. Roosevelt crede che sia necessario di entrare in una sala di conferenza come in un tribunale.

« I delegati tedeschi — dice il Führer — non si presenteranno mai più ad una conferenza che per loro sia un tribunale. Quanto all'aperta dichiarazione richiesta da Roosevelt alla Germania sulla presente e futura politica di quest'ultima, il Führer risponde dicendo che questa dichiarazione egli l'ha fatta innumerevoli volte nei suoi discorsi. Comunque, egli non si sente obbligato a ripeterla a nessun altro se non al popolo tedesco stesso. Come può il Presidente Roosevelt pretendere, nella sua qualità di Capo degli Stati americani, che proprio il Capo dello Stato tedesco gli rilasci una dichiarazione senza che gli altri governi siano stati anche essi invitati a fare altrettanto? Io ritengo che non sia opportuno fare in nessun caso una simile dichiarazione a un qualsiasi Capo di uno stato straniero. Al contrario, questa dichiarazione dovrebbe essere preferibilmente resa di pubblica ragione dinanzi al mondo intero.

« Se Roosevelt si crede autorizzato a indirizzare proprio alla Germania e all'Italia una tale richiesta, perchè allora l'America non dovrebbe ricevere dalla Germania e dall'Italia la domanda di spiegarsi sulla sua politica nei confronti degli Stati del Centro e Sud americani? Del resto è naturale — aggiunge — che io non mi permetterei mai di indirizzare al signor Roosevelt un invito del genere così privo di tatto.

La desiderata garanzia

« Roosevelt ha chiesto da parte nostra la garanzia che la forza bellica germanica non attaccherebbe e non invaderebbe il territorio statale o i possedimenti delle seguenti nazioni indipendenti: Finlandia, Lituania, Estonia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Liechtenastein, Lussemburgo, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Russia, Bulgaria, Turchia, Iraq, Arabia, Siria, Palestina, Egitto e Iran.

« Mi sono preso — dice Hitler — la pena di stabilire tra gli Stati enumerati: 1) Se essi si sentono minacciati; 2) se questa domanda di Roosevelt a noi indirizzata sia stata fatta dietro loro suggerimento e con la loro approvazione. La risposta è stata generalmente negativa. In parte, poiché, brutalmente contraria. Fortunato, ad alcuni degli Stati e Nazioni menzionati la mia domanda non ha potuto essere inoltrata poichè essi, come ad esempio la Siria, non si trovano attualmente in possesso della loro libertà ma sono occupati da forze militari di Stati democratici.

« A prescindere da ciò, tutti gli Stati confinanti con la Germania hanno ricevuto da me assicurazioni precise e, soprattutto, proposte molto più precise di quelle richieste da Roosevelt.

« Se queste mie dichiarazioni fossero messe in dubbio, la richiesta di Roosevelt perderebbe ogni valore poichè, in definitiva, non è la valutazione fatta da Roosevelt di tali dichiarazioni che è decisiva, ma il valore che gli Stati interessati danno alla dichiarazione stessa. Ma perchè Roosevelt ha nominato proprio l'Irlanda se questo Paese si è sempre sentito minacciato non già dalla Germania ma dall'Inghilterra? E perchè la Palestina?

« Il Governo germanico è tuttavia pronto a dare a ciascuno di questi singoli Stati menzionati, se lo desiderano e se si rivolgono direttamente alla Germania, una assicurazione del genere di quella desiderata da Roosevelt, con la promessa che questa abbia carattere di assoluto reciprocità per tutta la serie degli Stati menzionati da Roosevelt, ma tutto ciò per taluni è superfluo poichè con essi siamo già alleati o ci troviamo per lo meno in relazioni di stretta amicizia. Quanto alla durata di questo patto, la Germania è disposta ad accordarsi con gli Stati interessati.

« Non vorrei, però, lasciar passare l'occasione senza dire a Roosevelt sopratutto una cosa circa i territori che più gli devono stare a cuore, e cioè gli Stati Uniti e i rimanenti Stati del continente americano. *Dichiaro solennemente che tutte le eventuali menzogne diffuse circa un preteso attacco o una intromissione germanica contro o in territorio americano, sono o un imbroglio o una grossolana menzogna.* Quanto ai problemi degli armamenti, Roosevelt non sa forse che questo problema era già stato una volta risolto almeno per quanto riguarda la Germania? ».

Quindi il Führer ricorda il disarmo tedesco del 1919 corredando le sue parole con un lungo elenco di cifre che illustrano la portata di tale disarmo. La Germania — egli aggiunge — fu però delusa nella sua fiducia come in tutte le altre cose, poichè la parola degli altri non venne mantenuta.

Roosevelt ha assicurato di essere disposto a partecipare alla apertura pratica di vie commerciali internazionali con lo scopo di porre ogni nazione in condizione di acquistare o vendere a parità di diritto sul mercato mondiale e di avere la sicurezza di ottenere le materie prime necessarie ».

Per la giustizia e la pace

« Gli Stati Uniti debbono cominciare, se vogliano, con l'eliminare gli ineppi da essi posti al libero traffico economico. Del resto, anche qui il popolo tedesco ha stabilite delle richieste molto concrete e ora sarei lieto se voi, Presidente Roosevelt, come successore di Wilson, voleste intercedere affinchè vengano mantenute finalmente le parole in base alle quali la Germania depose le armi nel 1919, consegnandosi nelle mani dei cosidetti vincitori: la promessa cioè, che le aspirazioni coloniali tedesche sarebbero state sottoposte ad un giusto esame. A tale riguardo io penso meno ai numerosi miliardi spillati alla Germania a titolo di riparazione, quanto al ritorno dei territori distratti ad essa. Si tratta di tre milioni di chilometri quadrati di territorio in cifra tonda, in Europa e fuori di Europa. Di un dominio coloniale che, a differenza delle colonie di altre Nazioni, non fu acquistato con guerre ma con trattati ed atti di compera. Sarebbe un atto nobile se il Presidente Roosevelt volesse mantenere oggi la parola data dal suo predecessore Wilson.

« Il Presidente Roosevelt ha dichiarato — concludendo — che i Capi di tutti i grandi Governi sono responsabili in questo momento dei destini dell'umanità. Essi dovrebbero ascoltare la parola dei loro popoli per preservarli dal caos della guerra. Presidente Roosevelt — dice Hitler — comprendo senz'altro che la grandezza del vostro territorio e le immense ricchezze del vostro Paese vi permettano di sentirvi responsabile per la sorte di tutto il mondo e di tutti i Popoli. Ma io mi trovo in un ambito molto più modesto e ristretto. Voi avete 130 milioni di uomini su una superficie di nove milioni e mezzo di chilometri quadrati e disponete di un Paese dalle enormi ricchezze del suolo. In Germania vivono invece circa 140 abitanti su ogni chilometro quadrato e la feracità del suolo tedesco non è paragonabile a quella del suolo americano. Io non posso quindi sentirmi responsabile del destino del mondo poichè il mondo non ha preso parte alcuna al triste destino del popolo tedesco. Il vostro compito, in confronto al-l'opera che ho dovuto svolgere dal 1933 ad oggi, Presidente Roosevelt, è infinitamente più facile. In questo senso le vostre preoccupazioni e i vostri suggerimenti possono abbracciare uno spazio assai più grande e più vasto del mio. Il mio campo, dal punto di vista territoriale, come ho detto, è assai più ristretto. Esso comprende soltanto il popolo tedesco ».

Hitler ha concluso dicendo che allo sviluppo di questo campo limitato di azione egli seguiterà a lavorare indefessamente sapendo di servire così nel modo migliore ciò che sta a cuore di tutti: la giustizia ed il benessere, il progresso e la pace del mondo.

PORTA APERTA

La stampa tedesca pone in rilievo il carattere costruttivo del discorso - Berlino vibrante di entusiasmo - Le impressioni polacche: un discorso di Beck la settimana prossima

L'imponente seduta

Berlino, 28 aprile.

Il Führer ha risposto al Presidente americano. Svuotato di ogni importanza dalla inequivocabile, pacata parola del Duce, il messaggio ha ricevuto oggi il meritato colpo di grazia.

Hitler ha parlato dalla tribuna suprema: il Reichstag. Ha parlato in nome di tutta la Nazione, di tutti gli ottanta milioni di tedeschi che, in quel momento, erano schierati in ispirito dinanzi a lui per sottolinearne, con il loro unanime, entusiastico consenso, il valore decisivo, sia delle dichiarazioni demolitrici che delle affermazioni programmatiche.

La storica seduta ha avuto inizio a mezzogiorno in punto, ma già nelle prime ore del mattino le strade e i viali che dalla Cancelleria conducono al teatro Kroll, sede provvisoria del Parlamento, erano gremiti di popolo che, pienamente consapevole dell'importanza dell'imminente manifestazione, voleva esprimere al Condottiero un primo fervido saluto. Ed infatti, quando Hitler è uscito dalla Cancelleria per recarsi al Reichstag, una moltitudine immensa, ammassata nel vasto quadrato della Wilhelmplatz lo ha accolto con un unico grido altissimo che esprimeva appunto quei sentimenti: *Grazie, o Führer.*

Chiarificazione

Il Führer è giunto al teatro Kroll alle 11,50, ricevuto all'ingresso dell'assemblea dal Feldmaresciallo Goering e da alcuni membri del Gabinetto. Il suo ingresso nell'aula è stato salutato da interminabili ovazioni. I deputati, tutti in camicia bruna, sono in piedi. In una apposita tribuna, immediatamente sotto i banchi del Governo, sono i rappresentanti tedeschi del Protettorato di Boemia e Moravia e quelli di Memel, vale a dire delle terre che sono state ricongiunte al Grande Reich dopo la storica seduta del 20 gennaio scorso. Più in là, a destra, sono i deputati della Marca Orientale e dei Sudeti. Gremitissime le tribune d'onore: il Corpo diplomatico è al completo; in prima fila sono gli Ambasciatori d'Italia, del Giappone, d'Inghilterra, Francia e Polonia; ci sono anche gli Incaricati d'Affari degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica.

La ovazione che ha salutato l'ingresso del Führer nell'aula è durata pochi minuti. Mancano pochi secondi a mezzogiorno. D'un tratto si fa il silenzio. Con voce alta e potente il Feldmaresciallo Goering dichiara aperta la seduta, dando quindi lettura del lapidario ordine del giorno del Reich che reca un unico comma: « Comunicazioni di una dichiarazione del Governo ». Rivolge quindi un breve discorso di ringraziamento e di saluto al Führer al quale cede infine la parola.

Il discorso è durato oltre due ore, sottolineato da consensi entusiastici e da applausi scroscianti.

Parole talora aspre e roventi — quelle pronunciate dal Führer —, ma sostanzialmente chiarificatrici e costruttive. Anche quella parte del discorso che costituisce la vera e propria risposta al messaggio americano, vuole essere ed è una serrata requisitoria destinata a demolire completamente la subdola manovra; però contiene degli elementi assolutamente positivi, anzi l'elemento positivo fondamentale. Infatti dopo di aver respinto il tentativo di presentare gli Stati autoritari come colpevoli della situazione attuale, come pure la richiesta dell'impegno decennale e l'idea di una grande adunata diplomatica di Stati, Hitler ha detto che il Governo germanico è pronto tuttavia a dare ad ogni Stato per il quale Roosevelt aveva chiesto determinate assicurazioni, appunto tali assicurazioni, purchè essi, volontariamente, ne facciano richiesta al Reich, beninteso sulla base dell'assoluta reciprocità. Del resto nell'elenco di Roosevelt — e l'oratore ha voluto ironicamente sottolinearlo — vi sono dei Paesi con i quali la Germania è alleata, oppure intrattiene stretti rapporti di amicizia. Del resto anche una decisione così negativa rappresentava in definitiva una chiarificazione non certo provocata dal Governo di Berlino, bensì dall'atteggiamento ostile o addirittura aggressivo dell'Inghilterra e della Polonia, alle quali va eliminato l'equivoco, le posizioni sono precisate e quindi sono ben definite le rispettive responsabilità.

Le due denunce

Queste, in breve, le considerazioni di una nota ufficiosa, la quale osserva poi che la chiarificazione appare suscettibile di sviluppi in senso positivo. Hitler ha voluto essere assai esplicito su questo punto, dichiarando tanto a Londra come a Varsavia che per conto della Germania la porta continua a restare aperta. « Nel caso che al Governo britannico — ha osservato — premasse di entrare nuovamente in trattative con il Reich, nessuno si stimerebbe più felice di me di addivenire ad un accordo più chiaro e univoco ». Quasi identiche le parole dedicate alla Polonia. « Ma anche qui ripeto — ha detto infatti Hitler — che ciò non significa cambiamento alcuno nella mia attitudine di principio di fronte ai problemi suesposti. Se al Governo di Varsavia sta a cuore di addivenire ad una nuova sistemazione dei suoi rapporti con la Germania, sarei lo il primo a rallegrarmene, a patto, beninteso, che questa nuova sistemazione sia basata su impegni chiari e precisi ».

Per quanto riguarda più precisamente la Polonia, certa gente in malafede — continua la nota — dovrebbe rileggere attentamente quella parte del discorso in cui il Führer, dopo di aver posto nella sua giusta luce la questione di Danzica, fa conoscere il testo integrale delle proposte fatte lo scorso marzo al Governo di Varsavia. Le richieste erano veramente moderate: tutto si riduceva, in sostanza, alla riannessione di Danzica, alla concessione di un sattilissimo corridoio tedesco nel vasto corridoio polacco.

In cambio il Führer era disposto a concedere alla Polonia tutti i diritti economici in Danzica, a garantirle un porto franco, a considerare come definitivi gli attuali confini e infine a stabilire un trattato di non aggressione della durata di venticinque anni. E non basta ancora: la Germania si impegnava di garantire l'indipendenza sia della Polonia che dell'Ungheria, il che — ha spiegato il Führer — significa la rinuncia a qualsiasi posizione unilaterale egemonica in quel settore europeo. Queste proposte che ben si possono definire generose e che in ogni caso rivelano dei propositi leali e pacifici da parte del Reich, sono state respinte e, quel che è peggio, la Polonia ha assunto nei riguardi di Berlino l'atteggiamento aggressivo che tutti sanno. Logico quindi che Hitler ne traesse le conseguenze considerando l'accordo concluso a suo tempo con il Maresciallo Pilsudsky come unilateralmente violato da parte polacca.

Analoghe considerazioni valgono sotto un certo aspetto per l'Inghilterra. Del resto la denuncia dell'accordo navale era stata prospettata nel discorso pronunciato all'indomani dell'occupazione di Memel. La volontaria limitazione degli armamenti navali germanici presupponeva il proposito e la convinzione che fra l'Inghilterra e il Reich non sarebbe mai stata più possibile una guerra. Mentre da parte tedesca questo proposito e questa convinzione continuano a sussistere, la politica britannica praticamente li esclude, anzi si è fermamente persuasi che in qualunque conflitto la Germania venisse a trovarsi l'Inghilterra dovrebbe sempre ed in ogni caso prendere posizione contro di essa.

Diritto di vita

Giustamente ed opportunamente Hitler ha ricordato che l'unica rivendicazione tedesca nei riguardi dell'Inghilterra è la restituzione delle Colonie; rivendicazione che peraltro non potrebbe mai essere la causa d'un conflitto armato. Ha voluto poi aggiungere una frase particolarmente significativa: la Germania non vuole nulla che non le abbia già una volta appartenuto. Nessuno Stato verrà derubato di quanto giustamente gli appartiene. Però se qualcuno credesse di poter attaccare il Reich, costui troverebbe una resistenza e una forza in confronto delle quali quelle del 1914 possono dirsi insignificanti. La nota accenna infine alle cifre citate dal Führer per dimostrare quale pericolo costituisce la Cekoslovacchia per il Reich.

A sua volta il *Deutscher Dienst* accennando ai vari modi di accerchiamento di cui si è occupato l'oratore, osserva:

« Consigliamo i dirigenti responsabili di riflettere seriamente sulle poche ma inequivocabili parole che sono state dedicate al tentativo di boicottare, vale a dire affamare il Popolo germanico. Non occorre che si dia l'assicurazione che piuttosto di morire di fame i popoli sono pronti a combattere. Per ciò che riguarda più precisamente la Germania — ha osservato il Führer — essa è fermissimamente decisa a non lasciarsi portar via con interventi ricattatori e con minacce determinati mercati d'importanza vitale ».

« Il monito — continua il *Deutscher Dienst* — è chiarissimo ed evidente è l'indirizzo principale a cui è rivolto. Del resto Hitler ha colto l'occasione per parlare anche dei diritti vitali in genere, e accennare a quella pace che i giovani popoli considerano come un elemento dinamico suscettibile di realizzare pacificamente un ordine nuovo che tenga conto degli insopprimibili diritti delle Nazioni. E' lecito sperare che nè a Londra, nè a Parigi, nè a Washington potranno sussistere altri dubbi circa la potente solidarietà in atto che costituisce la manifestazione più viva ed immediata dell'amicizia italo-germanica. Le dichiarazioni sull'azione italiana in Albania sono assai esplicite anche per quanto riguarda appunto la necessità vitali. Molto opportuna — osserva infine — sempre in risposta a Roosevelt è l'osservazione in merito all'Etiopia la quale, secondo il Presidente americano, sarebbe una delle tre « Nazioni » che hanno perduto la loro esistenza. Si tratta d'un errore marchiano nel senso che in Africa non esiste una Nazione indipendente. La priorità in fatto di conquiste non certo incruente spetta proprio a quelle cosidette democrazie che oggi si atteggiano a paladine della moralità internazionale ».

Il grande discorso di Hitler ha suscitato, come è facile immaginare, enorme entusiasmo in tutta la Germania. Nel corso del pomeriggio hanno avuto luogo dimostrazioni vibranti di patriottismo. Cortei di Camicie brune e di studenti hanno percorso in serata le vie del centro, cantando gli inni della Rivoluzione. Il Popolo ha voluto con ciò non solo esprimere i suoi sentimenti di gratitudine, ma anche dire nel modo più spontaneo e convincente con quale comprensione esso abbia seguito le parole del suo Capo e con quale intima convinzione le abbia approvate.

Vice

Viva soddisfazione a Belgrado

Belgrado, 28 aprile.

Il discorso del Führer è stato accolto dai circoli di governo con viva soddisfazione. Si afferma dappertutto che la situazione internazionale debba migliorare decisamente, poichè Hitler non sbatte la porta in faccia a nessuno, anzi, offre le condizioni più adatte alla collaborazione europea.

Il «memorandum» tedesco presentato a Varsavia

Varsavia, 28 aprile.

Le edizioni straordinarie dei giornali hanno pubblicato oggi con molto rilievo larghi riassunti del discorso pronunciato al Reichstag dal Cancelliere Hitler, ponendo in particolare rilievo la parte riguardante i rapporti tra la Germania e la Polonia. I giornali della sera si astengono da qualsiasi commento. Tuttavia i circoli più autorizzati di Varsavia hanno già precisato il loro punto di vista che sembra corrispondere strettamente a quello del Governo polacco. Mentre il Cancelliere Hitler pronunciava il suo discorso al Reichstag, l'incaricato d'affari di Germania a Varsavia presentava al Ministro degli Affari Esteri polacco un breve *memorandum* contenente la denunzia del Trattato di non aggressione del 1934, il ritiro delle cinque proposte fatte a suo tempo da Von Ribbentrop all'Ambasciatore di Polonia a Berlino, nonchè l'assicurazione delle buone disposizioni del Governo del Reich di riprendere le trattative onde regolare con nuove e più precise basi i rapporti tra i due Paesi. Il contenuto del *memorandum* non è stato ancora reso noto, tuttavia da quanto si è dato apprendere, esso comprenderebbe anche la questione di Danzica e quella dell'autostrada di cui ha fatto cenno nelle sue dichiarazioni il Cancelliere Hitler.

Osservazioni polacche

I circoli responsabili di Varsavia dichiarano a tale proposito che il Governo polacco ha sempre apprezzato l'utilità di un regolamento dei rapporti polacco-tedeschi, regolamento che potrebbe avere anche importanza internazionale. Ed è appunto con questo spirito conciliante che il *memorandum* tedesco verrà esaminato dal Governo polacco.

Per quanto riguarda i problemi concreti sollevati dal Cancelliere Hitler, questi circoli autorizzati osservano: 1°: L'iniziativa diretta a regolare i rapporti polacco-tedeschi manifestatasi nel l'accordo del 1934 fu dovuta al Maresciallo Pilsudsky. — 2°: Il problema di Danzica, affermano gli stessi ambienti autorizzati, durante gli ultimi cinque anni di normali rapporti tra Berlino e Varsavia venne sempre considerato dal Reich come problema di secondaria importanza che non avrebbe dovuto costituire motivo di conflitto tra la Polonia e la Germania. Le dichiarazioni del Cancelliere avrebbero dimostrato il cambiamento sopravvenuto nella politica tedesca nei confronti di Danzica. — 3°: La Polonia ha sempre manifestato la più viva comprensione per le necessità derivanti dalle comunicazioni tra il Reich e la Prussia Orientale, e ha sempre fatto in modo di soddisfarle. Tuttavia il Governo polacco non sarebbe disposto ad accettare la soluzione relativa ad una autostrada o ad un treno extra-territoriale. — 4°: La Polonia con il trattato del 1934 non aveva inteso di impegnarsi a non firmare trattati con altre Potenze e perciò non ritiene che l'accordo con l'Inghilterra debba essere considerato come una violazione del trattato di non aggressione con la Germania. — 5°: Il Governo polacco intende opporsi ad eventuali soluzioni di carattere unilaterale nelle questioni divergenti tra i due Paesi.

Conversazioni diplomatiche

Si osserva inoltre che la Polonia non si è rifiutata di trattare con la Germania, ma che l'assenza dell'ambasciatore tedesco a Varsavia con facilità i negoziati mentre d'altra parte l'ambasciatore polacco a Berlino — dichiarano sempre questi ambienti autorizzati — non riesce a prendere contatto con Von Ribbentrop.

Il primo scambio di idee sul contenuto del *memorandum* presentato dalla Germania alla Polonia avrà luogo mediante scambio di note diplomatiche. Si annunzia peraltro che la settimana prossima il colonnello Beck pronuncierà in Parlamento un discorso sulla politica estera della Polonia, nel quale verranno particolarmente trattati i rapporti tra la Polonia e la Germania.

I giornali ufficiosi, che ancora questa mattina si dilungavano nell'architettare previsioni e indugi sulle dichiarazioni che avrebbe pronunciato il Cancelliere Hitler, hanno esposto ancora una volta il punto di vista della Polonia nella questione di Danzica, punto di vista che, pure ammettendo la discussione sulla configurazione giuridica da darsi alla CITTÀ Libera dopo l'eliminazione dell'Alto Commissario della Lega delle Nazioni, è sostanzialmente irriducibile. La Polonia, dice un portavoce degli ambienti ufficiali, è disposta a trattare come già aveva proposto due anni fa sul nuovo statuto da darsi a Danzica in seguito al fallimento della Società delle Nazioni.

Il Governo polacco, come chiaramente appare dalle ammissioni degli ambienti ufficiosi di Varsavia, ha respinto le proposte presentate recentemente dalla Germania a Varsavia perchè considerate — come scrive l'*Express Poranny* — « inopportune sia per il contenuto che per la forma ». Secondo il punto di vista del Governo polacco, Danzica dovrebbe conservare il carattere di Città libera e i diritti della Polonia non dovrebbero subire diminuzione alcuna. Questo è precisamente il punto di vista del Governo polacco, e non è il caso di attribuire soverchia importanza alle esagerazioni di alcuni organi di stampa, i quali stamane invocavano il Protettorato della Polonia su Danzica.

D. A.

Cento anni fa

Sorpresa di... briganti

STATO PONTIFICIO

Roma, 15 aprile.

Il soggetto di tutti i discorsi è fino da ieri il principe don Michele di Spagna, il quale trovandosi alla caccia nelle vicinanze di Nettuno venne assalito e svaligiato da sei uomini che

LA CAGNA

Durante l'inverno, quando il figlio del pastore andava a chiamar le pecore dalle stalle dei contadini, soffiando in un lucido e curvo corno che gli gonfiava le guance, la giovine cagna che gli camminava sempre vicino alzava il muso all'aria, come se anch'essa volesse chiamare. Era lunga, dai fianchi snelli, bianca come la schiuma del sapone, e portava un collare di aguzze punte di ferro, che la serviva per le lotte coi lupi. I suoi occhi erano tondi, gialli e cattivi: e poichè non abbaiava mai, ma, più selvatica degli altri cani, aggrediva la gente alle spalle, tutti la temevano, anche gli uomini più coraggiosi. Su di essa ci potevano soltanto la voce e il fischio del pastore.

Le pecore uscivano dalle stalle ancora mezzo assonnate, ruminando l'ultimo filo di paglia, e il fiato delle loro lane folte e ricce mandava tepore nell'aria cruda del mattino. Da ogni stalla ne veniva fuori una fratta, perchè ogni contadino ne aveva alcune, e i più ricchi parecchie dozzine. Tra pecore, montoni, e giovani agnelli si formava così un bel gregge; in testa andavano i montoni da guida, dietro le più vecchie, col muso lungo e asciutto, e gli occhi lagrimosi. Per qualche ora il paese era tutto un belar di pecore e suonar di campanelle, su cui si alzava il suono del corno con una voce cupa e dolce, quasi umana. E mentre le donne chiudevano le stalle vuote e ripulivano in fretta a preparar la colazione e i loro uomini approntavano fuori la porta zappe e bidenti per il lavoro della giornata, il gregge prendeva la strada della montagna, in cerca di un po' d'erba. La neve non c'era più; ma il freddo teneva prigioniera la zolla, ed erano pelate anche le prode e le cadure a solatio. Tutta la costa dal santuario di Sant'Erasmo al bosco, ora nuda e gialliastra come una carcassa d'asino. Però, ora che fosse sera, qualcosa le pecore avrebbero messo in corpo; foglie secche, radici di gramigna, fili d'erba a pie' dei tronchi e, dove batteva il sole, il primo verde appena spuntato. Il pastore aveva ben poco da fare; e per scacciar la noia, si metteva a lavorar la canna con un coltellaccio a roncola, seduto sopra un masso, a mandar lunghi fischi verso la vallata e il paese, a fare per gioco la lotta con la cagna che gli mordicchiava e sbavava le mani, gli si acciambellava sotto, gli gettava le zampe sulla schiena, premendogli i fianchi col muso, con un sordo ringhio di piacere. Così in piedi, con le zampe anteriori appoggiate su di lui, essa pareva più alta del pastore; ed era la sua sola compagnia per tutto il giorno. A volte, egli le parlava; ed essa lo stava a sentire immobile, gli occhi fissi sulla sua bocca, e correnti rapidi sui gesti delle sue mani, come se volesse finalmente capire, afferrare il segreto del padrone. Quello che lui le diceva erano parole quasi senza senso, discorsi senza capo nè coda, come gli passavano per la fantasia; parlava per il solo gusto di articolare parole e di vedere che c'era qualcuno che lo ascoltava; poi a un tratto si metteva a ridere, spalancava la bocca, faceva smorfie, divertito di quell'attenzione inutile, che non cedeva nè si distraeva un attimo; finchè sul pelo bianco della cagna egli non vedeva correre un tremito, come una febbre, e dalla bocca di lei non usciva un sospiro e un lamento quasi umani, di paura o di pietà. Gli occhi le si ingrandivano in una fissità disperata, e allora egli distoglieva lo sguardo, mandava un fischio al gregge, tirava qua e là qualche sassata. Come sottratta a quel fascino, la cagna poteva finalmente sdraiarsi per terra, ma non cessava subito quello strano lamento, come se piangesse di non aver potuto capire. E guardava ogni tanto, tra diffidente e pietosa, il suo padrone che aveva ripreso a intagliar la mazza.

* *

Venne presto il bel tempo. In pochi giorni la campagna cambiò colore; gli alberi avevano messo una peluria verde, il bruno dei tronchi e dei rami pareva più nero, quasi lucido; cominciava a nascere il grano. Solo il bosco faceva una lunga macchia giallastra, di creta rappresa, sotto la montagna, e pareva fosse il solo a credere ancora all'inverno, ma i campi s'erano pettati con varie gradazioni di verde, e le stesse vigne attorno ai colli e nelle vallette riparate dai venti principiavano a verzicare. Trovar l'erba non era più difficile; e la sera le pecore tornavano con la pancia tonda, sazie, e facevano sulle strade uno scalpiccio festoso. Nascevano i primi agnelli.

Fra qualche settimana il gregge non sarebbe più rientrato nelle stalle; il pastore già preparava i pali e le reti per l'adiaccio e la caldaia di rame per il latte. La cagna, che prima non si era mai discostata dal padrone e dal gregge, da qualche giorno scompariva; più d'una volta era rimasta fuori anche la notte. E quando tornava, e il pastore cominciava il giro delle stalle, essa gli stava sempre discosto, e ne spiava lo sguardo; pronta a scodinzolare, come per chieder confidenza. Gli occhi, gialli e duri, estranei e facilmente cattivi, le erano diventati quasi dolci, tristi; non più gli occhi di una bestia. I primi caldi la stancavano; ansimava, cercava l'ombra. Vi si sdraiava, insinuava il muso nel tepore delle zampe, facilmente dormiva. Quando il pastore le faceva segno di raccogliere la mandria troppo sparsa, e la incitava col fischio, e lanciava i sassi dove essa doveva accorrere, quei moti e segni che le erano stati per tanto tempo familiari, e li aveva intuiti sempre con una rapidità ardimentosa e allegra, ora li accoglieva di malanimo, come una punizione. Trotterellava curva, come se presentisse delle pedate, e fatto il giro della mandria, s'andava a coricare lontana dal padrone, sorvegliandolo con gli occhi pietosi.

I contadini mietevano già il primo fieno, la campagna risuonava di lavori, e il lino fiorito era azzurro come il manto della Madonna. I ragazzi si appendevano grappoli di ciliegie agli orecchi, ridevano le giovinette di quel fresco sulle guance, la chiesa aperta sulla piazzetta mandava tra i lumi odore di rose. Il gregge passava la notte ai primi adiacci nelle terre vicino al paese; le donne dei contadini poco prima di mezzo vi accorrevano con i loro secchietti di rame, mungevano le pecore a turno, facevano in fretta la quagliata. A un lato dell'adiaccio il pastore aveva piantata la capanna; e dopo aver battuti col mazzapicchio i pali che reggevano le reti entro cui il gregge ruminava in riposo, si metteva a dormire. I grilli, che sono la voce notturna dell'estate, slargavano la notte.

* *

Dopo la mungitura mattutina, il pastore abbassava la rete, apriva il gregge sulla strada, fra i noccioli e le radure, saliva verso la montagna. Ma la cagna non lo seguiva; e quando lui la chiamava col solito fischio, essa lo guardava pavida, di traverso, e s'alzava svogliata dal giaciglio. Era sempre più stanca, camminava ciondoloni, sostenendo a fatica il gonfio peso del ventre. Dopo pochi passi, tornava indietro, voltandosi ogni tanto, timorosa che un altro fischio più deciso non la richiamasse. Ma il gregge era già lontano, e s'udiva sempre più fievole il suono delle campanelle. Nello stazzo, col caldo crescente, s'alzava un greve fiato di lane e di sterco, volavano ronzanti mosconi.

Fu il figlio del pastore che venendo la sera, prima del ritorno del gregge, a piantare la rete nel quadrato di campo vicino, vide la cagna distesa sulla paglia della capanna, che lecciava e allattava i suoi cuccioli. Li teneva raccolti fra le zampe, erano sette, tondi e fulvi, con gli occhi ancora chiusi, come vivi gomitoli. Ce n'era uno pezzato, bianco e nero; e il ragazzo lo prese. L'accarezzò, senza curarsi del ringhio diffidente della madre. Glielo rimise vicino, ne prese altri, si divertiva ai loro teneri guaiti. Ogni tanto, qualcuno, volendo alzarsi, barcollava, rotolava sulla paglia, cercava a occhi chiusi il seno.

Il gregge ruminava all'adiaccio, con un rodio diffuso e continuo come il fruscìare d'una pioggia nel bosco. S'era alzata la luna, diffondendo un chiarore di alba sul bianco delle lane. S'udiva, quando i grilli tacevano, la voce del fiume. Il pastore, dopo aver legata la cagna a un palo della rete, entrò con un sacco nella capanna. Vi calò i cuccioli, si mise il sacco sulla spalla, si avviò verso il fiume. Il suo passo lungo e forcuto pareva quello del ladro che i contadini vedono da secoli nella faccia della luna.

Nessuno udì i piccoli tonfi che fece l'acqua; solo i ranocchi, che cessarono il loro gracidare.

Il pastore tornò, gettò il sacco vuoto, sciolse la cagna che corse con un salto nella capanna. Ma ne uscì subito, passò dietro, fece il giro dello stazzo. Ceci affanno crescente tornò nella capanna, ne uscì ancora, sostò un attimo, fiutò l'aria, alta, magra, spettrale; gli occhi gialli le balenarono, e cominciò a guaire. Fu prima un lamento tenue, roco; poi esplose un abbaio, che si fece più alto, lungo, disperato. Il pastore all'improvviso ne ebbe paura, e la scagliò addosso una zolla di terra. La cagna guaì via, scomparve verso il paese.

Per settimane andò girovagando; i ragazzi incontrandola non avevano più paura. Le lanciavano dei sassi, ed essa scappava come un'ombra; trotterellava, si voltava ogni tanto, e sostava come sospesa ad ascoltare, con la lunga coda rattratta. Si lamentava sempre. La notte girava per il paese; e quando la luna s'alzava sui tetti, fulva e tenera, il suo lamento cresceva, era lungo e pietoso come un pianto. La luna camminava sui tetti, ed essa la fissava, abbaiava, ci vedeva un suo cucciolo.

G. Titta Rosa

LIBRI RICEVUTI

G. A. COLONNA DI CESARÒ: «Il «mistero» delle origini di Roma» miti e tradizioni (Ed. La Prora, Milano) L. 25.

LORIS ZENERE: «Senatori» romanzo (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

DANTE TASSANI: «Il caso Pourbuches (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

Un'istantanea dell'apparecchio che ha battuto il record mondiale di velocità.

Il pilota tedesco Wendel che ha battuto il record mondiale di velocità superando i 755 chilometri all'ora.

SOTTO LA CROCE DEL SUD

Nel "Karroo„ misterioso

(DAL NOSTRO INVIATO)

BEAUFORT WEST, aprile.

A Worcester l'espresso continentale deve aggiogare due locomotive, una in testa e una in coda. Comincia la grande salita di 6000 piedi. Bisogna superare lo scoscendimento che, per l'Hex River Pass, apprada all'estremo gradino montagnoso, oltre il quale dilaga il «Gran Karroo».

Un destino: il deserto

Che cosa designa questo strano nome? Un enorme e misterioso altipiano, dopo il Kalahari, la più grande estensione desertica dell'Africa Australe. Gigantesca terrazza, i cui parapetti sono rappresentati da catene di montagne che strapiombano, quasi, sugli oceani Atlantico e Indiano. Questa conformazione geologica è orli risalti, è tipicamente africana. Le evaporazioni degli Oceani, le loro nuvole cariche di piogge ristoratrici e fertilizzanti, si arrestano spesso sugli sbarrati crinali delle montagne australi e le incappellano. Saltuarie eccezionali sfuggite di venti riescono a portarle nell'interno, che rimane così, per gran parte dell'anno, arido e assoluto.

— I geologi della Rodhes University che hanno studiato il problema — mi spiega un compagno di viaggio — vedono in questo strano fenomeno la futura rovina del Continente Nero; il suo progressivo trasmutarsi in deserto...

L'ipotesi catastrofica sembra rincrudire, davanti ai miei occhi, gli aspetti di questa enorme solitudine. Le locomotive divengono navicelle su queste altalene di montagne; i loro fischi risuonano echi scabri, lacerati. Sotto un sole spietato, crudo (un occhio senza ciglia) monti e valli sembrano ardere, quasi crepitare. Sono cavalloni a «tanto di negro», cioè con rari fiocchetti scuri, quasi cespi, di vegetazione. Sono valloni a compagni intermittenti, duri, quasi spinosi, sopra un terriccio or bruno or rossastro, friabile e polveroso.

Nel Karroo non c'è un orizzonte, ma diversi orizzonti, quasi concentrici, sempre più vasti e digradanti, fino ad estreme cortine di montagne, tanto lontane da sembrar favolose. Esse appaiono sottocariche di nuvole e rigate d'ombrosi pinnacoli. Leggia c'è il Nuwaqualand, il paese degli Herreros e dei Matabele, e, più oltre, l'Atlantico sonante.

Il treno corre per chilometri e chilometri senza incontrare una casa, una fattoria, un segno di vita sul detta civile. Soltanto qualche capanna di Boscimano: «Boscimano significa «uomo dei beri» cioè dei cespugli»; qua e là tra magri di cactacee. Scompaiono i buoi, scompaiono i cavalli. Non si vede che qualche animello dalla grossa testa e dalle zampe esili. Quando l'uomo fa la sua comparsa, è segno di fatica grande e di grande povertà. Ricordo l'Arabia, ricordo la Mesopotamia. Facciamo, una buona volta, anche l'elogio del povero sonnarello! La sua pazienza e la sua resistenza ne fanno la bestia ideale dei climi crudi. Esso è là dove gli altri animali, nobili o storici, mitici o rappresentativi, cedono e crollano. E' il quadrupede biblico, tipicamente cristiano, dolce ma volontario, paziente ma testardo.

Queste riflessioni inducono a quantellare molti altri luoghi comuni. Il superficialoide, tanto frequente nei nostri tempi, che frasi userebbe attraversando il Karroo? «Solitudine monotona; montagne brulle; paesaggio uguale». E' troppo comodo, descrivere in questo stile! Comodo e contrario alla realtà. Anche il deserto va studiato. Esso ha le sue varietà; i suoi primi; le sue infinite cristallizzazioni.

Questa immensità del Karroo non è monotona come sembra. Oltre gli assai, vive qui tutto un mondo misterioso, animale ed umano: bestie e negri. Esso si tiene lontano dalle rotaie della ferrovia: preferisce le solitudini. Tra questo montagne a strati, a nicchie, ad alveoli, simili talvolta a enormi denti cariati; su questi piani a cespugli scuri, vivono oltre 20 milioni di pecore e di montoni. Un gregge di entità astronomica. Una nazione di ovini; forse la più numerosa che si conosca.

Più pecore che stelle
sotto i tuoi cieli, Karroo...

cantano i Boscimani, rundagi coi loro branchi ignoti, in questo paese dell'assurale malinconia; i Boscimani che, nelle sculture e incisioni ritrovate fra le rupi sudafricane, testimoniano pure un'attitudine all'arte figurativa e una remota nostalgia di civiltà scomparse.

Dopo l'oro, la lana

Il Karroo è dunque un enorme pascolo di 160.000 metri quadrati; il più grande pascolo del mondo, e forz'anche il più grande produttore di lana. E la lana, o incasellatori di statistiche che mi accuserete di poesia, figuratevi i prodotti dell'Unione Sud-africana, al secondo posto dopo l'oro, e prima della produzione diamantifera. La sua esportazione s'aggira intorno ai 300 milioni di sterline, e la sua qualità è finissima. Senza contare quel che gli ovini del Karroo danno alla fiorente industria dei cuoi.

Come si spiegano l'importanza e l'eccellenza di questo prodotto? Gli è che, in questa terra color nera che il sole calcifica e il vento volatilizza, i greggi vivono liberi e felici, i cespugli color menta, duri ed irti, sono per essi il più aromatico e il più ghiotto dei cibi. E questo dicasi per le epache di siccità! In quelle navate lontane sugli orizzonti del Namaqualand si avanzano; se un temporale viene a rovesciarvi con tropicale irruenza su questa ondulata distesa, il paesaggio muta. L'aridità si tramuta in stillante, rugiadosa sorpresa. Il giorno dopo le fiere sono divenute cuggiunte verzure. Miriadi di fiori strani dalle carni cieche, dagli smalti splendenti, vengono a costellare quello che era prima il tetro e scabro deserto. Notamenti di arcani di quel gigantesco teatro di realtà irreali che è l'Africa!

Così il Karroo è traversato di soffi balsamici; la sua atmosfera è secca e ozonata. (Si è scoperto che essa rappresenta l'ambiente ideale per la cura delle malattie di petto. Perciò è stato studiato dal Governo sud-africano, e già si sta attuando, tutto un piano di moderni e razionali sanatori...).

La terra e la gente

L'espresso corre instancabile; traversa canaloni, pianori, vallate. Dall'Hex River Pass a Beaufort West è quasi una tirata ininterrotta. Passano, quasi soffiate via, alcune stazioni bianche; poche case, qualche fattoria al lume di calce; qualche eucalipto adottivo. Si leggono di sfuggita alcuni nomi di timbro europeo: De Doorns, Touws River, Laingsburg... E' tutto ciò che i «carri-a-buoi», carichi di pionieri, di donne e di figliolanza. Esplorarono tra due fuochi; minacciati da terra, attaccati di fronte, dai Britannici e da Negri.

Così il Karroo è traversato di soffi balsamici; la sua atmosfera è secca e ozonata. (Si è scoperto che essa rappresenta l'ambiente ideale per la cura delle malattie di petto. Perciò è stato studiato dal Governo sud-africano, e già si sta attuando, tutto un piano di moderni e razionali sanatori...).

Sul «Karroo» si fissarono i primi accampamenti e si svolsero le prime lotte; echeggiarono le prime fucilate e colarono le prime fiacche sevalenate.

Nel «Karroo» i pionieri segnarono la Nuova Terra Promessa: una terra di pascoli da falciare e di greggi da tosare.

Ma appena avevano cominciato a imporsi, a dominare, a stabilirsi, giungeva, verso il 1830, nuove notizie perturbatrici. Bisognava ripartire verso il remoto Nord-Ovest, riprendere la grande marcia appena interrotta; perchè altre orde incalzavano frenetiche, alle spalle. Che cosa era avvenuta? E' quello che vedremo.

Curio Mortari

Ci affacciamo al gigantesco altipiano che è il più grande pascolo del mondo e l'anfiteatro della migrazione dei pionieri olandesi

Un carro tirato da venti buoi a guado.

La Jugoslavia festeggia il compleanno del Reggente

Perchè è stato aggiornato l'annuncio ufficiale dell'accordo serbo-croato

Belgrado, 28 aprile.

Un po' di luce è venuta in fine a rischiarare il fitto buio dell'accordo conchiuso a Zagabria fra il Presidente Zvetkovic e il dottor Macek, cioè si sa questa sera che le complicazioni dell'ultimissima ora, che hanno ritardato ed ancora ritardano l'annuncio ufficiale dell'accordo, sono di carattere territoriale. Poichè la Croazia godrà di una certa autonomia provinciale, essa ha cercato di allargarsi il più possibile, accampando pretese più o meno giustificate sulla Bosnia e sulla Volvodina che i serbi invece ritengono di loro dominio esclusivo. Appunto i croati dicono che non v'è differenza di vedute fra loro ed i musulmani bosniaco-erzegovinesi, tolta qualche singola eccezione. Il ramo musulmano del partito contadino croato ha gli stessi punti di vista, circa la soluzione del problema politico interno e d'altra parte il popolo croato si ritiene indivisibile dai musulmani bosniaco-erzegovinesi ed è profondamente convinto che l'avvenire dei croati cattolici e dei musulmani della Bosnia e dell'Erzegovina sia strettamente collegato. Uguale punto di vista i croati hanno verso i dalmati e verso certe regioni della Volvodina.

Non è escluso che il dissidio verrà risolto con un compromesso favorevole ai croati, poichè il governo di Belgrado è deciso a concedere tutto quanto sia possibile per porre fine una volta per sempre al contrasto serbo-croato; ma la questione territoriale essendo delicata è il Principe Reggente Paolo che è chiamato a risolverla.

Ad ogni modo — si dice questa sera nei circoli di governo — l'accordo con Macek non subirà alcun danno; si tratta di un particolare che non nuocerà all'intesa dell'intesa così faticosamente raggiunta.

Macek intanto ha convocato per domenica i dirigenti del suo partito ai quali farà una relazione delle conversazioni e dell'accordo concluso con Zvetkovic, dopo il che egli e i suoi luogotenenti verranno a Belgrado, forse qualche tempo prima della composizione del nuovo Ministero che, come abbiamo detto ieri sera, ha suscitato anche qualche altra complicazione che però non sembra grave.

Ricorrendo il compleanno del Principe Reggente Paolo tutti i giornali hanno dedicato gli editoriali alla personalità del Principe, facendo rilevare la sua assidua ed intensa azione per il consolidamento ed il prestigio del paese.

Politika scrive fra l'altro:

«Oggi la Jugoslavia è tranquilla e vive in pace e in amicizia con gli Stati balcanici e con le grandi vicine: l'Italia e la Germania. Ciò è dimostrato chiaramente dall'incontro Zinzar Markovic-Ciano a Venezia e dalla visita di Zinzar Markovic nella capitale della grande Germania. Vi sono poi sufficienti segni per dire che i rapporti con l'Ungheria saranno fra breve completamente sistemati, perchè la nostra politica estera tende soprattutto al mantenimento dei rapporti di amicizia con tutti i vicini e con le grandi potenze. Oggi la Jugoslavia non ha nemici alle sue frontiere e, ciò, è dovuto specialmente alla saggezza politica del Principe Paolo il quale gode alta considerazione, grande rispetto e indiscusse simpatie in tutto il mondo».

Dopo avere ricordato lo slancio costruttivo che anima il paese l'articolo accenna agli sforzi che sono in corso per la definitiva soluzione dei problemi interni. Quindi, parlando dei meriti artistici del Principe Paolo, il giornale scrive che non bisogna dimenticare la Mostra del ritratto italiano che ha avuto luogo or è un anno.

«Con tale manifestazione l'Italia ha fatto alla capitale della Jugoslavia un onore mai concesso ad altri. L'enorme affluenza dei visitatori ha dimostrato il più vivo interesse da parte di tutto il nostro popolo».

A. R.

La partenza per Berlino dei Ministri ungheresi

Il passaggio di Markovic da Budapest - La Romania ostile alle aspirazioni bulgare

Budapest, 28 aprile.

Il discorso di Hitler — avvenimento della giornata — è stato ascoltato alla radio da moltissime persone e riprodotto con larghezza dai giornali della sera. Poichè i discorsi del genere nel periodo attuale vengono sempre giudicati in base al criterio «pace o guerra?», diciamo senz'altro che, in linea di principio, le dichiarazioni del Führer appaiono dettate da volontà di pace. Nei rapporti tra Germania ed Ungheria le dichiarazioni non determinano mutamenti notevoli: solo la situazione nella quale viene a trovarsi la Polonia sembra qui un po' scura e prima a poi bisognosa di chiarimenti. Quanto a Roosevelt, la decadenza del suo prestigio non è certo considerata inferiore all'inglese. I Ministri ungheresi partiti nel pomeriggio per Berlino troveranno comunque un'atmosfera caratterizzata da cordialità per il loro paese — che nel discorso è stato citato immediatamente dopo l'Italia — e cristallina addirittura per ciò che concerne la politica dell'Asse.

Il Conte Teleki, accompagnato dalla consorte, ed il Conte Csaky hanno lasciato Budapest alle 17 con un treno speciale, salutati alla stazione dai colleghi del Governo, dal Ministri d'Italia e di Germania e da numerosi membri delle due Camere.

Quando il treno si è messo in moto, la musica (che aveva precedentemente suonato gli inni nazionali) ha intonato l'inno tedesco e poi quello di Horst Wessel.

Un «sindacato» di donne per avvelenare i mariti

Oltre cento vittime?

Filadelfia, 25 aprile.

La scoperta di una banda di avvelenatori che ha fatto più di cento vittime ha prodotto una penosissima impressione.

Certa Carina Favato si è accusata di aver avvelenato tre uomini con arsenico ed ha accusato altri tre uomini di appartenere alla banda di cui ella era istigatrice e capo. Ella ha dichiarato pure di aver costituito un «sindacato degli avvelenatori». Uno degli uomini accusato dalla Favato è stato trovato già in carcere a New York, dove era stato rinchiuso per spaccio illegale di liquori.

Il «sindacato» funzionava da oltre una decina di anni e disponeva di parecchie donne che avevano il compito di avvelenare i propri mariti per riscuotere le assicurazioni sulla vita. Sino ad ora sono già state incarcerate 17 persone, in maggioranza donne che hanno avvelenato i propri mariti.

I gioielli della Corona di Francia

Roosevelt, 30 anni fa faceva il cercatore di tesori

New York, 28 aprile.

Una nuova spedizione partirà fra poco verso le coste della Nuova Scozia, per cercare il famoso tesoro dell'isola della Quercia dove, secondo una leggenda, sarebbero stati seppelliti da un secolo i gioielli della Corona di Francia, dopo la rivoluzione. Le spedizioni che, a partire dal 1800, tentarono di svelare questo mistero, sono numerose, e nel 1909 ad una di esse partecipò persino l'attuale Presidente degli Stati Uniti, Franklin Roosevelt.

Roosevelt a quel tempo era un giovane avvocato che partecipava da poco alla vita del foro americano. Con alcuni amici egli riunì un piccolo capitale di 5000 dollari e firmò un contratto con un certo capitano Bawdoin, che prese il comando della spedizione e salpò dal porto di New York il 18 agosto 1909. Roosevelt non potè accompagnarlo, avendo allora una importante causa da difendere, ma fece parecchi viaggi all'isola della Quercia per sorvegliare i lavori. Le ricerche furono infruttuose. Tuttavia i pozzi scavati a più di cinquanta metri di profondità permisero di scoprire dei materiali e dei blocchi di cemento, che confermarono l'esistenza di un lavoro umano fatto nel sottosuolo. Delle inondazioni interruppero però a quell'epoca i lavori, e dinanzi alle difficoltà incontrate gli esploratori rinunciarono al progetto. La nuova spedizione si propone di continuare le ricerche interrotte nel 1909.

Il falso Lord Hampton

Come sperperò in 5 mesi circa 3 milioni di lire

Spumante e portasigarette d'oro a tutti - Un elefante subito a cioccolatini

Budapest, 28 aprile.

Come abbia fatto Vivian Roy a spendere in cinque mesi circa tre milioni di lire, affidategli dagli ebrei che speravano, per il suo tramite, di riscuotere poi il denaro all'estero, lo si comprende man mano che la sua biografia si arricchisce di dettagli. Qualche giornale sente intanto il bisogno di criticare la Questura di Budapest perchè non pensò a informarsi presso la Legazione d'Inghilterra se si conoscesse un lord Hampton).

Preso alloggio nel miglior albergo — abbandonato in seguito per trasferirsi in un palazzo — Vivian Roy divenne subito assiduo frequentatore dei tabarins, e, compiacendosi ad una certa ora di offrire spumante francese a tutti i presenti, inclusi i camerieri, arrivò a pagare conti di trenta e di quarantamila lire. Una sera regalò un portasigarette d'oro ad ognuno dei suoi invitati! Invaghitosi di una biionda ballerina, la coprì di gioielli e la invitò a partire con lui per Londra, dove la coppia discese all'albergo Victoria. Lì dichiarò alla fidanzata che purtroppo non poteva sposarla, opponendosi la sua famiglia al matrimonio.

L'avanzata delle truppe ungheresi nella Rutenia l'interessò al punto da fargli indossare un fantastico costume, col quale si presentò in uno dei locali preferiti, dicendosi deciso ad arruolarsi. Ma poichè gli amici gli dissero che scherzava, il «lord» fece una corsa a casa per infilare pantaloni corti e stivali cogli speroni. In questa speciale tenuta bevve tutta la notte.

A una sartoria ordinò un frac, a condizione che fosse terminato dalla mattina alla sera, e, pagato il conto duecentosessanta, diede al sarto, quale testimonianza della sua alta soddisfazione per quel primato, un portasigarette d'oro. Sera per sera integrava la razione di un piccolo elefante, che si esibisce in un numero di un tabarin, con una scatola di finissimi cioccolatini. Questo elefante è, del resto, l'unico dei suoi protetti finora sottrattosi alla noia di un interrogatorio: camerieri, autisti, sedicenti agenti di cambio, cantanti, dame eleganti e distinti signori venuti a contatto con Vivian Roy, continuano a sfilare nella stanza del funzionario, che imbastisce la pratica.

I più imbarazzati sono i diligenti dell'istituzione benefattrice, che consegnarono solennemente al truffatore una decorazione, di Vivian Roy sfoggiata poche ore dopo nel regno del jazz. Uno dei danneggiati si è deciso a sporgere denuncia. Si tratta però del cameriere.

Nuovo scoppio a Hukuoka

Altri quindici morti

Tokio, 28 aprile.

Nella miniera carbonifera di Hukuoka si è verificato oggi un'altra esplosione, avvenuta in tre giorni. I morti di ieri sono quindici. Il disastro è avvenuto in stesse circostanziate di quelli dei giorni precedenti.

"La Carta della Scuola,,

di Giuseppe Bottai

Il Ministro Bottai raccogliendo in un unico volume intitolato «La Carta della Scuola» (Mondadori) ogni suo scritto e ogni sua manifestazione pubblica riguardante i problemi scolastici — dalla grande relazione al Duce e ai membri del Gran Consiglio sulla Carta della Scuola agli articoli, alle interviste, ai discorsi per radio — presenta al popolo italiano, nella forma più sintetica, come in una specie di breviario, la somma imponente di propositi e di opere, di idee e di provvidenze che caratterizza la sua opera grandiosa svolta nel settore scolastico, e quindi ai fini superiori della reale grandezza e potenza dell'Italia fascista, che, nella scuola, deve necessariamente trovare i valori e le energie fondamentali e un apporto spirituale e culturale di straordinaria importanza.

Il tasto sul quale il Ministro Bottai mi pare che batta di più, e che d'altra parte spicca nettamente sul piano e dall'esposizione che egli ne fa, è quello dei rapporti — rapporti veri ed effettivi, non già teorici, inconsistenti e retorici — fra la scuola e la vita, o meglio fra la scuola fascista e la vita secondo la sentita, ricreata, organizzata ed espressa dal Fascismo.

Si è sempre parlato di scuola e di vita, ma soprattutto volendo manifestare la speranza o il desiderio che la scuola si adeguasse alla vita: speranza o desiderio soltanto, determinato specialmente dalla constatazione che tra scuola e vita esisteva frattura completa, come se l'una e l'altra rappresentassero due mondi diversi e indifferenti, spesso addirittura opposti e ostili. La scuola ignorava la vita e viceversa, e quanto si svolgeva nella scuola non trovava, e ne trovava pochissima, rispondenza nella realtà viva dei fatti; e questo poteva verificarsi per ogni ordine, per quello dei sentimenti e per quello della cultura, della morale e della religione, dello spirito e del fisico. Ciò che si approvava o si apprezzava nella scuola risultava spesso inutile o deplorevole nella vita; e quanto nella vita si sentiva urgente o necessario era ignorato o disprezzato nella scuola. Questa situazione importava naturalmente, di grado in grado, varie conseguenze, fino a quella di abbassare il livello della scuola, il suo valore e la considerazione intorno ad essa, in modo da farne quasi la cenerentola delle forme e delle istituzioni nazionali. Il Fascismo non poteva non sentire immediatamente l'assurdo e il danno di una tale situazione: e immediatamente ha cercato di porre un rimedio. Tale rimedio consiste nella Riforma Gentile del 1923: ed è inutile ricordare qui, giacchè sono notissimi, i principi ai quali la Riforma gentiliana si ispirò e che in pratica mirarono soprattutto a liberare la scuola media dalla cultura manualistica, antiunitaria e disordinata, sostituendovi una cultura razionale e filosofica, diretta, unitaria, cioè dominata dalla convinzione che ogni disciplina non deve costituire una specie di compartimento stagno ma che tutte, risultando intercomunicanti, concorrono alla formazione di insieme del giovane, quindi ne promuovono la maturità. Ma la Riforma scolastica Gentile è del 1923: e in sedici anni, fino ad oggi, quale e quanta storia fascista si è venuta svolgendo.

La scuola non aveva potuto evidentemente tenersi al passo, pur con tutta la buona volontà di quanti presiedettero, in questi anni, alle sorti della scuola e che, avvertendo alcune deficienze, tentavano di rimediarvi nel miglior modo possibile, a furia di correzioni e di modificazioni con regolamenti suppletivi, circolari, norme, eccetera.

Bisogna riconoscere che, nonostante quella, dato il tempo, considerata arditezza della Riforma Gentile, la scuola rimaneva ancora di tipo borghese, cioè corrispondente ad esigenze, a fini e a metodi eliminati e superati dal Fascismo. E queste considerazioni si richiama Bottai nello scritto più importante del suo volume, cioè nella Relazione che accompagna la Carta della Scuola: relazione che è un modello di chiarezza e di precisione, di esperienza e di dottrina, di schietta sostanza fascista, sulle condizioni della nostra, quali risultavano prima della recente «Carta», e sui motivi fondamentali, e improrogabili, che tale «Carta» hanno determinato. Con la medesima limpidità sono esposti i principi essenziali che hanno presieduto alla Carta della Scuola, illustrata in ogni aspetto, in ogni sua forma, in ogni necessità, in modo che la traduzione in pratica del principio risulta con grande evidenza. Chi per caso potesse avere avuto qualche dubbio intorno a questo argomento, trova nella esposizione rigorosa e viva di Bottai chiarimento e convincimento. I punti più importanti, che Bottai tratta sono: l'umanesimo (non ristretto nel campo astratto e dottrinario, non letterario e fuori della realtà, ma inserito profondamente nella realtà e nell'umanità); la serietà del lavoro e dell'esercizio fisico (come espressione e conquista di profondi valori morali); l'esigenza che la scuola veramente popolare, cioè a tutte le categorie sociali ma rigorosamente selezionatrice (dopo la scuola di scuola media unica inferiore, poi dopo il primo biennio della scuola media superiore) delle predisposizioni tendenze ed attitudini; la valorizzazione e caratterizzazione dei distinti mezzi superiori, in corrispondenza alla loro finalità ed ai loro fini; il sistema degli esami e il problema dei libri di testo; gli orari e i programmi; la formazione del quadro dei personale insegnante.

Sono questi gli argomenti più importanti che si trovano nel volume: ma il libro di Bottai è di prima necessità, e preziosissimo, per quanti si interessano ai vivi ed attuali problemi scolastici, e vogliono essere illuminati dalla competenza di chi, nel settore della scuola, ha fatto ed è meglio può.

Luigi M. Personè

Stasera giunge a Roma il generale von Brauchitsch

Roma, 28 aprile.

Domani sera giungerà a Roma il gen. Walter von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco, il quale sarà ospite del Ministero della Guerra. La visita comprenderà un soggiorno in Libia ed avrà la durata di circa dieci giorni. Saranno al suo seguito il gen. von Tippelskirch, il ten. col. di Stato Maggiore Siewert, il maggiore von Klocke e il capitano di Stato Maggiore Mayer. Il gen. von Brauchitsch rimane anche la consorte, la quale viaggia in forma privata.

Il generale d'Armata von Brauchitsch è nato il 4 ottobre 1881 a Berlino. Venne promosso ufficiale del 3° Reggimento Artiglieria della Guardia a Berlino. Prima e durante la guerra prestò servizio nello Stato Maggiore; dopo la guerra era comandante di un gruppo di artiglieria a Minden; capo di Stato Maggiore della Wehrkreis VI (6.a Divisione); capo ufficio addestramento al Ministero della Guerra; comandante del 1° Corpo d'Armata e della 4ª Armata. Nel febbraio 1938 venne nominato comandante in capo dell'esercito.

La rivista del 9 maggio sulla Via dell'Impero

Roma, 28 aprile.

Alla rivista del 9 maggio per la celebrazione della «Giornata dell'Esercito», che avrà luogo nella Via dell'Impero, tutte le rappresentanze dei Corpi del Presidio affiancheranno in parata in formazioni simmetriche, quadrate, lungo la via aperta fra i ricordi della Roma di Cesare. Ai lati della magnifica arteria sono già state elevate la tribuna reale, quella per il Corpo diplomatico e quella per le autorità. Il popolo assisterà alla imponente cerimonia in recinti che, a tale scopo, sono stati riservati. All'altissimo rito militare saranno presenti tutte le bandiere militari fregiate di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cerimonia sarà celebrata alle ore 9 ed avrà inizio con la consegna delle ricompense al Valore alle famiglie dei Caduti. Saranno consegnate numerose medaglie d'oro e d'argento. Dopo la premiazione dei valorosi avrà luogo lo sfilamento in parata dei reparti di fanti alla tribuna reale. Le truppe ammassate in tutte le zone attorno al Colosseo, defileranno lungo la Via dell'Impero.

PER I LAVORATORI

Miglioramenti ai mietitori per la prossima campagna

Roma, 28 aprile.

Indetta dal Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, ha avuto luogo una importante riunione, nel corso della quale è stato concretato un organico e completo piano d'attività per la disciplina del collocamento, l'assistenza e la tutela igienico-sanitaria da assicurare ai lavoratori che partecipano alla prossima campagna di mietitura.

Alla riunione, oltre i dirigenti confederali interessati, hanno partecipato i Segretari delle Unioni provinciali dell'Italia Centrale e Meridionale. Per la prossima campagna di mietitura è riconfermato, con l'applicazione s'intende dei recenti aumenti salariali, il contratto collettivo di lavoro stipulato lo scorso anno. E' previsto che in ciascuna azienda debbono essere convenientemente allestiti i ripari dal sole, i dormitori, le cucine e il posto di pronto soccorso provvisto di cassette di medicinali.

Per accordi intervenuti con la Federazione Casse mutue infortuni agricoli saranno distribuiti 360.000 cappelli di paglia, 140.000 in più rispetto allo scorso anno. Saranno anche distribuiti a titolo di esperimento 20.000 paraocchi per la prevenzione degli infortuni oculari. Funzioneranno posti di transito, controllo, ricovero e ristoro, che, organizzati dalla Confederazione in numero di 700, forniranno ai mietitori, unitamente alle 30 permanenti «Case dei mietitori», notevole conforto ed assistenza durante i periodi di sosta. Sarà effettuata inoltre una larga distribuzione di viveri.

Con l'Istituto nazionale delle Assicurazioni la Confederazione ha stipulato una convenzione per l'assicurazione-vita, da valere nel caso di morte con indennizzabili ai sensi delle vigenti norme di legge sugli infortuni agricoli.

Ogni lavoratore sarà munito della tessera sanitaria, del libretto di lavoro e di una copia del contratto di lavoro collettivo. Per l'assistenza alle squadre di lavoratori migranti saranno scelti circa seimila «primi mietitori», per i quali saranno istituiti appositi corsi di istruzione professionale al fine di porli in grado di svolgere perfettamente il loro compito che ha un valore morale, materiale e politico. A ciascun «primo mietitore», a spese della Confederazione, sarà assegnato un premio di rendimento.

Il 15 maggio andrà in vigore il nuovo statuto delle Mutue pei lavoratori dell'Industria

Roma, 28 aprile.

Si annuncia che con provvedimento concordato fra le due Confederazioni competenti, l'entrata in vigore del nuovo statuto delle Casse Mutue per i lavoratori dell'Industria, è stata definitivamente fissata per il 15 maggio prossimo.

Disposizioni in tal senso sono state diramate dalle due Confederazioni dell'Industria alle dipendenti organizzazioni provinciali con l'invito di affrettare la conclusione delle trattative in corso per la stipulazione dei previsti accordi integrativi.

Il convegno sul bracciantato nella Chiusa i suoi lavori a Vercelli

Vercelli, 28 aprile.

Si è conclusa la riunione della Giunta esecutiva della Federazione nazionale salariati e braccianti, presieduta dal Segretario nazionale, consigliere nazionale Alcide Aimi, per discutere i varii problemi organizzativi e particolarmente la necessità di dare inizio alla applicazione dei principii della sbracciantizzazione, principalmente nel Vercellese.

La Giunta ha passato in rassegna i problemi della trasformazione del bracciante mediante la fissazione dell'avvenzionato alla terra con l'attuazione di rapporti di partecipazione del lavoro al processo produttivo; l'assorbimento della mano d'opera mediante il frazionamento aziendale; l'unificazione dei contratti collettivi di lavoro in rapporto alla struttura unitaria dell'azienda; le demarcazioni fra rapporti di colonia e di compartecipazione; il rapporto fra i canoni di affitto dei fondi rustici ed il lavoro; la liquidazione degli usi civici; la necessità di perfezionare alcuni accordi nazionali implicanti la disciplina dell'impiego della mano d'opera e l'andamento dei salari.

In modo particolare sono stati esaminati i procedimenti da seguirsi per la risoluzione del problema vercellese relativo alla mobilitazione della mano d'opera ed alla creazione di condizioni aziendali favorevoli alla risoluzione ed alla trasformazione del bracciantato.

Il Segretario della Federazione ha riassunto i varii problemi che sono stati prescelti con apposito ordine del giorno. E' da particolare rilievo la decisione presa di promuovere nel corrente anno, in accordo tra le Confederazioni dei lavoratori dell'Agricoltura e degli Agricoltori, la sbracciantizzazione rispetto a un gruppo di Provincie maggiormente interessate al problema bracciantile, inquadrando tale azione, che sarà preceduta da un preventivo esame delle singole situazioni, nel più vasto problema sociale e corporativo della trasformazione dei rapporti salariali in lavoro in rapporto di compartecipazione estesi a tutta l'azienda.

I BUONI DEL TESORO

La 7ª e l'8ª Serie di scadenza 1941

Roma, 28 aprile.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

Scadenza 1941

SERIE SETTIMA

Due premi da L. 100.000

1.023.859 1.237.303

Quattro premi da L. 50.000

1.476.331 965.126

252.837 626.791

Cinquanta premi da L. 10.000

1.171.739	1.365.506	1.287.386
1.087.615	1.474.209	672.389
565.842	1.206.325	59.850
1.433	816.656	1.386.871
1.636.132	1.819.444	277.536
1.250.589	737.516	1.541.086
1.466.856	923.420	1.455.310
387.745	460.581	988.851
1.588.794	838.869	643.598
665.471	253.963	399.245
1.720.466	241.457	1.577.123
551.603	537.060	964.467
1.365.300	776.629	1.955.051
1.537.057	1.442.705	1.582.539
112.909	424.797	840.556
1.619.817	725.072	1.567.765

380.279 31.907

Scadenza 1941

SERIE OTTAVA

Due premi da L. 100.000

353.502 1.292.155

Quattro premi da L. 50.000

1.343.909 174.671

3.689 1.630.485

Cinquanta premi da L. 10.000

377.805	673.731	1.190.005
1.988.437	532.611	1.893.209
539.417	853.292	792.744
857.588	629.252	1.442.635
848.201	357.735	65.706
213.358	1.645.862	676.075
407.607	952.630	78.851
837.033	146.810	406.949
26.253	1.603.472	721.092
1.309.837	1.766.301	1.105.944
493.556	780.058	1.064.629
681.265	734.138	1.571.812
925.808	253.766	708.061
982.964	73.024	221.103
958.899	858.803	161.610
878.831	902.816	1.153.109

332.489 576.764

La Lotteria di Tripoli

Tre milioni al primo premio e circa un milione al secondo

Roma, 28 aprile.

Sono partite quest'oggi alla volta di Napoli, per essere imbarcate sul postale della Libia, le casse contenenti le matrici dei biglietti venduti e invenduti della Lotteria di Tripoli.

Si è convenuto che in alcune grandi città la vendita dei biglietti procederà fino al giorno 30. Quotidianamente verranno rimesse per aereo a Tripoli le matrici. La fissazione definitiva dei premi sarà fatta direttamente dal Comitato a Tripoli, quando avrà ricevuto tutte le matrici. Tuttavia possiamo informare che il primo premio si aggirerà intorno ai tre milioni e il secondo intorno al milione.

I preparativi a Genova per la nona ruota del Lotto

Genova, 28 aprile.

E' stata designata la data in cui incomincierà a «girare» la nona ruota del lotto, quella di Genova: la prima estrazione di Genova avverrà alle ore 10 di sabato 1° luglio e l'inizio delle giocate si avrà a cominciare dal 20 giugno. Per quella data sarà in ordine la nuova direzione compartimentale di Genova e saranno passate alla sua dipendenza le ricevitorie e i banchi della Liguria da Ventimiglia alla Spezia e per l'interno sino ai confini di Alessandria. La sede della ruota sarà in via Fiume.

Le nozze del camerata Dasso

Roma, 28 aprile.

Ieri mattina, nella Cappella privata del Collegio Leoniano di via Pompeo Magno, si sono uniti in matrimonio il camerata Carlo Dasso del Ministero della Cultura Popolare con la signorina Anarella Cabissi. Agli sposi i più vivi auguri.

La tratta delle bianche

Come sono tornate a casa le cento ragazze di Heimann

Taranto, 28 aprile.

A Taranto nessuna traccia dei tentativi operati dalla banda franco-giudaica che esercitava un alto grado sulla tratta delle bianche. Aveva accentuato forse Magda Chreiner — la «mondana», denunciatrice dell'episodio culminante di questo affare — alla possibilità che qualche imbarco si fosse tentato anche da Taranto. Ma questo è un porto donde non partono che lucide navi da guerra e gli stati velieri della pesca tonica: vascelli e gli uni e gli altri impossibili per tentare di far passare la merce dei trafficanti di donne.

Vengono agli ultimi particolari ancora inediti di questa romanzesca vicenda. Non ha dato abbastanza di quel «Pavillon bleu», ito anch'esso nella Rughe Verini, a Tirana, il quale, pomposamente, amava sotto! neursi «la casa piegate fornita di tutti i porci balcanici».

Di che cosa fosse fornito, l'abbiamo visto: fanciulle attirate mercè la trappola ignobile; ragazze di 17, 18, 20 anni, che per nascita, per educazione sociale, per situazione morale e per la loro stessa fresca bellezza, avevano diritto a tutt'altro sogno. Questo locale aveva una media di circa quaranta ragazze presenti nelle sue sale equivoche.

Alcuni altri dettagli sulla nominata Evelina Pigan, la quale sul passaporto figura come insegnante di ballo, nata nel 1903 a Marsiglia e domiciliata a Tirana, e in effetti direttrice del *Perillon Bleu* come dell'attiguo casa di tolleranza. Madame Evelina era fra le donne di maggior lusso di Tirana. Tracce sue aveva lasciato anche a Tel Aviv, a Damasco, a Porto Said. Ma essa ha sempre negato di essere la proprietaria dell'azienda, pur rifiutandosi di rivelare il nome delle persone alle quali, mercè bancogiro della Banca dei Paesi Bassi, rimetteva a Marsiglia le notevoli somme che il mercato delle bianche fruttava.

Inoltre a casa di tolleranza e *Perillon Bleu* in questo taburino le ragazze subivano una specie di declassamento morale prima di passare nel miserabile ruolo delle «attigue locale»: pare che, tranne in pochi casi, non avessero una popolazione femminile stanziale». Le frotte di fanciulle cambiavano spesso e siccome difficilmente — la paura verso la vigilanza poliziesca italiana era grande — potevano essere sbarcate in Italia, a Bari o a Brindisi, ecco che in carovane erano dirette verso i paesi dove seguivano il mercato del turpe carosello, cioè verso l'Asia Minore e verso i porti egiziani e francesi del Mar Rosso.

Margit Witt, ad esempio, sapeva che il suo impiego di istitutrice a Tirana sarebbe durato pochi giorni. Subito dopo sarebbe stata portata altrove. — A Tel Aviv, data la sua qualità di ebrea? — Macchè, sarebbe stata portata a Corfù.

La figura di cursore principale di questa tratta delle bianche, dell'ebreo Bela Heimann, è ormai nettamente delineata fin nei più minuti particolari. Egli, come abbiamo detto, e senza temere smentite, è tuttora detenuto nelle carceri di Bari. Anche i suoi complici residenti a Budapest sono tuttora detenuti, e quella polizia ancora oggi ha dimostrato conferma di particolari circa l'eventuale transito per i nostri porti di giovani donne.

Un altro particolare inedito di tutta la faccenda è che delle 140 ragazze trafficate recentemente circa 40 erano ebree, in maggioranza di Varsavia, Kattavitz, Cracovia, Bucarest, Budapest, Brünn. Tutti altri invece, oltre agli Heimann e alla Pigan, gli arrestati di Budapest. Le altre ragazze sono ariane, in maggior parte ballerine, commesse di negozio, dattilografe, manicures; ma ce ne sono anche delle insegnanti e c'è persino una farmacista, di 26 anni.

Dovere di verità impone anche di rivelare che non sempre e non tutte queste contegnuranza ragazze sono risultate il fiore dell'innocenza. La grande maggioranza, indubbiamente, era stata ingannata con i noti sistemi: allettamenti, ingarbugli e pagamento del relativo premio, da 40 a 100 sterline, come istitutrici, insegnanti, ballerine, ecc. Ma talune — anni parecchie — dovevano sapere, sapere chiaramente, o per lo meno immaginare, la serie che avrebbero seguito.

Una manicure di Budapest, come quella tale Flora Ribma, modella romena, era stata scritturata come insegnante di francese.

— Lo sapete il francese? — le domandò la polizia nel corso dell'inchiesta.

— No.

E che francese pensava di andare a insegnare allora a Tirana questa ragazza che il francese non lo conosceva? Di più, anche quella ebreerella di Margit Witt, con tutta la sua veramente singolare bellezza, con i suoi diciannove anni, la sua intelligenza, la sua istruzione non comune, non era proprio la tortorella celestiale, anche se è stata sorpresa dalle ingorde di un falco come quelle del suo correligionario Heimann.

Infatti, le ultime risultanze hanno rivelato che essa sapeva che non andava a fare l'istitutrice a Tirana anche perchè la sua amica Magda Chreiner, pure ingaggiata come istitutrice, le aveva scritto dal luogo infame dove si trovava, che, insomma, quella non era proprio una scuola per educande.

La loca vicenda è finita così, meno male di quanto poteva temersi, e le ragazze sono tutte a casa loro.

Alcuni giornali, privi delle notizie che *Le Stampa* ha pubblicato in questi giorni, hanno cercato di rimediare alla mancanza di informazioni smentendo che un centinaio di ragazze — le vittime dell'Heimann — siano state rimpatriate da Bari. La smentita non ha alcun significato perchè nessuno ha mai detto ciò: i fermi e i rimpatri da Bari si contano sulle dita di una mano: le ragazze e più ragazze in parola saliscono veramente ma tornate alle loro case da tutti i diversi paesi nei quali le aveva disperse la banda di Heimann. E ciò non toglie valore, certamente, alla preziosa opera svolta dalla polizia italiana che ha messo il sicuro il capo della banda.

Attilio Crepas

La cerimonia del giuramento della Guardia Reale albanese

Roma, 28 aprile.

S. E. Jacomoni, Luogotenente generale di Albania, è giunto all'aeroporto del Littorio, a bordo di un apparecchio militare, proveniente da Tirana.

La cerimonia del giuramento della Guardia Reale Albanese avrà luogo come è stato annunciato, domattina nella caserma dei 2.o Granatieri. Presenzieranno il Sottosegretario alla Guerra che avrà alla sua destra il comandante dei 2.o Granatieri, con la bandiera del Reggimento ed una bandiera rappresentativa dell'Esercito albanese. Il generale Pariani pronunzierà brevi parole che verranno subito tradotte in albanese da un ufficiale incaricato. La cerimonia avrà termine con il Saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal Sottosegretario alla Guerra, ed al quale il Battaglione risponderà con parole albanesi.

L'«E. 42»

Il piano di massima della mostra della produzione

Roma, 28 aprile.

A otto giorni di distanza dal rapporto tenuto dal Duce in Campidoglio si è iniziata la mobilitazione di tutte le forze produttrici della Nazione per dar vita a una delle più caratteristiche manifestazioni dell'Esposizione universale di Roma.

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza del Sottosegretario Ricci, il vice-Segretario del P.N.F. Gardini, i rappresentanti dell'E. 42 e del Ministero dell'Agricoltura e foreste, i presidenti delle Confederazioni sindacali fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori, dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, della Federazione fascista dell'Artigianato, per esaminare il piano regolatore di massima delle Mostre della produzione e tutti i problemi relativi all'organizzazione delle Mostre stesse.

Si è proceduto alla nomina delle Commissioni ordinatrici delle Mostre del corporativismo e della autarchia, e di quella della produzione, i cui componenti sono stati designati dalle organizzazioni sindacali interessate. Si sono in seguito precisati i criteri informativi da seguire per l'allestimento delle mostre stesse e ai tempi entro i quali le commissioni ordinatrici dovranno provvedere alla formulazione dei progetti e alla loro esecuzione.

350 ferrovieri tedeschi in visita a Roma

Roma, 28 aprile.

Domani sera giungeranno, provenienti da Napoli, 350 ferrovieri tedeschi. I graditi ospiti si tratterranno nell'Urbe fino il 3 maggio mattina. Sono nel programma del soggiorno romano dei camerati germanici, oltre alla visita alle realizzazioni del Regime nella città, numerose gite nei dintorni di Roma.

Richiami per addestramento di piloti militari

Roma, 28 aprile.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto il richiamo «per addestramento», per un periodo di tempo di sessanta giorni, degli ufficiali inferiori in posizione ausiliaria, in congedo speciale, di complemento, nonchè dei sottufficiali appartenenti alla forza in congedo della Regia Aeronautica, ruolo naviganti, in possesso del brevetto di pilota militare i quali negli anni 1937, 1938 e 1939 abbiano prestato servizio presso reparti d'impiego; pur essendo stati richiamati per istruzione, non abbiano portato a termine l'addestramento per causa di forza maggiore e conseguentemente non abbiano ottenuta alcuna delle qualifiche previste dal relativo programma; siano stati collocati in congedo al termine della ferma di leva, senza aver conseguito l'abilitazione all'apparecchio di linea.

Sono esclusi dal prestetto richiamo: i sottufficiali piloti che abbiano compiuto il 40.o anno di età; i piloti in congedo della riserva aeronautica residenti all'estero ed in A.O.I.; i piloti in congedo della riserva aeronautica che prestano servizio in qualità di piloti alle dipendenze delle ditte e costruzioni aeronautiche e delle società esercenti linee aeree civili.

I richiami saranno effettuati in due turni successivi di 60 giorni ciascuno a cominciare dal 1.o giugno 1939-XVII e precisamente: 1.o turno dal 1.o giugno al 30 luglio; 2.o turno, dal 1.o agosto al 29 settembre. I piloti interessati nel richiamo «per addestramento» sono esclusi dagli allenamenti dell'anno in corso presso le squadriglie della R.U.N.A.

Promozioni a scelta assoluta negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 28 aprile.

Con recente provvedimento, sono stati promossi a scelta assoluta al grado di generale di squadra aerea i generali di divisione aerea Corso Fougier, Mariano Alimone-Cat, Eraldo Ilari, Ferruccio Ranza; al grado di generale di divisione aerea il generale di brigata aerea Vincenzo Velardi; al grado di tenente generale del Corpo di Commissariato militare aeronautico il maggior generale Gaetano Stanziola.

Bollettino dell'Esercito

Roma, 28 aprile.

Il «Bollettino Militare» reca:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Farina, capitano fant. comdt. a pers. a magg. per merito di guerra.

TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA

D'Orazio, ten. genio compl., trasf. in s.p.e. per merito di guerra.

Ribecco, sottoten. genio compl., trasf. in s.p.e. per merito di guerra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Stato	Mare
Torino	15.0	9.0	sered.	bello	—
Genova	17.5	11.8	760.	»	mosso
S. Remo	18.5	10.8	molto	sereno	calmo
Milano	17.1	10.4	dim.	coper.	—
Venezia	17.2	14.0	molto	»	mosso
Trieste	15.5	14.0	stazz.	piov.	calmo
Trento	10.5	5.6	molto	»	—
Bologna	16.0	13.0	var.	»	—
Firenze	16.7	11.8	stazz.	»	—
Ancona	17.7	13.8	dim.	»	cal.
Rimini	16.0	13.0	stazz.	coper.	mosso
Roma	13.5	13.5	dim.	»	cal.
Napoli	24.2	16.6	»	»	mosso
Bari	23.6	16.4	»	piov.	cal.
Taranto	22.4	14.8	»	molto	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	22.0	20.3	molto	misto	agit.
Cagliari	22.0	11.0	stazz.	sereno	cal.
Tripoli	19.3	15.9	molto	misto	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	20.5	16.5	dim.	sereno	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo buono. Cielo poco nuvoloso in mattinata, quasi sereno nel pomeriggio. Venti moderati settentrionali. Temperatura in diminuzione. Mare calmo o poco mosso.

Nuove macchie solari

La maggiore di esse è grande cinquanta volte la terra

Faenza, 28 aprile.

Si sta svolgendo una violenta tempesta magnetica nel mondo solare: in questi giorni, appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, sarà visibile sul Sole uno spettacolo grandioso e interessante: gli indizi cioè di una potentissima eruzione che avrà effetti notevoli nel comportamento atmosferico e meteorologico di questo periodo speciale.

Secondo la teoria undecennale scoperta dal Bendandi, il Sole si trova ora, per la durata di questi mesi, al massimo della sua attività: l'altro massimo fu nel 1928 e perciò calcolato il periodo degli undici anni è nel 1939 che l'attività solare raggiunge il culmine per declinare durante i prossimi cinque anni.

Le macchie notate in questa occasione dal Bendandi nel Sole sono quindici fra grandi e piccole: la maggiore di esse misura un diametro grande quanto cinquanta volte la Terra, composta forse di un gruppo contiguo: essa è visibile appena l'atmosfera si rasserena, anche ad occhio nudo con un vetro affumicato, nella parte verso ponente del disco solare. Altre quattordici macchie sono visibili sulla faccia del sole, alquanto più a sinistra di quella maggiore, anch'esse visibili, meglio se con un piccolo cannocchiale facilmente a disposizione.

La trasmissione televisiva in funzione fra poco a Monte Mario

Roma, 28 aprile.

Prossimamente, come è stato annunciato, entrerà in funzione a Roma un radiotrasmettitore sistemato a Monte Mario ed azionato da apparecchiature analizzatrici sistemate nel Palazzo dell'E.I.A.R. che permetteranno sia le riprese dirette, svolgentisi in un piccolo studio, sia la trasmissione dei film cinematografici.

Questo impianto, che costituisce quanto di meglio esiste oggi in materia di televisione, permetterà di effettuare trasmissioni ricevibili praticamente nell'Urbe e nella zona immediatamente vicina. L'emissione verrà effettuata su una lunghezza d'onda di m. 7,88 mentre la trasmissione della forma sincrona sarà la visione verrà effettuata su una lunghezza d'onda di metri 7,40.

L'E.I.A.R. ha anche in progetto un completo impianto autoportato che permetterà la presa diretta di cerimonie a Roma con la conseguente trasmissione dal trasmettitore di Monte Mario.

Per far conoscere al pubblico questo nuovo servizio verrà sistemata nella capitale, in località adatta, una sala in cui il pubblico, per mezzo di apparecchi riceventi, potrà assistere alla trasmissione televisiva. L'E.I.A.R. dopo l'esperimento romano, costruirà simili impianti a Milano e a Torino.

DA BOLZANO

Una grossa frana di rocce e sassi è caduta sull'arteria ferroviaria del Brennero, in Val d'Ega, ostruendola completamente, per cui ognuno dei 4 treviso potrà riprendere, presso il servizio di sgombero, la propria via. Un treno proveniente da Innsbruck è rimasto bloccato per parecchie ore.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi serenamente come visse

Otto Felix Fiertz

d'anni 52

La moglie **Frieda Ruggenbass**, il fratello **Guglielmo** colla moglie **Olga Stiefel**, ne danno addolorati, il triste annuncio.

L'ufficio funebre avrà luogo in forma privata all'abitazione del caro Estinto, in via Magadino 21, domenica 30 corr., alle ore 8,30, di dove la cara Salma verrà trasportata al Cimitero Evangelico (entrata corso Regio Parco).

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

Il giorno 28 corr. si spegneva nella pace del Signore

Emma Canobbio nata Frilli

Straziati ne danno il triste annuncio: il marito Grande Uff. **Paolo**; i figli: **Pina**, Ing. Cav. **Antonio** e consorte **Anita**, **Umberto** con la fidanzata **Gina**; le sorelle **Febe** ed **Anita**; i nipotini **Daria**, **Annamaria** ed **Alberto** ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 29 corr. alle ore 16,30, partendo da via Berthollet 31 per la Chiesa Valdese di corso Vittorio Emanuele.

Tutti quelli che vorranno nel Signore Essi rivedano dalle loro lacrime e le loro opere li seguiranno.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

La Società Canottieri **Caprera** partecipa con vivo cordoglio la morte del suo Socio Onorario

Frette Giuseppe

Torino, 28 aprile 1939-XVII.

(11885

MEMENTO

Stamane 29 aprile, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, alle ore 10, verrà celebrata un funerale in suffragio dell'anima di **ADELINA BONA DE BERNOCHI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15692

Stamane alle ore 10 in San Giovanni Evangelista Messa in suffragio del **Nobile Grand'Uff. ALESSANDRO RASSAVAL** nel secondo doloroso anniversario della sua dipartita. 14661

MA SONO AMBEDUE D'ACCORDO CHE I PRODOTTI ALL'OLIO D'OLIVA DEL PALMOLIVE, SONO RAPIDI E CONFORTEVOLI

Sia che preferiate la confortevole e abbondante schiuma della Crema da barba, o l'economia del Sapone da barba Palmolive, l'uno o l'altro di questi famosi prodotti è fatto per voi. Entrambe fabbricati con una miscela d'olio d'oliva e di glicerina, che formano una speciale schiuma che raddoppia la capacità tagliente del rasoio ed ammorbidisce qualsiasi barba, anche la più dura.

Ed il mara viglioso effetto dopo la rasatura Palmolive? Quale splendida sensazione! La pelle sarà migliore, sembrerete più giovane, e la vostra rasatura durerà più a lungo. Se non avete ancora provato una rasatura Palmolive, fate la vostra scelta oggi stesso e cooperate la Crema od il Sapone da barba Palmolive. Avrete così risolto il problema di una rasatura perfetta rapida e conveniente!

LINE 5 L. 2.50

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

LOTTERIA DI TRIPOLI

I biglietti — le cui matrici sono state versate entro il ventisette Aprile — si venderanno fino a tutto il TRE MAGGIO.

IL GIRO D'ITALIA SI E' INIZIATO SOTTO I MIGLIORI AUSPICI

Bergamaschi precede Magni nella pista del Velodromo

I due scatenano l'offensiva con Cipriani e Maganzani staccati poi sulla Rezza

Si accendono le prime scaramucce fra Bartali Vicini e Valetti, i "grandi rivali,,

Il Federale di Torino, Piero Gazzotti, a fianco di Bergamaschi, subito dopo la conclusione della tappa. « Singapore » indossa la maglia « bianco-celeste » sotto la quale ha portato, in corsa, quella « rosa » di vincitore del Giro 1936

BERGAMASCHI " MAGLIA ROSA „

[ma l'aveva già sotto quella bianco celeste]

Vasco Bergamaschi, l'atleta che forse troppo presto avevamo cominciato a considerare al tramonto della sua carriera (e si che non ha ancora toccato i trent'anni!) è di cori buona pasta che non se l'è tenuta a male quando, ieri mattina, gli domandavamo che cosa mai sperava di tirar fuori da questo Giro d'Italia: presa la « sfolgorata » in santa pace e, con quel suo fare bonario e riposato, ci rispose con una strizzatina d'occhi: « Eh! chissà mai che non ci faccia una sorpresa! ». Quando, all'arrivo, gli andai incontro per dirgli « bravo », spalancò quegli occhietti da cinese che, insieme al naso schiacciato, gli han valso il nomignolo di « Singapore », e mi disse con molta semplicità, ma con ancor più gioia: « Vedete che ce l'ho fatta! ».

E che la vittoria di Bergamaschi in questa prima tappa sia una sorpresa per me o, credo, per molti di voi, bisogna ammetterlo. L'unico, forse, per il quale essa è la cosa più naturale di questo mondo è l'amico Ruphi, che, volendo tentare la sorte del totalizzatore, aveva messo parecchi soldi in un cappello e ne aveva tirato fuori uno: era quello di Vasco. E ieri sera, con quel biglietto che Bruno ha intascato c'è stata festa nella famiglia del Giro. Nella quale non si nascondeva la soddisfazione per come s'era conclusa la Milano-Torino, non solo perchè il vincitore non TRECAGLIA attorno a sè che simpatie, ma anche e soprattutto perchè la tappa aveva già lanciato impietosire tutti gli elementi d'interesse di cui è nutrita e abbozzato parecchi dei temi che andrà svolgendo in seguito. Non si poteva pretendere che sin dalle prime mosse i corridori si buttassero a capofitto nella lotta e non si concedessero respiro sino al termine della loro prima fatica; nè che gli « assi » entrassero decisamente in azione per vendere ai ferri corti tra loro. E, così, è più che spiegabile che gli uomini dei « gruppi » siano stati più attivi di quelli delle squadre e che si sia creato, nel bel mezzo della gara, una zona morta che ha fatto nettamente contrasto con la prima e, sopra tutto, con l'ultima.

Ma le ragioni per le quali si può dire d'essere pienamente soddisfatti di questo primo atto del Giro ve le dirò non meno che le cronache ve ne darà la spunta. Dopo il trambusto col quale era cotato in seno ai giovani, l'eccitato e quel po' di chiacchiericcio col quale s'era levato l'alba di ieri ci sembravano già un ricordo e un buon auspicio. E, quando il sole cominciò a spuntare e si fece padrone di tutto l'orizzonte, pensammo che il Giro aveva acquistato il suo primo grave per colo.

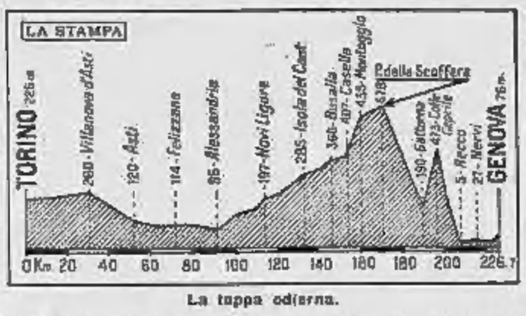
Molta, entusiastica folla schierata sui viali che conducono al Velodromo Vigorelli fece ai campioni le più liete accoglienze al loro arrivare. Nel recinto riservato all'autorità c'erano anche il gen. Vaccaro, il gen. Antonelli, il comm. Momo, il comm. Colbacchini, il conte Bonaccossa. Inevitabili, i concorrenti si portarono a Porta Magenta, dove il Federale di Milano diede con puntualità cronometrica la partenza al manipolo in cui scoccava mezzogiorno. Cominciarono quasi subito i furori d'artificio delle prime fughe. Il più attivo era Scapini, che ne tentò due, una da solo e una con Gentile: entrambe furono soffocate in breve tempo. Più a lungo durò quella dovuta all'iniziativa di Cimatti. Toni salì subito in una ruota, ma lo per fargli da guardia. Il compagno s'affannò a tirare forte per difendere quei trecento metri ch'era riuscito a prendere, ma solo quando Landi, Viganò, Saponetti, Mealli, Secci e Mambelli vennero dopo Trecate a temegli compagnia si pensò che il tentativo poteva essere pericoloso. Essi, a Novara (km. 55) avevano 17" di precedenza sugli altri; si era mercato a 31,200 di media.

La salita e la discesa del cavalcavia di Novara diapregò il mucchio dei fuggitivi, di cui rimasero solo Saponetti, Mealli e Toni. Quando anche questi tre furono presi, s'ebbe un momento di calma, seguita da una certa animazione dalle quale uscì fuori una fuga di Bizzi. L'ala nativa aveva messo il fiore addosso all'ultimo giallo, il quale passò tra un acclamare e applausi a Vercelli 20" prima di Pasquini e 35" prima del gruppo, fra 25 chilometri, però, la media era scesa a circa 32 e mezzo. Bizzi rallentò per attendere Pasquini, ma s'erano appena messi a lavorare insieme che i verde-rossi di Legnano ricominciarono a fare cantilla il grosso. Altra bonaccia, e altro tentativo di Bizzi, al quale venne in aiuto Gentile, che dopo Fontanetto rimase solo quando all'attacco seguì la in catena. Condotti da Van Teempscheu e da Toni, gli altri ripresero dopo Crescentino.

La corsa, dal veloce e agitato inizio, s'andava man mano calmando. S'eran fatti più di cento chilometri, più che sufficienti per dire che ancora nei non conoscevamo e non potevamo che in embrione la corsa che si fu all'entrare in pianura. Nessuno « assi » aveva preso l'iniziativa e le squadre erano servite ad ess solo per difendersi dagli attacchi che portavano i madesi) uomini dei « gruppi » e che erano più guantare di corpo che stilettate al cuore.

Quando fummo al di là del Po e ci si presentò la cerchia ridente delle colline del Monferrato, una meravigliosa di verde sullo sfondo chiaro di nevole incandescenti, i corridori parvero presi dall'incanto del panorama e dimenticarono la corsa. Fu mezz'ora di godimento per noi turisti, ma anche mezz'ora di sosta per noi osservatori delle gara: e ci fece tenere che la tappa si sarebbe risolta in un arrivo a ranghi completi e che non ci avrebbe dato altro da raccontare che una bella volata. Stida, chiaro, ci sarebbe stata, ma non fosse materia per lui osservatore tecnico.

Ma l'acuto campione aveva appena fatto quella osservazione che ci fu chi gli offerse materia per riflessi più che interessanti. La strada saliva lentamente, ma saliva sempre più il distacco.



La tappa odierna.

A un certo punto Valetti scuotè la sveglia e si portò via Vicini, Bizzi, Silvestri e Cottur. Perchè questo allungo del cognato di Ghelfi e questa collaborazione improvvisa e violenta dei verde-rossi e dei bianco-verdi? Un mormorio ci portò la notizia che in coda erano caduti in parecchi, e in mezzo ad essi Bartali. Nimmeno di sparare, un parecchio centinaio di metri era restato l'incidente più che mai ilare.

L'allarme era stato dato immediatamente e di colpo si era entrati in una fase di estremo accanimento. Non mi sbaglierò, dunque, quando alla vigilia vi dicevo che il minimo guaio che fosse capitato a Bartali avrebbe messo le ali ai piedi a Vicini e Valetti. Ma buoni un attimo di incertezza nell'organizzare la fuga a cinque che Bailì e Bergamaschi primi, quindi di altri vennero a costituire un elemento di collaborazione nell'inferno contro Bartali. Ma questi rimase impenetrabilmente in fila degli inseguitori, la lasciò alle sue spalle e con vera prepotenza venne a dire ai suoi attaccanti che per questa volta il colpo era fallito. Binda ed io rimanemmo impressionati dalla facilità con la quale il campione aveva liquidato in quattro e quattr'otto ogni intenzione degli avversari.

Tornammo insieme sul (centina d'uomini e parve tornare anche la calma, quando Valetti allungò di nuovo in pianura. Non fece a tempo a prendere una centina di metri che Bartali balzò fuori e lo superò alle spalle. Quella che fu per il semibrivia una lista presentò l'aspetto di una botta della, che gli altri tardarono a parare. Così che persero in un chilometro più di cento metri. Quando capì che le cose si potevano mettere al peggio, Vicini prese l'iniziativa della caccia, imitato da Viganò e anche da Bizzi. Il duello fu breve, ma violentissimo. In tanti Bartali parve volesse dimostrare di non essere affatto disposto a subire l'offensiva altrui neppure in pianura e di essere sempre pronto a prenderla lui; Valetti faceva la sua parte, ma con meno impeto, quasi convinto che tutto sarebbe finito in una bolla di sapone. Vicini sfidava e combatteva con rabbia l'attacco che gli veniva da due parti. Era la dimostrazione della rivalità accennata che oppone questi tre uomini, della stima d'inimicizia e d'allarme che regna tra loro, della bontà della logica sulla quale aveva costruito le sue previsioni di corsa.

Finalmente Vicini ebbe la meglio e la tregua sopraggiunta a questa bufera diede modo a molti di rientrare. Marini riuscì a tornare su un breve tratto di salita dopo l'inseguimento; lo spensero primi Valetti, Leoni, Del Cancia, Bergamaschi, Molla, Chartier, poi Vicini, Bizzi, Cinelli, Gosi, Marabelli e Chartier (ecco quattro in bei gruppi), poi altri venti sopraggiunti.

Si pensava già che solo la Rezza avrebbe potuto operare un'altra selezione, quando Maganzani operò uno scatto al quale risposero per primi Bergamaschi, poi Cipriani e Magni. Gli altri rimasero a guardarsi in faccia, e, quando si decisero a reagire avevano già poco-duecento metri. Il vento contrario e una spruzzata d'acqua non smorzarono l'ardore dei fuggitivi, tra i quali si distinguevano per impegno Bergamaschi e Magni, mentre Cipriani cercava di premersi il meno possibile. Non aveva torto Cimprovvisato bianco-celeste, che sulla Rezza il fiato e-nergico dei due lo fece crollare di colpo, come più altre abilità alla resa Maganzani. Al termine della salita Bergamaschi e Magni avevano 10" su Maganzani, 45" su Cipriani e 1'5" su Cottur. Valetti, Bartali, Leoni e Vicini che comandavano la fila.

Non era, perciò, detta l'ultima parola, chè in discesette chilometri il distacco avrebbe potuto essere annullato se lo avessero voluto fermamente tutti i rimanenti. Ma, dopo pochi chilometri di piano, ci si accorse che l'impegno dei fuggitivi non era pari a quello degli inseguitori, e la bilancia cominciò a pendere decisamente a favore di quelli. A San Mauro la partita era chiusa. Bergamaschi batte a una precisione Magni nella volata e Leoni precedette Servadei e Bantumbrogio nel gruppo che aveva assorbito Cipriani e Maganzani.

Il primo a congratularsi col vincitore fu il Federale Gazzotti, che aveva seguito l'ultima parte della corsa e, quindi, assistito all'inizio su dei diretto anteriormente. Il quale, alla fine, spiegò il mistero della sua resurrezione sottraendo la maglia bianco-celeste per la quale soffia. Sapete che cosa aveva sotto? La maglia con che aveva vinto nel Giro d'Italia del 1936!

— Ho l'avevo più messo da allora. L'ho tenuta fuori perchè mi portasse fortuna, e non mi ha tradito.

Così Bergamaschi acquistava non ha da rimediare maglia, ma solo da mettere sopra quella che era sotto e viceversa.

E non c'è da riconoscerlo una decina c'è stata la sua maggior gloria. Bergamaschi dice che vuol tenerla almeno sino a Roma. Non ci sarebbe da sbigottire perchè in realtà egli ieri ha palesato un grado di energia, una serietà di preparazione che ce lo fanno ritenere l'uomo di qualche guai fa. Bisogna, però, vedere se Bartali, Vicini e Valetti gli lasceranno fare tanta bella figura. Questi tre uomini devono essere usciti dal primo contrasto con la convinzione assai più radicata di non avere avversario da temere. L'inseguimento del primo salito di Rovanco e la sua fuga con Valetti; la rarefa del secondo ai due e i tentativi del terzo in salita e in pianura ci hanno fatto vedere tre campioni di altissima classe e nel pieno rigoglio di forma, disposti a darsi battaglia in ogni momento, e non lasciarsi sfuggire occasione per reciproci condecorazione imbrogli e per portare il colpo mortale.

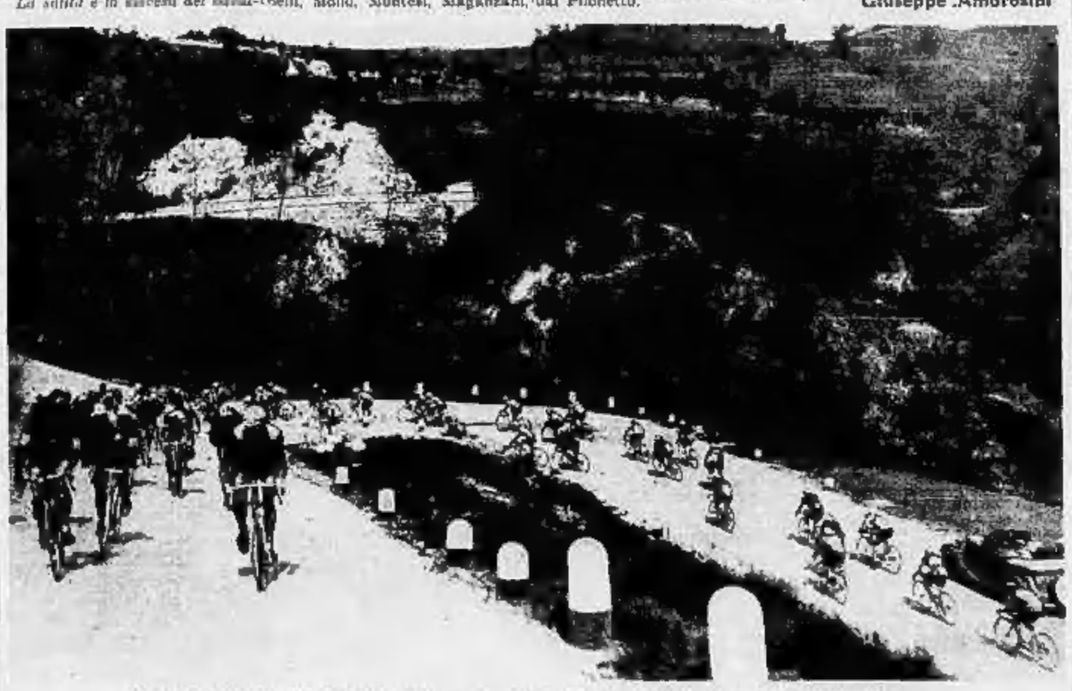
La seconda tappa è meno facile della prima, sia per la maggior distanza che per le più gravi difficoltà. Il Passo della Scoffera non è una salita da giganti della montagna; è, anzi, frazionata; ma la discesa può dare qualche sorpresa. Da oggi ci saranno quattro galli a cantare sul pollaio...

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE D'ARRIVO

1. BERGAMASCHI VASCO, alle ore 16,44', impiegando ore 4,44' a percorrere la tappa Milano-Torino di km. 180, alla media oraria di chilometri 37,762.
2. Magni Secondo, in ore 4,46'.
3. Leoni Adolfo, in ore 4,43'.
4. Servadei Glauco, id.; 5. Santambrogio Serafino (1.o gruppo); 6. Gosi Silvio; 7. Chartier M.; 8. Bizzio (2.o gr.); 9. classificati col tempo di Leoni: Amadori, Ardizzoni, Bartali, Bizzi, Bercaert, Bonente, Bailì, Cazzaliari, Cinelli, Cottur, Chiappini, Cimatti, Cafferata, Canavesi, Crippa, Cipriani, Di Paco, Del Cancia, Favalli, Generati, Gentile, Gamberto, Godio, Landi, Lizzarion, Mealli, Mazzanti, Menapace, Malavasi, Marabelli, Molle, Montesi, Maganzani, Mazzarello, Montini, Moro, Marupucini, Ricci, Romanatti, Rinaldi, Rogora, Simonini, Saponetti, Sabattini, Scappini, Mari, Toni, Tommasoni, Valetti, Van Tenchen, Van Oppen, Van Houtte, Vicini, Venturi, Zuccetti, Marini: 65. Succi, in ore 4,48'50"; 66. Massarati, Albani, Clayes, Mancini, Mantini, in ore 4,53'14"; 71. Vignoli. 72. Moretti in ore 4,55'13"; 73. Cecchi, Bernacchi, Macchi, Sartori, Lazzarini. Pela in ore 4,57'40; 78. Silvestri in 4,59'; 80. Introzzi, Zapparoni, Maldini, Pelassa, De Benedetti in 5,02"; 83 Doccini; Desmet, Pasquini in 5,05'; 88. Anfosso in 5,07'; 89. Cerasa in ore 5,12'.

La partenza è fissata alle ore 10 dal Pilonetto.



Vicini e Valetti al comando del folto gruppo che si sta sgranando sulla salita di Cassalborgone.

Fasi della prima tappa. A SINISTRA: Bartali e Valetti in fuga dopo la salita di Cassalborgone. — A DESTRA: Bergamaschi e Magni in piena azione nel riuscito tentativo che ha fruttato loro il netto vantaggio a Torino.

Dovevo volare

e mi son trovato con un cane sulle ginocchia...

Milano-Torino, 28 aprile.

Nome: Ginger Lupin.

Razza e sesso: Fox Terrier, p. l. maschio.

Colore: Bianco con macchie nere.

Data di nascita: 18-2-1939.

I dati somatici sopra citati non sono naturalmente di un partecipante alla più grande delle competizioni ciclistiche, ma quelle di un piccolo cane comparso, all'atto della partenza, dall'amico camerata collega Giuseppe Ambrosini.

Sono tornato all'antico amore del « Giro » e annoto diligentemente tutta la cronaca che mi riguarda.

Che riguarda me, ma che particolarmente interessa il pubblico sportivo.

Tutto fa brodo. Cioè, ogni particolare è degno della massima attenzione.

Ai margini della corsa succedono mille piccole cose che non bisogna trascurare.

Sono arrivato a Milano in treno, credendo che la partenza avvenisse alle ore 14 dall'Arena.

Il via mi è stato dato a mezzogiorno da porta Magenta.

Si capisce che Rino Parenti non ha dato il via soltanto a me, ma anche agli atleti. Quando ho veduto abbassarsi la bandiera bianca, ho avuto un sussulto e mi sono detto: « Ci siamo ».

Quando uno dice « ci siamo » non è perfettamente felice.

Nella automobile de *La Stampa*, una fiammeggiante millecinquecento, appena uscita dagli stabilimenti della Fiat, oltre ai cane di Ambrosini c'era anche Ambrosini e il cavaliere Binda.

Non l'ho riconosciuto subito tanto mi è parso bello al confronto del Binda che avevo, anni sono, conosciuto e ammirato nelle tappe di quel memorabile Giro d'Italia che mi ha procurato tanti dolori.

— Tu sei Quadrone?

— Bravo, hai indovinato. E tu chi sei?

— Binda.

Pare incredibile come si conserva bene.

Un giovanottino mi parve, tutto era rosso ed elegante.

— Fai il « Giro »?

— No, grande Binda, faccio un giretto, alcune tappe, tanto per mantenermi in forma.

Comincia la corsa. Essendo arrivato a mezzogiorno, non ho avuto il tempo di far colazione e il campione dei campioni mi offre pollo, caffè e limonata.

L'automobile de *La Stampa* è una specie di bar ambulante con thermos, frigoriferi per le vivande, poltroncine con appoggiatempo come quelle dei parrucchieri, radio e altre comodità assolutamente moderne e confortevoli.

Partiamo ascoltando la trasmissione di una « Ninna nanna » egregiamente cantata. L'aria è fresca e limpida, la musica seducente, la campagna verdeggiante.

Verso Novara, sugli specchi delle risaie le immagini dei ciclisti si specchiano rovesciate, confondendo i colori delle loro maglie con quelli leggeri delle nuvole che navigano all'orizzonte.

Il plotone pallerino dei ciclisti si snoda come una ghirlanda di fiori. Sono tutti belli questi atleti: ripassati, puliti, rasati di fresco, gli occhi luminosi di segrete speranze.

Voglio vederli fra una settimana, quando la fatica li avrà resi quasi irriconoscibili.

Sciolgo un inno al loro coraggio, al valore sportivo di ogni singolo corridore, alla forza di volontà che li sosterrà fino in fondo.

Non faccio in tempo, in questa prima tappa a scegliermi l'uomo del mio tifo. Ve ne sono tre che *accendono la fantasia popolare*: Gino Bartali, Mario Vicini, Giovanni Valetti.

Un quarto e un quinto: Bergamaschi e Magni, tagliarono invece per i primi il traguardo del Motovelodromo di Torino.

Sorpresa del giuoco.

Strada facendo, non avendo altro lavoro, mi dedico a salutare i cangerati colleghi che fiancheggiano la nostra macchina.

Sono uomini seri, sportivi specializzati, profondi conoscitori del pedale al contrario dei quali io non sono che una lecca, una quantità trascurabile.

Stanno nelle vetture come se fossero seduti al tavolo di redazione: guardano l'orologio a polso, scrivono a macchina, o improvvisano, giudicano, profetizzano a colpo sicuro e quando arrivano nei sobborghi di una città hanno i corrispondenti che ricevono dalle loro mani un brano di prosa da telefonare immediatamente al giornale. Io non ho nessuno che mi aspetta. Sulle mie ginocchia ho il cane di Ambrosini che, ad un certo momento, mi regala quello che di solito regalano i piccoli cani quando non possono scendere dalla vettura in cerca di un paracarro.

Non starò a descrivere la corsa che questo non è mio compito tanto più che l'avrei dovuta seguire in aeroplano con l'amico Maner Lualdi. Gliè l'ho fatta. Mentre lui era sul campo ad attendermi io sono fuggito in treno. Ho veduto più tardi, verso Torino, l'« I. STAMP » di Lualdi volteggiare nel cielo tempestoso. Mi sono rannicchiato per non essere scorto da lui che, abbassandosi sul plotone dei ciclisti, evidentemente mi cercava. Se mi avesse trovato, quel bionlone di un Maner, violento e atletico, atterrando magari in un campicello grande quanto un fazzoletto, mi avrebbe rapito.

L'aquila e la colomba.

Ho l'impressione però di non potergli sfuggire.

Al giornale ho trovato un suo messaggio: « Attendoti Genova ». Ho già pensato ad una sostituzione di persona. Domani a Genova traggo con un inganno Binda sull'aeroporto e lo consegno nelle mani di Lualdi perchè ne faccia quello che vuole.

Veramente del cielo non sono una colomba ma un vecchio corvo rotto a diverse tempeste, pur mi piacerebbe starmene tranquillo, attaccato alla terra.

Mica per codardia ma per dedicarmi finalmente alla tecnica del ciclismo. Non sembra vero, ma questi atleti della lunga strada li prendono il cuore più di quanto immagini.

Che mi attacchi la malattia del pedale?

Il cagnolino di Ambrosini mugolava felice sulle mie ginocchia, e aveva tutta la vita concentrata nello sguardo nero e nella coda che batteva la velocità del tempo.

Come deve essere bello, anche per un cane, cominciare in vita con un « Giro d'Italia ».

Ernesto Quadrone

Cerco dal cielo

i "girini,, ed il solito introvabile Quadrone...

Ho visto, questa mattina di primi albori, un uomo piccolo e nero dagli occhi cinquisimi, quadagnare rapidamente i portici dalla Stazione di Porta Nuova; quindi mi sono unito più rapido e circospetto che potuto avvicinarmi ad uno sportello della biglietteria e acquistare naturalmente un biglietto ferroviario; quindi, dopo essersi calato un poco il cappello sugli occhi, ed aver lanciato uno sguardo dell'aquila, tutto all'intorno, (quasi temesse d'esser spiato o riconosciuto) l'ho visto correre veloce tra una parvenza e scomparire tra una grande folla di viaggiatori.

Ma io l'ho riconosciuto. Durante la notte non aveva chiuso occhio perchè il cuoco mi bruciava e perchè il cuoco mi diceva che ritendeva di buon mattino, rinunciando anche al caffè, sarei riuscito ad assistere ad una scena sensazionale.

Avrete come sono a far intercedere alle sulle, a balbettare con i cenni, ad interrogare le stelle (e quali in definitiva non rispondono mai), questa mattina, finalmente, io sono scattito collegli dei miei colleghi, dirò di più, mi sono scritto loro concorrente in quanto i miei pieili calcavano questa turbolente terra e i miei occhi scoprirono un eccezionale fatto di cronaca.

Quell'uomo che temevo d'esser veduto, che sarendo di esso avevo avuto l'anticipazione della partenza (da me precedutavi), che per giungere alla stazione aveva preso sette linee tranviarie diverse, e che giunto alla stazione centrale di volare in persone sotto il grande cappello, era Ernesto Quadrone.

Gli avevo detto: Ernesto vieni con me domani in aeroplano e dare un'occhiata agli eroi del giro d'Italia.

« Senz'altro, mi aveva risposto; speriamo solo non sia troppo brutto il tempo. Sai, avevo appunto, il tuo piccolo I-STAM è piuttosto esposto alle intemperie! ».

« Se appena il tempo sarà decente, ti aspetto senz'altro all'aeroporto ».

« Sia bene ».

E ci siamo lasciati con sorrisi primaverili e con gli occhi pieni di quella luce che precede ed è indice delle grandi imprese aeree!

Ma io lo sapevo, Quadrone non sarebbe venuto. Invano il cielo si sarebbe schiarito come per incanto per accogliere il piccolo argenteo apparecchio unisono di correre sulla pista di gloria di Bartali, Vicini e Valetti.

L'aliano si è rivelato appieno. Se vagliamo, in questa cosa, si è rivelato appieno l'aliano automobilista.

L'aeroplano è un sistema idiando, automobilistico di aliplanare, ve il motore (che per fortuna, quasi sempre, resta da sè) sostituisce corda, chiodi e piccone, e dare le volte dalle più varie caratteristiche vengono raggiunte facilmente senza digrignar di denti, e senza strappi nei calzoni. L'aeroplano inoltre è il sistema più pulito e comodo per seguire il Giro d'Italia. La polvere non ti raggiunge, il sole non ti sporca il cranio, e non è oppresso dalla cinea di macchine, ciclisti e giornalisti.

Ora, paleini Quadrone, a noi ci marci gravi e concitati, arrivederci l'aereo lucente. Poliva cinquecento alla polizia, alla detta assicurata, da vicino: poteva farsi rinunciare ad assistere ai violenti conversari che avvengono fra Ambrosini e i corridori?

Hai fatto bene, Ernesto. Vedi ora io monto sull'I-STAM solo, spensierato, e tu corri incontro a cercherò il bolide rosso de La Stampa.

Vedi, sono l'unico giornalista che amante del giro d'Italia farà il solitario o pali e piante non per cadere in contemplazione profonde di ciclisti campioni, ma per scorgere lo contrasto tra Ambrosini e altri dieci e dirti il mio incitamento.

Vedi, ora metto in moto, corro col mio apparecchio all'antenna saltellando un poco sul campo, metto la cloche avanti, tiro tutto in manetta del gas. Decollo. Tra poco sono da te.

* *

Volo a duecento metri. E saltelleggiamento cuniliariatico a quei buoni indiani (con le piume) che non si un per che scrutino sempre l'orizzonte, anch'io, a più riprese, scruto l'orizzonte stesso.

Insegno dapprima un gruppo di ciclisti. Dall'alto Bartali non pare diverso da un qualsiasi turista in bicicletta.

Ecco un magnifico quadrupedo dal compatto gruppetto di buoni pedalatori, ma non tanto mi accorgo che quelli non si sono mai seguiti d'essere i corridori del Giro d'Italia. Scorgo un isolato che ma come un razzo, solo e trionfante.

Mi lancio con un picchiata vertiginosa. La vedo sollevare il capo; mi accorgo che ha cominciato la sua sosta a fermarsi. Depone la bicicletta, osserva smaliziato l'I-STAM (detto anche subito barone perchè di parvenza di aeroplano da caccia), indi in applaude.

Già, non deve essere Bartali.

Ma dov'è Quadrone?

Dov'è il bolide rosso de La Stampa?

Lo cerco. Cerco di celarmi allo sguardo dell'aquila.

Nessuno mi saluta. Io mi abbraccio. Quadrone non ha la coscienza tranquilla, ed è tutto nascosto sotto i termos, le carte ed il grande cappello.

L'I-STAM, aristocratico, assalito. Chi sarà in testa? Questa è il pensiero che mi assilla e conturba.

Quadrone lo sa. Ma tace.

Vorrei precorrere a Torino e battere tutti i colleghi, portando, per il primo, la grande notizia. Ma Quadrone tace. Ostacola la mia immancabile grande vittoria giornalistica. Ahimè! Stavo rimuginando un progetto, un formidabile progetto consistente in [illegible] a secchi, o segnali [illegible] per poter essere scorti di collegamento con i miei colleghi terrestri, quando cosa [illegible] sono partiti.

Un colpo di [illegible] la mia euclide. Mi è [illegible] che un ciclone si fosse [illegible] violentemente alla mia [illegible].

* *

Qui in [illegible] sono. [illegible] ho visto [illegible] ho visto [illegible] [illegible] Pedalano [illegible] quasi l'I-STAM [illegible] dell'ingrata [illegible] ciclistica, [illegible] un motore [illegible] un canto su[illegible].

Maner Lualdi

CRONACA CITTADINA

L'attività della Runa "Gino Lisa,,

Per preparare i piloti di una potente flotta aerea

Notevoli facilitazioni a chi vuol conseguire il brevetto

Della scuola di pilotaggio della sezione torinese «Gino Lisa» della Reale Unione Nazionale Aeronautica, abbiamo parlato in più occasioni per accennare alla sua valida attrezzatura, e all'attività che essa pratica non solamente a scopo turistico sportivo, ma soprattutto per svolgere l'alta e importante missione di preparare futuri piloti e di sviluppare quella coscienza aviatoria specialmente nei giovani che sentono tutta la bellezza e il fascino dei mezzi che ci permettono il dominio del cielo. La propaganda del volo trova a Torino un terreno fertile poichè qui è la culla dell'aviazione, e della simpatia che le masse dimostrano per questo rapido sicuro mezzo di trasporto dei nostri tempi, dell'ammirazione che esprimono per gli ardimenti dei nostri piloti, se ne hanno riprove ogni qualvolta la nostra «Runa» indice una manifestazione. Mai per altre manifestazioni aportive si raccolgono così imponenti folle di tutte le categorie sociali.

La scuola di pilotaggio sorta nel 1932 continua intanto a brevettare piloti: lo scorso anno se ne sono contati 35 e quest'anno già 32 stanno seguendo il corso. Ma non basta: l'attrezzatura della scuola basterebbe per 100 e se i candidati fossero anche in numero maggiore sarebbe subito provveduto ad aumentare la sua potenzialità. La massima parte dei giovani usciti da questa scuola sono stati incorporati nella R. Aeronautica e nei cieli dell'Impero e di Spagna hanno compiuto atti di eroismo.

Nell'intento poi di volgarizzare il più nobile sport aereo, in seguito a vivo interessamento della R.U.N.A. il Ministero della Aeronautica ha voluto concorrere largamente con mezzi finanziari alla preparazione di numerosissimi piloti che costituiranno una potente flotta aerea. La Runa «Gino Lisa» la contributo anch'essa a rendere più sensibili le facilitazioni e perciò la sua scuola di pilotaggio più dal primo imminente maggio stabilire i seguenti corsi a prezzi che consentono a moltissimi giovani di poter conseguire il brevetto di pilotaggio.

Categoria A: *incorporabili nella Regia Aeronautica*, lire 1500. Per coloro che non abbiano ancora prestato servizio militare ed hanno il titolo minimo di studio richiesto, nonchè gli altri requisiti per essere incorporati nella R. Aeronautica quali allievi ufficiali o come allievi sottufficiali.

Categoria B: *trasitabili nella Riserva Aeronautica*, lire 2500. Corso riservato a coloro che abbiano già prestato servizio militare, non abbiano superato i 30 anni di età, abbiano il titolo minimo di studio e gli altri requisiti richiesti.

Alla categoria C: potranno iscriversi tutti gli altri ed il prezzo è fissato in lire 2750. Queste iscrizioni si accettano alla sede della Runa in via S. Francesco d'Assisi 14, dove ciascuno potrà avere più ampi chiarimenti sui corsi.

Vi è inoltre un altro modo di testimoniare la propria simpatia allo sviluppo nazionale aeronautico e consiste nel farsi soci della R.U.N.A. Per invogliare i torinesi a iscriversi numerosissimi la presidenza della Sezione torinese «Gino Lisa» ha deliberato quale sopraprremio all'invio delle varie pubblicazioni aeronautiche, di offrire un volo gratuito sulla nostra città, a bordo di modernissimi apparecchi da turismo. E' questa un'attrattiva che farà decidere molti dubbiosi. Le quote di associazione sono di 2000 lire una volta tanto per i soci benemeriti, e di lire 65 all'anno, più 10 lire di iscrizione per i soci ordinari.

La medaglia di bronzo al tenente Echaniz

Il camerata dott. Ettore Echaniz, capo manipolo della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», ispettore politico della la XXX Zona, volontario di guerra in A.O.I., dove aveva già meritato una croce di guerra al valore, volontario di guerra in Spagna, dove combattè per oltre un anno col grado di tenente nell'artiglieria legionaria è stato decorato della medaglia di bronzo al V. M. sul campo, con la seguente motivazione:

«*Sottocomandante di batteria, benchè ferito dal tiro dell'artiglieria nemica, rimaneva al suo posto sulla linea dei pezzi infondendo, con l'esempio, calma e serenità nei propri dipendenti, solo preoccupato di assicurare l'efficiente continuazione del fuoco della batteria. Esempio non comune di forza d'animo e di alto senso del dovere.* - Mas de Blanca, 24 luglio 1938».

Il rapporto dei Fanti del Battaglione Torino

Domani, domenica 30 Aprile alle ore 10.30 nel salone della Sede del Comando del Battaglione Torino, Via Pô n. 3, come già è stato annunciato, alla presenza delle massime Autorità, si terrà il rapporto annuale dei Fanti della Provincia di Torino. Durante il rapporto Alberto Colantuoni celebrerà le glorie della Fanteria; e verrà distribuite le tassere del [illegible] atti Comandanti Militari, Fanteria del Corpo d'Armata Torino, Tutti i Fanti di Torino e della Provincia sono tenuti a partecipare alla manifestazione.

L'esito del concorso per il figurino coloniale

Tre torinesi, su sei artisti, premiati

Si è riunita presso l'Ente Moda Commissione chiamata a giudicare i figurini presentati al concorso per la creazione di abiti femminili adatti per i territori dell'Italiana, concorso indetto dallo stesso, in collaborazione con l'Organizzazione nazionale fascista lavoratori, in occasione della mostra nazionale che si svolgerà a Napoli nel mese di maggio. Ottanta figurini erano stati presentati e la commissione ha assegnato i seguenti premi: Leonardo Stroppa, Torino (Primo premio), Liana Antonioni, Milano (secondo premio), Quinto Poggioni, Bologna e Laura Venturi, Torino (terzo premio a parità di merito), Rosella Filbier, Trieste (quarto premio), Luigia Bosio, Torino (quinto premio).

Ha ritenuto inoltre meritevoli di essere esposti alla mostra mercato a Firenze altri 37 disegni. E questa una nuova prova di quel senso di viva comprensione che i nostri artisti dimostrano per le affermazioni artistiche in tutti i campi dell'abbigliamento ed è insieme un indizio della preparazione alla nuova vita che la donna italiana è chiamata a fare nell'Impero.

La Fiera benefica per la GIL

Il Prefetto, il Federale e le altre autorità all'inaugurazione

Nel palazzo della Promotrice di Belle Arti nell'elegante cornice del Valentino è stata ieri inaugurata la fiera benefica per la G.I.L. che rimane aperta anche oggi e domani. Una folla particolarmente eletta è accorsa ad ammirare le belle sale che sono state ornate con squisito buon gusto. All'inaugurazione sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, gli alti Magistrati, il vice preside, il generale Brandimarte, i rappresentanti degli alti comandi militari, dal Questore e molte altre personalità che sono state ricevute dalle presidentesse del comitato organizzatore Contessa Cavalli e signora Giovara.

I molti banchi di vendita sono stati affollati di un pubblico gentile e generoso che ha così ricompensato la fatica delle signore che si sono prodigate nell'organizzazione della bella festa. Tra le dame patronesse erano la vice presidente marchesa di Sant'Elia, le signore Tiengo, Gazzotti, Vezzani, Virginia Agnelli, Parea, Cerlana, Rossi, Casana, Melano, Brezzi, Medici, Cermelli, Maranco e molte altre gentili donne fasciste con a capo le Segretarie dei Gruppi Rionali. Il successo più lieto ha arriso al primo giorno di apertura della fiera benefica e senza dubbio si rinnoverà oggi e domani.

Un'alta onorificenza al Generale Brandimarte

Con recente decreto di S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro Segretario del Partito, il Generale Brandimarte, Comandante la prima Zona CC. NN. è stato nominato grand'uff. della Corona d'Italia.

All'eroico generale e squadrista che nella ricorrenza del Ventennale nella costituzione dei Fasci di Combattimento, è stato insignito dell'alta onorificenza, giungano le nostre più vive fervide e calde congratulazioni.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla razza

presso i Fasci della Provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla politica fascista della razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 30 aprile le seguenti conversazioni: Fascio di Massello, ore 10, oratore Enrico Bous; Fascio di Rivalba, ore 10, oratore Riccardo Perona; Fascio di Roreto, ore 10, oratore Andrea Aprà; Fascio di Villarbasse, ore 11, oratore Enrico Montanari.

Istituto di Studi Romani

La lezione del sen. Leicht

Alle ore 21, questa sera, nella Aula Magna della R. Università il senatore Pier Silverio Leicht tiene l'annunciata lezione sul tema «Ludovico di Savoia Senatore di Roma e il rifiorire dell'idea imperiale agli inizi del '300». La interessante lezione fa parte delle manifestazioni organizzate dalla sezione torinese dell'Istituto di Studi Romani.

L'odierna inaugurazione della Mostra canina

Oggi, alle 11,30, sarà inaugurata alla presenza delle Autorità, nel Giardino della Cittadella la Esposizione generale canina di Torino, la ventiquattresima della serie. La manifestazione, organizzata dalla Sezione piemontese dell'Ente nazionale della cinofilia italiana e dall'Associazione provinciale cacciatori di Torino, ha ottenuto un successo di iscrizioni superiore a tutte le previsioni. Ben 400, infatti, saranno i cani esposti, rappresentanti tutte le razze. Alla Mostra saranno presentati un gran numero di bracchi e spinoni italiani — oltre 70 — un numero forse mai raggiunto in tutte le esposizioni nazionali. Fra gli animali di maggior pregio vi saranno esemplari dell'allevamento di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Numerosissimi saranno pure i cani da ferma esteri continentali, quelli delle razze di lusso, di utilità, ecc. L'Esposizione resterà aperta al pubblico fino a domenica sera alle 19.

I LEGIONE MILIZIA CONTRADDREI

Domenica 30 c. m. avranno luogo le seguenti adunate: Ore 8, alla Caserma Italia, Pionieri: reparti speciali; Battaglie del I e II Gruppo Battaglioni Automobili alle rispettive sedi; una Batteria c.a. 20 e 3.o Mortaio Mitragliera (ex 32.o e 49.o) ore 7, le batterie 2.a, 18.a, 21.a come da ordini dei Capitani Comandanti; ore 7.30, 15.a Batteria in via Nicola Fabrizi, direzione Porta Susa; ore 8.15, 23.a Batteria in corso Regina Margh., tram per Settimo.

LEGIONE FINANZIERI D'ITALIA

Comando della Coorte di Torino: domani, alle ore 10, rapporto alle sedi in corso IV Novembre, Caserma R. Guardia di Finanza. Sarà gradito anche l'intervento dei non ancora iscritti.

MATTINATA BENEFICA

Domattina alle 10, al Cinema Corso, per iniziativa della «Bambine di N. S. della Pace» avrà luogo una speciale recita cinematografica per beneficenza internazionali osservando a questo proposito, che l'autarchia non è contro gli scambi, ma contro il libero scambio. Ha poi rilevato che l'autarchia non va considerata un fatto contingente e come una barriera di guerra, ma che rappresenta una sistemazione duratura che servirà per regolare d'ora innanzi la vita delle Nazioni. Nè bisogna per ciò trascurare gli strumenti di questo commercio che sarà sempre necessario per procurarsi la valuta estera con la quale acquistare materie prime e altri prodotti di cui possiamo aver bisogno. Ecco la ragione delle nuove Compagnie sorte per volontà e impulso del Presidente della Confederazione del commercio, già in numero di diciassette, specializzate nei settori dei più importanti prodotti di massa.

Scopo delle compagnie è quello di organizzare unitariamente i nostri acquisti sui mercati di origine preferendo quei paesi che vorranno comperare i nostri prodotti. Le Compagnie dovranno evitare assurde concorrenze e difendere un equo livello dei prezzi.

L'oratore ha concluso rilevando che nel sistema di scambi che ormai si va estendendo in tutto il mondo, la causa innumerevole delle piccole aziende individuali male si presta alla bisogna. Ecco dunque le nuove compagnie tempestivamente sorgere e offrire un'altra prova del dinamismo e dell'ardire delle categorie dei commercianti italiani che hanno fede nell'avvenire politico economico della Patria. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

Alla «Dante»

Domenica 30 Aprile corr. avrà luogo al Cinema Ambrosio un Raduno del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri», il Camerata Prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema «Italia e Albania» e seguirà la proiezione di alcuni interessanti documentari «Luce».

Le nuove grandi Compagnie commerciali

A palazzo Cavour, ieri sera, il comm. prof. Guglielmo Tagliacarne, direttore dei servizi economici della Confederazione fascista dei commercianti, ha parlato sul tema: «Evoluzione e orientamenti del commercio estero». Alla interessante e dotta conversazione sui problemi economici di grande attualità, organizzata dall'Unione fascista dei commercianti della nostra provincia erano presenti autorità, gerarchie del commercio e commercianti. L'oratore, prendendo in esame la struttura del nostro commercio estero dal 1881 al 1938 ha posto in luce, attraverso un esame di precisi dati statistici, i diversi aspetti della storia economica e politica dell'Italia di quel cinquantennio. Studiando i vari aspetti e mutamenti nel commercio estero verificatisi dal 1881 al 1938, si è soffermato specialmente sugli spostamenti effettuatisi nei paesi fornitori e acquirenti. Mentre dalla Germania, nel 1881, l'Italia importava il 6% del proprio fabbisogno, questa percentuale salì al 40% nel 1938 ed al 47% comprendendo la Cecoslovacchia. La Francia, che rappresentava il 32% nelle nostre importazioni, è ora scesa al solo 8,5%. Nel campo dell'esportazione la percentuale della Germania è salita al 38% (46% con la Cecoslovacchia) del nostro movimento europeo mentre quella della Francia è scesa dal 61% al 6%.

In queste cifre si vede, meglio che in qualsiasi altro modo, se l'asse Roma-Berlino è una realtà e se funzione e se il ricordo delle sanzioni promosse dagli Stati democratici è rimasto senza effetti.

L'oratore passa poi ad esaminare i nuovi orientamenti del mercato estero mettendo in luce i rapporti fra autarchia e scambi

IL PROCESSO ALFERANO

La requisitoria e le richieste del Procuratore generale

L'ergastolo per cinque imputati

Dopo il sopraluogo della Corte a Valenza, è stato ripreso ieri mattina il processo per l'assassinio dello squadrista Alferano.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente comm. Ighina ha data la parola al primo avvocato di Parte Civile, il quale ha esordito dicendo che l'accusa è partita ed ha avuto la sua genesi dagli imputati stessi con l'invio di una lettera anonima. Successivamente si sono avute le confessioni del Ferraris e del Ratti, i quali chiamarono gli altri compagni correi nel delitto. Le confessioni sono state di poi ritrattate è vero, ma ciò non toglie loro valore, anche perchè sono state ampiamente confermate da numerosissimi testimoni. Il patrono ha passato quindi in attenta e minuziosa disamina la risultanze di accusa ed ha definito il processo attuale come il processo dei morti, in quanto tutti gli alibi dedotti dagli imputati si riferiscono a persone morte da tempo e, quindi, non più in grado di deporre. Con una commossa perorazione ha quindi finito la sua requisitoria, chiedendo la declaratoria di piena responsabilità a carico degli imputati.

Gli è succeduto quindi il secondo collega di Parte Civile, il quale ha pure sostenuto la piena e completa responsabilità degli imputati Panzarasa, Ghiletti, Ferraris e Rapetti, dimostrando, attraverso una acuta e serrata disamina delle risultanze del processo come tutti gli imputati abbiano partecipato al delitto. A mezzogiorno la udienza è stata tolta e quindi ripresa alle ore 15 per la requisitoria del Procuratore Generale commendator Lutri.

Il quale ha terminato alle ore 18, chiedendo per il Felice Zeme, il Florindo Panzarasa e il Luigi Rapetti, quali cooperatori immediati, la pena dell'ergastolo, la subordinata per il secondo 30 anni di reclusione, quale correo morale; per il Pasquale Ferraris ed il Carlo Ratti pure la pena dell'ergastolo. Ha chiesto l'assolutoria per insufficienza di prove per il Vincenzo Maffacheo e l'Enrico Ghiletti. Il processo è stato rinviato a lunedì alle 9 per le arringhe dei difensori che occuperanno tutta la giornata di lunedì e la mattinata seguente. La sentenza, secondo ogni probabilità sarà pronunciata martedì prossimo, in serata.

Un lavandino e un tubo con stucco finale... in Pretura

Il comm. Memore Moda fu Candido, colonnello dei RR. CC. a riposo, è proprietario dello stabile numero 8 di via Principessa Clotilde, al cui pianterreno affittano una stanza i coniugi Antonio Corrado fu Giovanni di anni 31, e Maria Vista Marchet fu Michele. Nel gennaio scorso la portinaia Caterina Mosca denunciava al Commissariato S. Donato che i coniugi Corrado avevano distaccato e asportato dalla camera il lavandino di porcellana e un tubo di piombo, la maniglia d'ottone d'una porta, e un pezzo di tubo di piombo della conduttura del gas. Il lavandino era stato portato dalla Corrado a una ferravecchi che, riconosciuto, se lo era fatto con un protesto lasciare, e quindi era corsa a darne avviso alla portinaia. Le asportò provvedevano a sequestrato e a restituirlo al proprietario. Non così, invece, per il resto, che era già stato venduto. I coniugi Corrado intanto, scoperti e denunciati, facevano come i rapporti di Renzo in simili compagnie di avventura si trovavano. E il marito deve addossare alla moglie, che, a sentir lui, gli aveva fatto smontare il lavandino facendogli credere che aveva bisogni d'essere riparato.

Il Pretore Bruni ha condannato in contumacia il Corrado a 15 giorni di reclusione e a 500 lire di multa, e la... metà a 45 giorni e 450 lire.

Turpe marito. — Ieri mattina veniva medicata al San Giovanni per contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni la venticinquenne Natalina Borgonzoni di Umberto, abitante in via Maria Vittoria 28. La donna raccontava di essere stata percossa dal marito Giuseppe Travagli di 31 anni, che cercava di indurla a vita di malcostume.

Il pallo ciclista sconosciuto. — Sulla strada di Vercelli, un ciclista rimasto sconosciuto investiva nei pressi di Brandizzo il cinquantenne Agostino Barale fu Amadio, residente a Trofarello in via Adige 1, che nell'incidente riportava la frattura della gamba sinistra giudicata guaribile all'Ambulatorio Martini in 25 giorni.

Un'iniziativa per la difesa delle volpi non salvatiche

L'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali ha espresso, con una lettera del Commissario per il Governo, signora Maria Vezzani Bottai, il proprio compiacimento agli agenti zoofili di P.S. Venanzio Guasco e Adriano Favari. I due agenti zoofili si sono meritati questo premio perchè, avendo assistito il 4 marzo scorso, nella brughiera tra La Loggia e Carignano, ad una caccia alla volpe, organizzata dalla «Società torinese per la caccia a cavallo», avevano constatato che lo sbranamento dell'animale che tra l'altro era un animale domestico, da parte della muta dei cani presentava uno spettacolo crudele al quale sarebbero potuti assistere solo i partecipanti alla caccia, ma anche i contadini delle vicine cascine, hanno elevato alla «Società torinese per la caccia a cavallo» verbale di contravvenzione essendo stata diffidata fin dalla primavera del 1938 a tale scempio che l'art. 727 del Codice penale definisce reato perseguibile a termine di legge.

A questa notizia che il Bollettino mensile di coltura e propaganda popolare della Società torinese protettrice degli animali pubblica si conclude con l'augurio che «quanto prima il tiro al piccione, quello alla quaglia e allo storno, sport crudeli, abbiano anch'essi a sparire».

SCUOLA MOTORISTI «D. BIRAGO»

Alla Scuola motoristi «D. Birago», ogni alle ore 17, avrà luogo la premiazione degli alunni che si sono distinti durante l'anno scolastico 1937-38.

INAUGURAZIONE IN PIANEZZA DELLA CAPPELLA DI S. PANCRAZIO

Domenica 30 aprile, al Santuario di S. Pancrazio, con solenni cerimonie alle quali parteciperanno Eccmi Vescovi, verrà inaugurata la nuova cappella del santo protettore della parrocchia. Per l'occasione la [illegible] ha [illegible] il suo servizio.

Ballettino demografico

26 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	31
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Matrimonio. Eufemia ved. Ferraris, a. 71, da Lessolo Ferraris, e. Belgio, 51 — Comoglio Celestino fu Giovanni, a. 77, da Torino, vedi amb., e. Rossetti 7 — Raimondo Pietro fu Antonio, a. 65, da Sulmona, commesso banca, via G. Prati 5 — Conella Annibale fu Placido, a. 61, da Antignano d'Asti, commerciante, e. Bossini 25 — Frette Giuseppe fu Stefano, a. 78, da Torino, impiegato, e. Garibaldi 48 — Frilli Emma m. Canobio, a. 65, da Firenze, casalinga, v. Berthollet 34 — Fornaron Maria m. Romeo, a. 82, da Luserna S. Giovanni, casalinga — Pagliarino Bartolomeo fu Pietro, a. 45, da Castelnuovo Calcea, guardia mun. — Pagliero Adriana fu Battista, a. 66, da Torino, donna servizio — Canapario Teresa m. Cassamalio, a. 66, da Montanaro, casalinga — Jannello Carmela m. Rebaudi, a. 48, da Palermo, artista.

Onorificenza

Il dott. *Luetto Natale*, Direttore della S. A. Martini e Rossi, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. Amici, camerati porgono le loro vive congratulazioni per l'alto, ben meritato riconoscimento alla sua attività.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrilineri per custodin, culle, lettini*.

Ingresso libero

dalle ore XX Settembre e Vialfi

Quattro sono le stagioni
Tre sono i moschettieri
Due sono le viste
Uno l'occhiale bifocale

che permettendo di vedere lontano e vicino contemporaneamente, ridona all'occhio la gioia della visione naturale. L'arte dell'ottico è cosa complessa e delicata, che solo persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza, per correggere in modo perfetto i difetti della vista.

Per poche settimane ancora l'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (quasi angolo via Roma) fornisce l'occhiale propaganda, completo, con lenti *Zeiss*, per sole lire 60 (montatura della vista compreso).

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA

della migliore fabbricazione.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici o con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle, camerette intere laccate, ecc., ecc.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Vialfi

MANGIARE ALL'ITALIANA!!

Cibi semplici, sani, economici: cotti allo spiedo, al forno, in padella.

Specialità: pesci senza lische e patatine fritte. Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1 - T. 51-284). *Servizio a domicilio.*

VENDITA ALL'ASTA

Oggi ore 15, in via Cigna 17 presso **Ente Aste e Liquidazioni**, ultimo giorno vendita all'asta stoffe a metraggio già arredanti la casata sartoria di via Santa Teresa. *Occasioni favorevoli pel pubblico.*

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Niter lavabile. Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 12 e Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 16-17.

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese
L'abbigliamento di fiducia

SCAMPOLI

di ogni misura, tagli d'abito. V. Garibaldi 31, cortile. T. 49-773.

MANTECA PER GELATI

Fabbrica Salsa - Piazza Sofia 4.

Da BOSSU'

il gran sarto per uomo

l'abito superiore

per taglio elegante, confezione accurata a prezzi eccezionalmente onesti.

Abiti su misura reclame da Lire 325 - 350 - 375
Via Stampatori 21, via Rodi 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Meridn). Ore 21,30: «L'ultimo ballo» di F. Herczeg.
CARIGNANO (C.so Govi). Ore 21,30: «I maneggi per maritare una figlia» di G. Palmarini.
ROSSINI. — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
MAFFEI: Compagnia Riviera Vanni-Sonnighi: «Sesso debolissimo» in atto e dieci quadri di Nino e Morbelli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Golfo e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI, 10,30 e 21,30: «L'ultimo ballo» di F. Herczeg. — **CARIGNANO**, 15,30: «Articolo quinto» di G. Palmarini; 21,30: «Di chiamo Lucia» di G. Palmarini. — **ROSSINI**, 21,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tutta la vita in una notte. Farbiè, Pacifici, Pilotto, Dosi. Prima [illegible] «Un caso famoso» di Charles Vanel, Suzy Prim, Jules Berry.
CORSO: «L'avventura di Lady X» con Merle Oberon, Rinaldo Rennes, Oliver...
AUGUSTUS: «Tra valore, S. Printemps
CHIARELLA: «Orgoglio rosso» di Charles Reilt e «Balletto classico Raimonda e
V. EMANUELE: «Rituale segreto».
Nel Varietà: «Sorrisi viennesi».
BALBO: «Comizi coraggiosi» (Richard Arlen) e cartone col. Disney.
IDEALI: «Vogliamo la colombina» di Chevalier, J. Buchanan e Gran Var.
STATUTO: «Ritorno all'alba» di Vicki Baum con Danielle Darrieux.
ALFI: «Il barbiere di Siviglia».
NAZIONALE: «La casa del peccato» Assia Noris, Melnati, Nazzari, Valli.
MAFFEI: «Il re del peccato» e «Riv.
MASSIMO: «Adriana Lecouvreur» e Document. «Un liquido in Albania».
ELISEO: «La ballerina del gangster».
COLOSSEO Quando vita è romanzo. I. 1
ITALIA: «La vedova» R. Ruggeri.
TORINESE: Amore sublime. Stanwyck
REGINA: Quando la vita è romanzo.
V. VENETO: Amore sublime. Stanwyck
ADUA: «Penitenziario» e Varietà.
PRINCIPE: «Assassinio Corriere Lione
SAVOIA: «Una magnifica avventura»
REX: «Allarme a Gibilterra», Viviane Romance, Erich von Stroheim. Successo

Oggi al VITTORIA
TUTTA LA VITA IN UNA NOTTE

Avvolto in un'atmosfera drammatica suggestiva, sviluppato sulle situazioni incalzanti d'una trama appassionantissima, questo film *Ein-Imperator* allinea una retribile schiera di popolari efficacissimi interpreti: *Luisa Furida, Germana Paoliteri, Camillo Pilotto, Nino Daro, Guglielmo Sinaz.*

Al CINE REX

Successo sensazionale precedenti di
ALLARME A GIBILTERRA

Il più emozionante film della stagione, con *Viviane Romance, Erich von Stroheim e Roger Duchesne.*

Lotte, sacrifici, amori di una squadra di pionieri

ammira il pubblico
al BALBO
nel vigoroso realistico film
UOMINI CORAGGIOSI
un capolavoro del genere. Lo spettacolo è degnamente concluso da un *«cartone a colori»* del *Disney.*

AUGUSTUS: *Tre valzer*

con *Yvonne Printemps, P. Fresnay*

GUF SEZIONE MUSICALE

La sezione musicale del GUF avverte i soci che il concerto del baritono Alessandro De Stefi che doveva aver luogo questa sera, è stato rimandato alla seconda metà di maggio per indisposizione dell'artista.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Mercato di attesa con affari scarsi e quotazioni in leggera cedenza. Fondo però sempre resistente con buon assorbimento delle offerte.

Titoli trattati N. 10.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	71 75	Edison	310 75
Id. I. c.	72 05	Dare	9 75
Rend. 3½ I.	90 85	S. T. E. T.	574 —
Id. I. c.	92 —	Marelli	194 25
Rend. 3½ I.	86 60	Snia Viscosa	216 —
Id. I. C.	68 75	Nebiolo	290 —
Red. 5% I.	93 85	Pirelli	78 —
Id. I. C.	92 —	Mangenasio	185 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	194 —
Id. 1941	101 10	Ansaldo	39 50
Id. 1943 I	99 80	Fiat	402 50
Id. 1943 II	99 40	Gilardini	94 50
Id. 1944	98 —	C. I. R.	103 —
Torino 4%	437 —	Schiapparel.	61 75
Id. 5% (35)	428 —	Rica Lanza	180 —
Id. 5% (37)	420 50	A. M. I. C.	90 50
S. Paolo 4%	445 50	Rumianca	48 50
Id. 5½ %	437 —	Montepost	230 —
Cr. Fond. 4%	420 —	Tubi Gral.	345 —
Ferrov. 5%	399 —	M. Amiata	320 —
Soci 4%	368 —	Montecatini	130 50
I.R.I. 4½ %	441 —	Acqua Pot.	260 —
Idem 4½ %	450 —	F. Zuccheri	75 —
Idrolare	419 50	Piccio	30 50
Idem. 4½	456 —	Vetri Ital.	67 50
Sipel	501 50	Linee Merc.	1800 —
Mediterr.	433 —	Valli Lanzo	46 50
Meridion.	395 —	Viscosa	227 50
Assic. Gen.	3150 —	Cotonifici	914 50
Torino Nord	148 —	F.I.S.A.C.	62 25
Navig. A. I.	248 —	Rend Stabili	190 —
Italgas	179 50	Cartiera It.	191 —
Sip	82 —	Burgo	244 50
Terni	216 50	Form. Rian.	125 —
Valdarno	172 50	Parmentati	188 —
Merid. El.	279 —	Friat	128 —
P. C. E.	23 —	Sifac	170 —
Esso	23 50	Risanam.	758 —

CAMBI: Parigi 80,33; Belgio 281,50; Svizz. 438,50; Olanda 1013,50; Norvegia 447,05; Germania 505,50; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 358,60; Canada 18,91; New York 19; Dannimarca 397,15; Argentina 436; Turchia 1510.

MILANO, 28. — La Centrale 879; Assicurazioni Generali 3185; Ferr. Mediterraneo 460; Id. Meridionali 936; Veneto Costruzioni Ferr. 248; Rubattino 492; Cot. Cantoni 2430; Id. Puricelli 280; Id. Val d'Ossola 175; Id. Val Trebbia 128; Id. Diecse 406,50; Po Angelo 764; Cantoni Coats 411,50; Linif. Canapificio 442; Mar. Rossari e Varzi 340; Id. Rotondi 398; Id. Tosi 42,50; Id. Cotoniero Meridi. 217,50; Unione Manifatture 294,50; Lan. Gerardo 680; Id. Rossi 3275; Id. Targetti 74,50; Cascami Seta 287,50; Bernasconi 645,75; Chatillon 69; Sisa Viscosa 326,50; Pacchetti e C. 191,50; Ansaldo 39,25; Ilva 194,50; Metallurgica Ital. 291; Monte Amiata 317; Montecatini 140,75; Idroelettrica 140; Rivetta 216,50; Autom. Bianchi 85,50; Id. Isotta Fraschini 15; Id. Fiat 407; Off. M. Reggiane 69,50; Soc. Adriatica di Elettr. 165; Conti 298,75; Dinamo 249; Edison 310,50; Id. privilegiate 201; Meltr. Brasimone 279; Id. Valdarno 172,75; Id. Piacentina 170; Esercizi Elettr. 484; Elettr. Olcadina privil. 117; Id. Id. ord. 110,50; Sesa 73,50; Sip 51,75; Tirso 109; Viscosa 414,50; Meridionale di Elettricità 278,50; Terni 319; Unione Eserc. Elett. 9,70; Permaneale 87,50; Distillerie Italiane 190; Eridania 667; Raffineria L. 695; Anic 91,50; Italiana Gas 1290; Mira Lanza 190; Petroli Ital. 9,9750; Aeder 66,25; Fondi Rustici 82,50; Beni Stabili 179,75; Saturnia 52; Gr. Alberghi Venezia 24,75; Italcementi 219,50; Pirelli Italiana 1462; Pirelli e C. 445; Silurificio di Fiume 600; Franco Tosi 279,50; Sarda 64; Teti 611; Cartiera Burgo 382; Industria Edilizia 22,75; Stet 580; Marelli 98; Milano Centr. 40.

ROMA, 28. — Trainvaporo 48; Cotoniere Meridionali 218; Romana di Elettricità 493; Romana Zuccheri 75,50; Fantanella 108; Fondi Rustici 89; Immobiliare 608; Beni Stabili 180; Impresa Fondiarie 47; Risanamento 782; Acqua Marcia 711; Condotte 240; Acquedotto Serino 642; Id. Paterno 372; Fondiaria Vita 370; Sade 96.

GENOVA, 28. — Rubattino 47; Alta Italia 224; Ilva 191,50; Ansaldo 38; Metallurgica Ital. 270; Bac Giorgio 997; Terni 309,50; Ansdo 57; Beni Stabili 180; Sata 95; Cartiera Burgo 283; Fin. Ind. Agr. 329; Trans. El. Gen. 398; Orion. Ligure 203; Off. El. Genov. 316; Monterisaldo 76; Semolerie 298; Molini A. 277; Silos Genova 175; Eridania ord. 605; Raffinerie ord. 691; Ind. Zuccheri 1376.

TRIESTE, 28. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 3180; Assicurazioni Ital. 445; Ade. Ricordi A 1850; Id. B 1417,50; Cereolinchi 111; Martinolich 46,50; Tripcovich 200; Cantieri 195; Ampelea 245; Silurificio 960.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,07; Parigi 6,60; Svizzera 56; Bruxelles 42,19; Amsterdam 135,50; Copenchen 62,10; Stoccolma 63,90; Oslo 58,85; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89; New York 4,6815; Francia 176,75; Germania 11,9675; Spagna 42,35; Amsterdam 476,50; Belgio 27,5150; svizzera 20,81 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,46 7/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 206; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 643; Varsavia 24,25; Buenos Aires (peso carta) pz. ufficiale 7,9250; Id. (peso legale) 17,50; Id. pez. ufficiale 29,25; Rio Janeiro 2,75; Yokohama 14, — **Parigi**: Italia 198,85; Londra 176,74; New York 27,7525; Svizzera 848,75; Belgio 640,25; Olanda 2017,75; Danimarca 788,75; Norvegia 886,75; Svezia 916, — **Berna**: Italia 23,4250; Francia 11,77; Inghilterra 2981,75; New York 4,4470; Belgio 74,85; Olanda 257,50; Germania 178,60. — **New York**: Roma 5,3625; Londra 4,68 3/4; Berlino 40,15; Amsterdam 52,46; Parigi 3,64 15/16; Bruxelles 16,9325; Berna 22,46.

Rassegna agraria settimanale

Il ritardato sviluppo di tutte le colture in genere è particolarmente risentito per i prati a causa della mancanza di una sufficiente umidità, alla quale non hanno potuto supplire le piogge che stanno cadendo in questi ultimi giorni se come è necessario, saranno abbondanti. In condizioni migliori si presentano ad ogni modo quei prati in cui sono state praticate a tempo concimazioni complete tanto fosfatiche, quanto azotate.

Continuano intense nei campi le operazioni per la semina del grano

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Un caso famoso*, di K. Bernhardt.

Il caso famoso è quello di uno smemorato. Subito al lettore torna in mente un fatto che nelle recenti cronache destò echi assai vasti; ed è proprio sulla scia di quegli echi che un accorto produttore fu spinto a imbastire questa vicenda. Lo smemorato, vero o falso: colui che torna a una casa credendola la sua, o vi si insinua con una consumata abilità d'attore per carpirne agi e ricchezze: sempre aiutato da una rassomiglianza fisica impressionante con il... titolare autentico, e da una serie di coincidenze gratuite o provocate. Sarebbe stata tentazione cinematograficamente assai facile l'imbastire un duetto più o meno Bruneri-Canella, con i due antagonisti in carne ed ossa: il primo merito di questo bel film è quello, invece, di concentrare tutta la vicenda su di un solo protagonista, un intelligente, probo industriale. Un giorno, ad opera di figuri che sperano di trarne il loro tornaconto, è accusato di essersi impadronito del nome, della donna, del figlio, dei beni di un altro. L'uomo reagisce, da uomo, nettamente, immediatamente. Un processo, da lui provocato, gli riconferma ogni suo diritto; ma poichè il più abile di quei figuri, al processo, aveva deposto a suo favore, per poi prenderselo a quattr'occhi, intimandogli «Fra noi non è il caso di continuare la commedia», e chiedendogli quattrini; questo nuovo ricatto inasprì in quell'animo il dubbio. E' questo il tratto più intelligente di questo film molto interessante: l'accusato, l'insidiato, che diventa la vittima di se stesso, dei suoi sospetti, e vi si accanisce. E anche quando, dopo non poche peripezie, una quasi certezza verrà a galla, è ancora l'ombra d'un dubbio che affora dall'ultimo primo piano dell'eccezionale protagonista; e così, non concludendosi perentoriamente, il drammatico film dà un'altra prova d'abilità intelligente e di buon gusto. Ben diretto dal Bernhardt, scandito da un montaggio un po' lento ma esatto, è interpretato da Charles Vanel come meglio non sarebbe stato possibile: gli sono accanto Suzy Prim, Jules Berry e Tonia Fedor.

m. g.

ALL'ALFIERI stasera e nei due spettacoli di domani si replica l'applaudita commedia di Herczeg: «L'ultimo ballo». La Compagnia Merlini annuncia intanto per martedì prossimo la ripresa della nota e stagionata commedia: «La volpe sanurra», dello stesso Herczeg, nella particolare interpretazione di Elsa Merlini.

AL CARIGNANO era convocato ieri sera un pubblico d'eccezione per tributare a Gilberto Govi, in occasione della recita data in suo onore, le più festose manifestazioni di ammirazione e di simpatia. In «Colpi di timone», la divertente commedia di La Rosa, il veterano si è cimentato con la sua ricca e colorita comicità riuscendo a suscitare le più clamorose risate e applausi vivacissimi. Col Govi sono stati festeggiati anche i suoi bravi compagni, Stagnaro, riprese di 4 impegni per maritare una figlia e di Palmerini. Con i due spettacoli di domani (alle 15,30 si rappresenterà «Articolo quinto», e alle 21,30: «Mi chiamo Lesna», due volte a sempre comunello dello stesso Palmerini), la Compagnia Govi terminerà la sua stagione al Carignano.

AL RUSSINI ha avuto luogo ieri sera la seconda e ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», sotto la direzione del maestro Paolo Lo Monaco. Gli interpreti della due opere erano gli stessi della precedente rappresentazione, ad eccezione della soprano Bornacelli, che era Santuzza in «Cavalleria»; delle soprano Margherita Vinelli, che impersonava Nedda nei «Pagliacci»; e del baritono Santafè che ha sostituito la parte di Alfio in «Cavalleria» e quella di Silvio nei «Pagliacci». Anche questi nuovi interpreti sono stati calorosamente applauditi. Stasera seconda rappresentazione di «Madama Butterfly», con i medesimi cantanti della prima. Quest'opera verrà ancora replicata domani sera.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TOI, ROI, NAI, BAI, BO, BZ, MI, GEI, TS, PI, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,40: Musica varia.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TOI, ROI, NAI, BAI, BO, BZ, MI, GEI, TS, PI, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,18: «Andiamo al caffè», musiche e canzoni di ambiente fantasia di M. Marchesi — 13,46: Intervista per gli sportivi — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN: Ore 13: Musica sinfonica — 13,50: Orchestrina moderna — 14: Musica operistica — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TOI, ROI, NAI, BAI, BO, BZ, MI, GEI, TS, PI, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 17: Giornale radio — 17,18: Brevi parole.

I PROGRAMMA SERALE TOI, ROI, BAI, BO, BZ, MI3, NA2, Tripoli (RO2 dalle 14 alle 20 vedi II progr.): (TO2, MI3) Istituto per le trasmissioni alle 21: — 19,35: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio — 20,35: Impressioni e commento sulla seconda tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,45: Dischi — 21: «Le Lear» opera in 3 atti, testo di G. Papini tratto dalla tragedia di Shakespeare), musica di Vito Frazzi.

II PROGRAMMA SERALE TO2, PI2, NA2, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 14 alle 20 NA1 vedi I progr.) (dalle 14 alle 20 PI1 vedi II progr.): Ore 19: Musica varia — 19,30: Dopolavoro corale di Grassina — 20: Giornale radio — 20,35: Impressioni e commenti sulla seconda tappa del giro ciclistico d'Italia — 20,45: Dischi — 21: «Le nozze di Figaro» di Mozart; Parigi P.T.T.: 13: «Elisabetta, la femme sans homme», di A. Josset.

L'OROSCOPO

Buon mattino la nascere fra Leone Luna-Sole, Balanconia (semiquadrato Luna-Saturno), inquisitoriali (semiquadrato Luna-Plutone). Qualche turbamento nel fisico e nello spirituale, il passeggio, per un parallelo Luna-Mercurio e altro Luna-Giove. Gli innamorati, gli artisti, gli audaci tracceranno frutto da un bel trigono Luna-Urano. Un parallelo Luna-Venere e un trigono Luna-Marte inclineranno alla dolcezza, alla affettuosità, al sogno. La giornata sarà chiusa assai bene da una congiunzione Luna-Saturno.

LUMEN

Spiumare le oche vive non costituisce reato

Roma, 28 aprile.

Una questione che interessa particolarmente gli allevatori di oche, se cioè spiumare oche vive costituisca reato, è stata decisa dalla seconda Sezione penale della Cassazione.

Si sa che nel Veneto è in uso l'allevamento di oche, sia per utilizzarne le carni sia, per spiumare i volatili a tempo opportuno e adoperarne le piume a scopo industriale. La Zoofila di Verona credette di ravvisare nel fatto di spiumare animali vivi un atto crudele, previsto e punito dalla legge penale, e pertanto denunciò ai Pretori rispettivamente di Villafranca e di Verona, tale Vittoria Fratton e Angela Righetti ed altri allevatori.

La magistratura pronunciò per tutti sentenza di assoluzione per insistenza di reato, in considerazione del fine industriale, e tenuto anche conto delle lievi sofferenze sopportate dalle oche che, del resto — aggiunge il magistrato — avrebbero pure sofferto se avessero dovuto aspettare che le piume cadessero naturalmente.

Contro questa sentenza è insorto il Pubblico Ministero che aveva chiesto la affermazione della esistenza del reato e la conseguente condanna dei trasgressori. Al ricorso hanno resistito gli imputati per mezzo degli avvocati Bontempini di Verona e prof. Sechi di Roma, insistendo sugli scopi industriali che si propongono gli allevatori di oche anche nella lotta autarchica che si svolge attivamente in tale settore.

La Corte Suprema ha respinto il ricorso del Pubblico Ministero, confermando la sentenza di assoluzione che aveva escluso la esistenza di reato nel fatto di spiumare le oche vive.

Feroce omicida che passa dalle Assise a un manicomio

Padova, 28 aprile.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso il processo contro il ventenne Luigi Picci, da Vercelli, autore di brutale assassinio. L'11 dicembre scorso il Picci, noleggiata l'automobile dell'autista Umberto Calore, si faceva condurre a Monselice, dove invitava l'autista a proseguire. A pochi chilometri da Monselice uccideva il povero Calore con un colpo di rivoltella alla nuca, indi, impossessatosi del denaro della vittima, si allontanava. Il Picci veniva tratto in arresto a Piove di Sacco, presso un baraccone da fiera di proprietà dei suoi genitori.

Il Procuratore Generale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato ed ha chiesto la pena di morte. La Corte, dopo due ore e mezza di permanenza in camera di consiglio, ha emesso una ordinanza con cui, accogliendo in parte l'istanza della difesa, ha rinviato il processo a nuovo ruolo, perchè il Picci venga sottoposto a perizia psichiatrica presso un manicomio giudiziario, affinchè sia accertato se al momento del delitto egli era in piena facoltà mentale.

Denunciato per un reato è arrestato per uno ben più grave

Milano, 28 aprile.

Il quarantenne Angelo Luigi Danelli di Pietro, noleggiata una auto per alcuni giorni dall'autorimessa di Arturo Bommaro, ai primi del gennaio scorso, non fece ritorno che al 4 febbraio susseguente. Denunciato dal proprietario del garage al Commissariato, il Danelli si giustificò affermando che aveva ritardato la consegna perchè aveva dovuto fare un giro di affari in provincia. Il funzionario, però, gli mosse un'accusa ben più grave: non aveva egli partecipato, ai primi di febbraio, con certi Giacomo Ripamonti e Carlo Montanari, da tempo arrestati, al furto ai danni del fattorino bancario Luigi Bonomelli, cui, mentre si trovava in via Tagliamento, furono sottratte seimila lire? Il Danelli negò, ma un confronto colla vittima e con un testimonio gli è stato sfavorevole. Il Danelli è ora al cellulare a far compagnia ai suoi presunti complici.

Tre ore angosciose

di due pescatori gettati in acqua

Ferrara, 28 aprile.

Nei pressi di Porto Garibaldi il motopeschereccio *Tre fratelli* nel rientrare dalla pesca scorgeva a dieci chilometri dalla spiaggia una piccola imbarcazione capovolta, ed aggrappati disperatamente ad essa due giovani che risultarono essere Domenico Surgento di 18 anni, e Adelmo Ballarini di 14, di Chioggia. Dopo laboriosa manovra per non mandarli a fondo il piccolo naviglio, il motopeschereccio si avvicinava ai naufraghi, già esausti di forze, traendoli a bordo.

Essi, con la piccola imbarcazione carica di pesce, erano diretti a Porto Garibaldi quando si levava un fortissimo vento che con una raffica violenta faceva capovolgere la imbarcazione. Il Surgato ed il Ballarini, aggrappatisi ad essa, riuscivano a resistere tre ore, fino a quando sopraggiungeva il motopeschereccio

Ricattatore condannato

Cuneo, 28 aprile.

Una lettera minatoria, con la quale veniva imposto, sotto minaccia di gravi rappresaglie, di porre entro 48 ore un plico contenente 80 mila lire in un buco che si trova sotto l'arcata del ponte tra Fossano e la frazione Tagliata, era stata ricevuta il 1.o marzo scorso dal generale a riposo comm. Paolo Celebrini di San Martino, residente a Fossano. Individuato ed arrestato l'autore del tentativo d'estorsione, il muratore Giacomo Oderda, d'anni 42, residente a Fossano, è stato dal Tribunale condannato ad un anno di reclusione e tremila lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

Per avere ucciso il proprio nato e gettato il cadaverino nel torrente Mellea, tale Caterina Berlana, d'anni 23, abitante in frazione Levaldigi di Sarzigliano, è stata condannata, con il beneficio dell'attenuante del vizio parziale di mente, a due anni ed otto mesi di reclusione.

DA ALESSANDRIA

E' rimasto travolto dal treno Alessandria-Acqui, in prossimità del casello ferroviario 61, il quindicenne Bartolomeo Ricci di Ovada, per avere imprudentemente attraversato il binario mentre sopraggiungeva il convoglio, ed è morto sul colpo.

OAL BREUIL

E' stato oggi aperto al pubblico il nuovo ufficio postale e telegrafico di Cervinia, che verrà così a completare la attrezzatura turistica di questo importante centro di [illegible]

L'ERNIA

coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Forte, accreditata cura, la più sicura del genere. Prezzi modici.

J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta [illegible]
Visita gratuita 9-12 - Fest. 9-12 - Trattasi per corrispondenza. Bollettino richiesta.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase: «*Scrivere cassetta...* Unione Pubblicità *Italiana*, *Torino*» (od altra citata), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibendone della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai numeri cassetta debbono essere spedite per posta non affrancata semplice e restano acquisite ne assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Venduasi Union alesatrice diametro 90 monopuleggia, frenatrici Universali Cincinnati, Gatti, Petitti 11, Torino. 35110

ACQUISTEREI partite lamiere ferro qualunque dimensioni e spessore. Scrivere cassetta 89 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35123

ALTERNATORI, motori, diesels, trasformatori, Puntura Accietta, Cigna 5, Telefono 22-012. 246

A Torino vendonsi occasione Bicon Sharpe automobili frenatrici Universali Gatti, Petitti 11. 35111

AVVENIMENTI. Ritratti Duce, stricnoni impegnanti in cartoline illustrate, cartoline, bambine, nostri cani da telefono, globi, Dirigenti, stellette, Carosserie Gay, Corte Appello 14, telefono 40-488. 90

ESLUSIVE Carnovalia Sulzer 56 meccanica occasione per bassa pressione vendonsi dal Lanificio Barilla Rona, Cavelle Torinese. 14803

CEDESI, affittasi fonderia metalli, vendonsi separatamente stalle, fienile, unità energetica. Telefonare 35-156. 14264

DISPONIBILI Norton rettifiche alberi quinto rettifiche da produzione, Gatti, Petitti 11, Torino. 35113

LIMATRICE occasione vendo 400/450. Gili, via Cecchi 46. 35141

MATTONI refrattari ricupero adatti rivestimento cubilotti, forni vendonsi. Scrivere Fucci, casella postale 179, Torino. 35040

POLTRONE fiere ribaltabili vendonsi Gay, corso Tassoni 90. 14784

TRAPANI a mandrini, radiale fori 50 alesatrice Bing, torni automatici Wuttig piantatoio 45, revolver Pooler barre 40, 50, 60, Herbert 92, Gatti, Petitti 12, Torino. 35112

TUBI, puleggie, angolari, pulegge, cunei, vendonsi. Gay, corso Tassoni 90. 14783

TUTTO per la Gioventù Italiana del Littorio, Cam. Mina 19. 84998

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto pegnolo permettendo cassetta redditizia. Revolgeri Mayri, Lasagnino 29. 35166

A. A. Bergerie centralissimo urge vendere 4000. Berlo, Stabino 10. 35146

A. Acquisto commercialisti 450 giornalieri, qualsiasi epoca, 9000, Fallisti, Nizza 17. 35161

A. A. 40.000 redditi tabaccheria redditizia vera occasione, Borgati, Lagrange 29. 35162

A. Cinematografo provincia 350 posti seduti richiesta 50.000. Barbieri, Lagrange 29. 35164

ACQUISTO cantanti stimolo emozioni commerciali. Ernetta, Po 2, telefono 44-311. 35158

AFFARE centralissimo elegante, caffe, mercerie, anche vuoto, Garibaldi 18, Carignano. 14785

AFFARE serissimo. Tabaccheria 80.000 reddito dimostrativo cede 120.000. Garibaldi 12, Carignano. 14787

ALIMENTARIO bilancie parmensi pulì contigli pochissime spese cedesi o cambiasi torrero. Scrivere cassetta 50 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84959

AVVIATISSIMA latteria, centro popolato, forte lavoro, 18.000. Salfa, Settembre 58. 14791

AVVIATISSIMA rivendita pane cedo esperimentante licenza drogheria latteria. Bovari, Nuvione 30. 35169

AVVIATISSIMO laboratorio verniciatura a spruzzo, vasta clientela mobilieri, carrozzieri, Dambruoni 13. 14484

BUON affare alimentazione segheria impianti falegnameria Fiori Torino cedesi causa famiglia. Scrivere cassetta 74 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35039

CAUSA scioglimento società cedesi azienda con importante brevetto rendita 120.000. Scrivere cassetta 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35083

CEDIAMO trattoria bottiglieria, piazza importante mercato cittadino, forte incasso. Olivero, Pio Quinto 26. 35078

CERCASI gerente negozio filati lana oppure articoli maglia. Cauzione, primarie referenze, scrivere cassetta 1753 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14750

CINEMA Provincia Torino, comodità, 400 posti, reddito 12.000 vendesi 46.000 facilitazioni pagamento. Ostolo, Milano 10. 14818

CONCESSO mutui 100.000-200.000, fondo o, in caso Torino, Serralini, Bonzi ventilazione. 14810

ESCLUSI mediatori cedesi grande stabilimento droghiere. Rivolgersi Bertolino, viale Venetia 7, Torino. 35098

FINANZIATORE cercasi per ottimo affare, realizzo immediato, massime garanzia. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35090

GIOVANE ingegnere, geometra disponga 150 mila, affiderebbesi carica amministratore Anonima esercente industria bene avviata suscettibile larghi sviluppi. Scrivere immediato cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 35069

IMPOSSIBILITATO cooperare, 35.000, cederei quota splendido sfruttamento importante articolo brevettato, introdotto. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35056

RICHELATURA cromatura lucido caldo cerco socio qualificato serio capitale. Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14759

OFFICINA torneria vendo facilitazioni pagamento cambio con moto. Acosta 18. 35031

PANETTERIA, pasticceria lucrosissimo centro signorile, buon quartiere negozio, mancanza personale, occasione. Sulfa, Settembre 58. 14790

PANETTERIA, rivendita cedesi. Forte quintalato. Florina, via Palazzo Città 4e. 14816

SECHERIA richiamo Torino preferenza con coltivo campero. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35024

STATALE urge 8000 alto interesse garantito. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35093

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE grossista lanerie drapperie cerca utilissimo viaggiatore Piemonte. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35049

INDUSTRIA gelati speciali cerca piazzista per Torino, Fabiani, Pacini 33. 35154

PIAZZISTA pasta alimentare diversi formati di pianta offresi primaria Casa. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35171

VIAGGIATORE piroscafo Macchi-Puglia, lavorando già per ottima Casa articoli industriali legno offresi importante ditta articoli meccanica-metallurgica. Patente auto 15371, Fabriano-Recchetti (Ancona). 14795

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO magazziniere e fattorino imballatore cerca primaria industria, preferisce posti più referenze. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14772

ASSUMERESI abile macchinista fabbrica bonetti lavoro continuo. Manceri, Mercanti 26. 14782

ASSUMO signorina anche prima impiego. Presentarsi mattino. Paci, Stampatori 4. 35140

CERCASI abili lavoranti apprendista sarta. Charvet, via Billa 38. 35035

CERCANSI istruttori pratici insegnamento aritmetica, disegno tecnico, tecnologia meccanica, scuole manovrante stabilimenti industriali Italia Meridionale. Offerte dettagliate, attività svolta. Scrivere cassetta 34 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2696

CERCANSI operai, aiutanti frontisti, conditori, alluminio stalla conciglia. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35096

CERCASI cameriera trattoria tutto fare, presenza, Presentarsi via Alfieri 19, Intorno. 14794

CERCASI da distinta Casa, persona servizio di pace, pulita e svelta, indifferente se primo posto, purchè diligenti fuori veramente buona epoca. Dirigere offerte indicando età, esperienza 20 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14759

CERCASI dattilografia veloce pratica lavori ragioneria. Merlo, Sant'Agostino 20. 35104

CERCASI cercate per autorimessa operaio persona capacità direttive. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35059

CERCASI ragazza che sappia già cucinare servire, abbia volontà perfezionarsi per riescire brava cuciniera, indicare occupazione avuta, età. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14738

CERCHIAMO guillocheuse per torni automatici Brown Sharpe, Torno. Presentarsi luna, corso Vercelli 4. 84999

DOMESTICA cameriera servizio fine cenino continui. Peel, via Ponza 2. 35048

GIOVANE laureato cercasi per ufficio commerciale importante azienda Torino. Scrivere dettagliando pretese referenze cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84865

INGEGNERE meccanico competenza commerciale cerca importantissima fonderia per ufficio vendita e officina Aemara. Situazione primaria. Inviare curriculum vitae, referenze previste e cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2758

TENPI lavorazione, cottimi. Calcolatore veramente capace, preferibilmente meccanico-motorista, cercasi da importante stabilimento Lombardia per ufficio meccanico. Inviare referenze, pretese e cassetta 51 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3792

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONI, impianti, riordini, tenuta contabilità ragioniere specializzato, prezzo minimo. Telefonare 44-386. 35050

ASSISTENTE alla pratica cementi armati, opere alta montagna, offresi ovunque. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35049

ATTIVO, serio corrispondente-contabile, lunga pratica amministrazione, trattazione affari, sviluppo vendite, contabilità, bilanci, stimabilissime referenze. Vanolo procuratore Anonima, desidererebbe avvicinarsi parenti Torino, tingiscichesi presso serio azienda, mansioni contabili, amministrative, direttive, fiducia. Ottimi referenti, referenze. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14804

CERCO posto filanda anche fattorino disposto versare cauzione massima referenze. Scrivere cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35153

CONTABILE pioretta, lunga pratica lavoro indipendente, libera subito impiego desidererebbesi stabilmente presso seria ditta. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35064

IMPIEGATA commerciale, esperienza posto unico, corretta contabilità aziende, uguali, amministrazioni. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35045

INFORMAZIONI qualunque, ovunque; velocità, precisione, riservatezza. Intermediario Torino, Belpiano 14. 14766

MATRIMONIALE 900 pranzo 950 mobili 390 cucina. Lagrange 29 sportelli. 84865

MATRIMONIALI 900, salotti 260, cucine 275, Caron, Principe Amedeo 20. 14779

PIANOFORTI Sidoway, Bechstein, Schiedmayer, Steinbach, Kapp mezzacode; verticali nuovi e ultime occasioni; tedesco nuovissimo 1000, studio 950. Piatino, via Po 6. 14739

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas; ferri stiro sue migliori marche; cucine economiche; rubinetti, gabinetti bagno lusso, comodi, rimarcazione qualsiasi tipo apparecchi cas. Soc. An. Gasini, XX Settembre 46 (primo). Palazzo Gazi. 14490

SIGNORE, signorine provvisorie trattenimento pelliccia presso inverno. Via Donati 4. 14487

TAVOLE, scaffali, mobili ufficina, anche per vendetta vendonsi. Telefonare al 41-606. 35081

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI telefonando sollecitamente in pol vostro interesse! Migliora vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 14494

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI ramina pensione signorile sola, Francia. Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35100

10) AFFITTI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argentatis, oro, brillanti, gioielli compra vende presti imparegiuabili. Fabbricante, Carlo Alberto 14, ultimo. 84868

ASSICONCHANDOVI mobili cucina smaltati completo 290, assortimento camere letto; spesi visitatori, rispettivamente. Galileo Ferraris 26 (dimostratore). 35043

ASSICONCHANDOVI mobilio convenientissimo stabilito Stabilimento Pugella, Marsala 44, Assortimento, facilitazioni. 14755

APERTURA vera fabbrica mobili. Assortimento cucine lucide. Facilitazioni. Oporto 58. 117

A privati grandioli Ars Mobili, Carlo Alberto 16, offre buone occasioni libreri camere letto, sposi visitatori, disponibilissimo

DISPERAZIONE
— Ma dimmi, cara, cosa t'ha fatto di male perchè tu mi voglia bene?

APPARECCHI COMPLETI
— E quella boccetta? E' il lubrificante?
— No: è il calmante per i nervi.

DUELLI ALLA PISTOLA
— No, non posso venire a fare il duello. Eccovi il mio colpo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 29 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 101

Washington Londra e Parigi di fronte alla messa a punto di Berlino

Prime reazioni e commenti - Il termometro delle Borse - L'eco in tutto il mondo

Buona accoglienza in Inghilterra

Rialzo dei titoli allo Stock Exchange - Chamberlain va a fare il week-end ai Chequers

Londra, 28 aprile.

Non vi è dubbio che il discorso di Hitler ha avuto, nel complesso, un'accoglienza favorevole negli ambienti londinesi: e parliamo degli ambienti più responsabili: con senso di sollievo esso è stato letto ed accolto nella Londra degli affari, in quella del lavoro: basta, per convincersi, dare un'occhiata ai rialzi generali segnati nei bollettini dello Stock Exchange dove, appena fu noto il discorso pronunciato dal Führer tutti i titoli hanno segnato notevoli guadagni.

Distensioni in vista

Quanto all'opinione generale bisogna andar cauti: essa è troppo facile preda ad una stampa che, come gran parte di quella britannica, è attrezzatissima per dar a bere quello che vuole. Uno dei quotidiani della sera ha commentato favorevolmente; ma è da aspettarsi che i grossi calibri del distorsionismo si mettano al lavoro. Infatti l'Inghilterra oggigiorno ha bisogno di giustificarsi di fronte al paese la coscrizione, e perciò si sentirà dire che il tono del discorso del Führer è stato quello che è stato, appunto perchè il governo britannico ha deciso di allenare all'uso delle armi duecentomila dei suoi giovani; si darà massima evidenza nei titoli e negli editoriali alla denuncia del Patto navale con l'Inghilterra e del Trattato con la Polonia, nascondendo nelle pieghe dei vari giornali le ragioni che hanno spinto il Governo tedesco a tali decisioni. Questa la mascheratura generale che sarà impiegata da quei fogli londinesi che sono specialisti nell'arte del trucco.

Sia fatto però che negli ambienti responsabili il discorso di Berlino non è stato male accolto: la denuncia del Patto navale era cosa ormai attesa; neanche a Londra si poteva sperare che, alterato il bilancio che aveva indotto la Germania ad impegnarsi a non superare il trentacinque per cento del tonnellaggio inglese, il governo tedesco avrebbe potuto continuare ad ammettere la superiorità marittima britannica. Del resto l'avvertimento del Führer, il quale ha detto di sperare che sia ancora possibile evitare una corsa agli armamenti navali, è stato favorevolmente notato: questo avvertimento, come tutto il discorso, viene giudicato a Londra quale dimostrazione che il Führer non ha chiuso la porta alle discussioni. Nè si è mancato di rilevare l'atto di cortesia del governo di Berlino, il quale ha inviato stamane un rapidissimo aeroplano a Londra per far pervenire al governo britannico il testo del discorso prima che questo fosse pronunciato al Reichstag.

L'attenzione degli osservatori londinesi si è fermata subito e soprattutto sul fatto europeo che appare d'importanza, se non maggiore, più immediata; cioè la questione di Danzica e del corridoio polacco. Si rileva che specialmente su questo soggetto il Führer ha dimostrato grandissima abilità, dicendo quello che la Germania ha chiesto e quello che ha offerto alla Polonia: non vi è dubbio che, distorsioni o non distorsioni giornalistiche, l'opinione inglese metterà di fronte a un stesso questo interrogativo: stando così le cose, perchè dovremmo noi inglesi andare a combattere per i polacchi o dare soldi ai polacchi perchè combattano?

La questione polacca

La risposta a questo interrogativo, risposta sulla quale vi possono essere pochi dubbi, potrà avere grande influenza su quella manovra colle quali si tenta di accerchiare la Germania e, quindi, grande peso sul corso della storia.

A proposito della Polonia e della garanzia data dall'Inghilterra al governo di Varsavia, è corsa stamane negli ambienti molto ben informati la voce, secondo la quale o ieri o oggi il Governo britannico avrebbe notificato a quello polacco che Londra, dando garanzia alla Polonia, non era stata ispirata dall'intenzione di offrire alla Polonia una ragione di irrigidimento nei confronti di ragionevoli proposte da parte del Reich, ma che la garanzia era intesa a proteggere l'integrità territoriale o l'indipendenza della Polonia ed aiutarla a resistere a minacciose pressioni.

E' enormemente difficile ottenere conferma di questa informazione: e già corsa qualche smentita; tuttavia l'informazione è stata ricevuta a fonte molto autorevole e merita di esser tenuta presente oltre non va dimenticata l'articolo pubblicato dal *Times* il giorno dopo quello in cui Chamberlain ha fatto ai Comuni la prima dichiarazione in base alla quale veniva annunciato che la Inghilterra avrebbe prestato soccorso alla Polonia in caso che questa considerasse minacciata la sua indipendenza. Tale articolo che, per questa, bisogna aggiungere, è stato autorevolmente smentito, aggiungeva che il Primo Ministro aveva intenzionalmente parlato di «indipendenza» e non di «integrità territoriale», ammettendo così in tesi secondo la quale il Governo inglese riteneva che la questione del corridoio e quella di Danzica fossero suscettibili di accomodamento.

Stasera si insiste sul fatto che l'Inghilterra è sempre stata e continua ad essere favorevole alla soluzione delle questioni internazionali attraverso amichevoli discussioni e perciò non è completamente da escludere che un avvertimento, qualunque sia stata la forma scelta per esso, sia stato effettivamente dato.

La smantellatura del dispaccio di Roosevelt — al quale il primo e già decisivo colpo era stato dato dal Duce colle parole pronunciate giovedì scorso in Campidoglio — ha impressionato meno questi ambienti nei quali, mentre si doveva fingere di applaudire alla mossa del Presidente americano, si faceva fatica a nascondere i sorrisi di compatimento per la diplomazia rinocerontesca ed i quali, appena il testo del telegramma fu conosciuto, si affrettarono a dire che l'Inghilterra non ne aveva saputo nulla di nulla.

Comunque, il Primo Ministro Chamberlain oggi nel pomeriggio è partito tranquillamente pei Chequers dopo aver presieduto una riunione ristretta del Gabinetto.

Stasera viene annunciato che il Consiglio Nazionale delle Trade Unions già dichiaratosi contrario alla coscrizione militare si riunirà lunedì per esaminare la situazione tenendo presente il discorso di Hitler: secondo tutte le indicazioni pare che laburisti e tradunionisti non intendono modificare il proprio atteggiamento: a meno che Blum non riesca nel compito di convincere i sindacalisti e i socialisti britannici a mutare opinione. Si annuncia che Blum arriverà qui giovedì e si fermerà alcuni giorni: oggetto della sua visita è di conferire con i capi laburisti e tradunionisti nel tentativo di convincerli a dare il loro appoggio alla coscrizione proposta dal Governo.

Anche a proposito della coscrizione vanno sottolineate le violente reazioni che il suo annuncio ha provocato nell'Eire: a Dublino è ormai accertato che il rinvio della visita di De Valera a New York è dovuto al fatto che il Primo Ministro irlandese ritiene che la coscrizione, se applicata ai giovani delle sei contee dell'Irlanda Nord Orientale, costituisce un grave atto di ostilità nei confronti dell'Eire.

Si sa che il Governo di Dublino ha già fatto delle proteste a Londra. Ieri l'alto commissario per l'Eire si è recato da Chamberlain col quale ha avuto un lungo colloquio e i giornali inglesi stimano come «un troppo rigido atteggiamento dell'Inghilterra in proposito può avere fatali conseguenze sulla nostra storia».

Stasera il vostro corrispondente da Londra si è messo in comunicazione telefonica con Dublino. Negli ambienti vicini al Governo si dice senz'altro che se ci sarà un tentativo di applicare la coscrizione a quella popolazione dell'Irlanda che contro la propria volontà è ancora sottratta all'unità, esso tentativo verrà considerato «come un chiaro atto di aggressione».

Leo Rea

L'atto di denuncia del Patto navale del 1935

Londra, 28 aprile.

L'incaricato di affari tedesco ha consegnato al Foreign Office il testo del documento cui ha fatto allusione il Führer nel suo discorso odierno, documento col quale la Germania denunzia il patto navale del 1935.

Il documento dice che quando nel 1935 il Governo di Berlino proponeva a quello britannico di stabilire la forza della flotta tedesca in rapporto definitivo con la forza della flotta britannica, esso agiva in tal modo perchè persuaso fosse da escludere la ripetizione di un conflitto fra la Germania e la Gran Bretagna. Offrendo una proporzione di 35 a 100 il Governo tedesco riconosceva volontariamente la supremazia degli interessi marinari britannici e pensava di compiere un passo unico nella storia delle grandi Potenze, tale da condurre a relazioni amichevoli fra le due Nazioni.

«Naturalmente — prosegue la nota — questo passo del Governo tedesco era stato compiuto nella convinzione che il Governo britannico fosse parimenti determinato a mantenere un atteggiamento politico che garentisse sviluppi amichevoli alle relazioni fra i due Paesi. Non più tardi dell'autunno scorso, dopo la conferenza di Monaco, il Cancelliere tedesco e il Primo Ministro britannico confermavano solennemente il punto di vista di considerare quell'accordo come simbolo del desiderio dei due Paesi di non ricorrere alla guerra per la soluzione delle vertenze che potessero sorgere fra i due Paesi.

«Il Governo tedesco — prosegue sempre la nota — è obbligato ad esprimere la propria deplorazione di fronte al fatto che il Governo britannico ha creduto di abbandonare l'amicizia con la Germania. In tal modo il Governo britannico non considera più la guerra contro la Germania impossibile, ma anzi come il problema principale della sua politica estera».

La nota conclude che agendo in tal modo, il Governo britannico ha soppresso unilateralmente le basi dell'accordo navale e ha reso, così facendo, detto accordo ineffecace.

Consenso giapponese

Tokio, 28 aprile.

Il discorso pronunciato dal Capo della nazione germanica è stato trasmesso dalla radio in tutto il Giappone. Il governo sta attentamente studiando il testo ufficiale del discorso ricevuto dall'ambasciata tedesca pochi istanti prima che Hitler cominciasse a parlare, in attesa di ultimare tale studio si mantiene il massimo riserbo.

Negli ambienti ufficiali però non si è mancato subito di sottolineare che il rigetto hitleriano della proposta di una conferenza internazionale fatta da Roosevelt è in tutto analogo al rigetto giapponese della nota degli Stati Uniti del dicembre scorso contenente una proposta identica per i problemi del Pacifico e dell'Estremo Oriente. I riferimento fatti da Hitler al patto anticomintern hanno suscitato vivo entusiasmo in tutti gli ambienti politici e giornalistici della capitale e molta soddisfazione nell'opinione pubblica. Oggi vi è stata una lunga riunione dei maggiori esponenti delle forze armate imperiali nella quale è stata discussa la situazione europea. Questa ha formato oggetto di conversazioni anche tra i membri del comitato interno del gabinetto appositamente riunitosi.

(U. P.).

Favorevole effetto alla Borsa di New York

New York, 28 aprile.

L'apertura di Borsa è stata nettamente orientata al rialzo. Subito le contrattazioni sono state molto intense per effetto del discorso di Hitler a Berlino. La Chrysler hanno rapidamente guadagnato circa due punti e circa un punto le U. S. Steel. Quasi tutti i guadagni iniziali sono stati conservati in chiusura. *(U. P.)*

Impressioni americane

Washington, 28 aprile.

Tutte le maggiori personalità del Governo e degli ambienti politici della capitale stamane hanno lasciato per tempo il letto allo scopo di udire alla radio il discorso pronunziato da Hitler al Reichstag di Berlino.

La primissima impressione è stata che il discorso è stato ben diverso da quello diffusamente previsto.

Poco dopo negli ambienti più vicini al Governo è stato affermato che non si vedeva nulla nel discorso che potesse offrire una base per una collaborazione fra gli Stati Uniti e la Germania concretamente efficace ai fini della pace mondiale e che, comunque, un giudizio più meditato doveva essere riservato a quando fosse stato compiuto uno studio esauriente del testo ufficiale.

Contemporaneamente negli ambienti politici e parlamentari si andava facendo strada l'opinione che la parte del discorso riguardante la Polonia lasciava prevedere la «continuazione dell'azione diplomatica basata principalmente sulla forza».

L'atto di accusa contro il ventennio del dopoguerra in Europa formulato da Hitler è considerato dagli stessi ambienti politici come di valore prevalentemente storico perchè «l'opinione degli Stati Uniti durante gli ultimi cinque anni è stata di tacita acquiescenza alla smantellamento tedesco del trattato di Versailles».

«Questo discorso — ha dichiarato il Presidente della Camera dei Rappresentanti Bankhead — pur esprimendo alcuni desideri generici di mantenere la pace in Europa è tuttavia saturo di minacce velate di altre aggressioni da parte di Hitler e non da affatto garanzie a favore della stabilità della pace europea nei mesi prossimi».

Il presidente della Commissione della Camera per gli Affari Esteri, Bloom, ha detto:

«Il mondo non deve farsi illusioni sul metodo di Hitler. Da una parte egli dichiara di voler vivere in pace con tutto il mondo, un minuto dopo presenta un *ultimatum* virtuale alla Polonia. Hitler non vede che unilateralmente la situazione ed è risoluto a raggiungere i suoi fini in Europa, qualunque cosa accada. Gli Stati Uniti devono dunque prepararsi a far fronte ad ogni eventualità».

Intanto il discorso di Hitler ha rinfocolato la battaglia di partiti sul piano del senatore Pittman annunziato ieri per poter applicare sanzioni economiche al Giappone, piano che secondo tutte le indicazioni, ha l'appoggio del Governo.

Il senatore Hiram Johnson, il quale dirige l'opposizione, ha dichiarato oggi che l'adozione del piano Pittman «è sinonimo di guerra». Di eguale opinione si sono espressi nei corridoi del Congresso altre personalità della Camera. Alla come i senatori Borah, La Follet, Vandenberg, Wagner e Gillet, i quali hanno seccamente avversato l'idea di dare al Presidente la facoltà di applicare sanzioni economiche al Giappone.

Il bellicismo francese non si dà tregua

Parigi, 28 aprile.

Riportato testualmente dai maggiori giornali, ampiamente sunteggiato dagli altri, il monumentale discorso dell'Opera Kroll polarizza l'attenzione degli ambienti francesi.

Se il pubblico imparziale avesse la diligenza e lo scrupolo di leggerlo da cima a fondo si potrebbe forse sperare che lo sforzo immane sostenuto dal Cancelliere non sia stato vano. Spira infatti dalle parole di Hitler una elevatezza di vedute, un senso della storia e in pari tempo un equilibrio morale, che non è concepibile rimangano del tutto privi di presa su un uditore o su un lettore coscienzioso. Il capo del nazionalsocialismo ha ritrovato questa volta per parlare al Reichstag la serenità paziente dell'autore di *Mein Kampf*. Malgrado l'ampiezza del testo, non c'è nel suo discorso nulla di arido e di astruso. E' una dissertazione piana, umana, comprensibile da chiunque, riscaldata di cima a fondo da una commozione repressa e pur profondamente legittima che ricompariscono invano nei didiscorsi puramente dialettici di molti Capi di Governo o di Stato dell'Occidente antitotalitario.

Presentazione faziosa

La parte dedicata a Roosevelt è intessuta di una ironia nella quale si afferma lo spirito caustico dell'austriaco. La parte dedicata all'Inghilterra è improntata a una discrezione esemplare. La parte dedicata alla Francia ribadisce assicurazioni anteriori ed evita di tener conto finanche dei provvedimenti presi in Alsazia in questi giorni a carico delle organizzazioni culturali tedesche. La stessa parte concernente la Polonia è ben lontana dal presentare il carattere di violenza e di minaccia che fra i membri del Gabinetto Daladier possa esservi anche qualche ministro al cui occhi il tenore del discorso di Hitler sembri degno di considerazione, non foss'altro perchè con la sua riconferma della rinunzia all'Alsazia-Lorena rimane nella linea della dichiarazione Ribbentrop-Bonnet del 6 dicembre scorso. Ma l'influenza concreta di questi presunti «partigiani di Monaco» contro i quali quotidianamente si scagliano i giornali dell'estremismo di sinistra e di destra, resta finora troppo discutibile, oltrechè troppo discussa, perchè sia il caso di tenerne calcolo. Diciamo dunque che nel loro complesso gli ambienti francesi, pur ammettendo al solito che il Führer non ha chiuso la porta alla discussione, mostrano fin qui di non voler ritenere del suo discorso se non la denuncia dei due patti di cui sopra e l'assenza di una formale accettazione della «proposta» Roosevelt.

Che il giudizio definitivo possa essere diverso è sempre lecito ammetterlo. Ma in tal caso bisognerà attendere che il segnale di un migliore orientamento venga da Londra e da Washington. Da Parigi è inutile aspettarsi reazioni autonome più di quelle odierne. La Francia si è ormai installata a dimora nell'attesa della guerra. Gli affari ristagnano, qualunque iniziativa industriale o commerciale è sospesa, e la vita nazionale e la vita individuale — per dirla con l'*Epoque* — sono paralizzate». In questo stato d'animo gli elementi indispensabili per un ritorno spontaneo alla ragione mancano totalmente.

«La via della pace passa per Roma»

In quanto al soggiorno di Gufencu il quale ha avuto nel pomeriggio di oggi un nuovo colloquio con Bonnet e stamane una conversazione con il ministro del commercio Gentin, i suoi risultati pratici si confermano mediocri. Il ministro degli Esteri rumeno rifiutta a vincolarsi così nei riguardi della Russia, come nei riguardi del franco-inglesi, e le sole combinazioni che sembrano sorridergli hanno carattere economico-finanziario. La fine dei colloqui sarà coronata dalla pubblicazione di un comunicato che non comprometterà nulla e nessuno come fu il caso per il discorso di Re Carol in risposta all'Ambasciatore Thierry.

Per quel che riguarda l'Italia malgrado che l'attenzione pubblica sia in questo momento rivolta altrove, continuano su alcuni giornali privi di vincoli con il Governo come l'«Action Française» e il «Jour», gli appelli a Daladier e a Bonnet perchè riprendano contatto con Roma.

«Cercando intorno a noi l'anello dove attaccare la catena — scrive il primo dei due fogli — non lo troviamo se non dal lato dell'Italia: la via della pace passa per Roma».

L'organo di Bailby aggiunge:

«Finchè il nostro rappresentante sarà a Palazzo Farnese avrà il dovere di fare quel che non ha cessato di fare Lord Perth, e che farà domani il suo successore Sir Percy Loraine: mantenere il contatto, informarsi e informare il Governo italiano. I diplomatici sono fatti per questo. Bisogna o servirsene o richiamarli».

Concetto Pettinato

Impressione rassicuratrice nei Paesi baltici

Riga, 28 aprile.

Il discorso pronunciato da Hitler al Reichstag ha avuto un effetto calmante e rassicurante in tutti gli Stati baltici, e particolarmente in Lituania. I circoli politici e la stampa dei Paesi baltici sono rimasti favorevolmente impressionati della netta e chiarissima dichiarazione di Hitler che la Germania desidera mantenere rapporti amichevoli soprattutto colla Lituania, ora che il problema di Memel è stato definitivamente risolto.

(U. P.)

La Polonia smentisce i negoziati coi Sovieti

Varsavia, 28 aprile.

Nei circoli autorizzati di Varsavia si dichiara che le trattative anglo-sovietiche non riguardano in nessuna maniera la Polonia. Il Governo polacco non ha mai a nessuno il regolamento dei propri interessi e non esistono affatto trattative polacco-sovietiche.

Gli stessi circoli autorizzati notano con compiacimento la distensione dei rapporti ungaro-romeni e considerano con ottimismo lo sviluppo delle relazioni ungaro-jugoslave. Rilevano infine come naturale il fatto che la Jugoslavia voglia mantenere le migliori relazioni con l'Italia e sottolineano che la visita di Markovic a Venezia ha dato i migliori risultati.

(Stefani)

Dall'ombrello al fucile?

Eden si arruola col grado di maggiore

Londra, 28 aprile.

I giornali di stasera annunziano che Eden si è arruolato nell'esercito col grado di maggiore: gli volevano affidare il comando di un battaglione. Senonchè, modestamente, il maggiore Eden ha detto di non sentirsi capace di assumere tale responsabilità. Se il maggiore Eden avesse dimostrato altrettanta coscienza e conoscenza di se stesso quando fu fatto Ministro degli Esteri!...

Un reparto della Guardia Reale Albanese che a Roma giurerà oggi fedeltà al Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia.

NEI PORTI DI SPAGNA

Le navi rosse affondate dai bombardieri nazionali

Roma, 28 aprile.

Si ha un primo elenco di navi contrabbandiere al servizio dei rossi affondate dai valorosi bombardieri nazionali nei porti della Spagna marxista.

Nel porto di Valenza essi hanno affondato un centinaio di navi delle quali ecco i nomi di quelle finora identificate: *Thorpeness, Thorpehall, Samion, Orion, Gueeho, Rager de Flor, Ampero, Kirkhis, Marsala, Penthamne, Foynes, Laya, Mendo, Pantin, Cain, Virgili*; cannoniera ausiliaria *Urlabe*; gru galleggiante da 80 tonnellate; vaporetto *C 5* della Manifattura tabacchi, *C 2* della medesima azienda; gru galleggianti da 300 tonnellate; draghe *Hornanche* e *Lucky*; pontone *V 29, Orola, Genlois, Kardin, Greatand, Campanares, Remedios, Kakua, Campredon, Sebastian Martin*; gru galleggiante *Sansan*; trasporti militari *Almirante Lobo, Campilo*. Altre decine di navi vennero seriamente danneggiate e costrette ad abbandonare dal porto, interrompendo le operazioni di scarico per mettersi spesse volte, tratte a rimorchio sotto la protezione compiacente delle pattuglie di navi francesi e inglesi, che le aiutavano a raggiungere i porti francesi o algerini più prossimi.

Ad Alicante, Sagunto e Almeira vennero pure colpiti ed affondati numerosi piroscafi contrabbandieri. A Cartagena, centro militare della flotta rossa, non venne bombardato con l'intensità di Barcellona e di Valencia; pur tuttavia giacciono affondate in quella base militare marittima tre moderni caccia da 1600 tonnellate e 38 miglia orarie e un grosso rimorchiatore. Nel porto si trova ancora la vecchia corazzata *Jaime I* colpita nel 1937.

Nel porto di Almeira è il rimorchiatore *Cartagena*, dove venne ancora colpito da bombe legionarie, proprio quando aveva subito le riparazioni. Altri tre incrociatori, il *Cervantes*, il *Libertad* e il *Nuñez*, sono stati ripetutamente e seriamente colpiti e dovranno rimanere ancora in bacino.

Questa inesorabile azione di blocco messa da parte dei bombardieri legionari ha avuto un peso decisivo nelle sorti della guerra civile spagnuola.

L'incendio del «Paris»

Si tenta invano di cogliere il Frank in contraddizione

Parigi, 28 aprile.

L'inchiesta sulla catastrofe del *Paris* è continuata stamattina. L'incolpato Cesare Frank, assistito dai suoi avvocati, è stato condotto alle ore 11 sulla nave semisommersa, dove un palombaro ha ripescato a tre metri di profondità l'apparecchio delle prese di corrente della stiva n. 5. Questa operazione è stata fatta per stabilire se un cavo è stato effettivamente staccato, come l'incolpato ha affermato, durante il noto incidente del proiettore, avvenuto poco prima dell'incendio, soprattutto se il sistema di collegamento del cavo necessitava, per effettuare la riparazione, l'impiego delle pinze che Frank ha andato a chiedere ad un altro di bordo, certo Martin.

L'esame dell'apparecchio ha dimostrato l'esattezza delle dichiarazioni dell'accusato. Malgrado questi risultati probanti, l'imputazione di incendio doloso pesa sempre su Frank. I suoi difensori però sperano di ottenere, dopo l'interrogatorio generale che avrà luogo all'inizio della settimana prossima, un cambiamento di incolpazione, ciò che avrebbe come conseguenza la messa in libertà provvisoria del loro cliente.

Informano intanto che, per rimpiazzare il *Paris*, la Compagnia Generale Transatlantica pensa di costruire in un tempo più o meno prossimo due navi migliori e più rapide. La costruzione di un «super-*Normandie*», della quale si era parlato, è stata scartata a causa del prezzo di costo, che sarebbe almeno di un miliardo e mezzo.

Il distintivo di squadrista al personale militare dell'Aeronautica

Roma, 28 aprile.

Il personale militare della Regia Aeronautica al quale è stata riconosciuta la qualifica di squadrista da parte del competente organo del P.N.F. è autorizzato a portare con l'uniforme lo speciale distintivo in smalto rosso concesso dal Duce agli squadristi in occasione del Ventennale di fondazione dei Fasci di Combattimento. Il distintivo sarà applicato sulla parte sinistra della giubba al disopra delle decorazioni e del distintivo di navigazione.

Criminoso tentativo

Una famiglia in pericolo di perire tra le fiamme

Udine, 28 aprile.

La scorsa notte a Tiglio, piccola frazione di S. Pietro al Natisone, in una casetta isolata abitata da certo Natale Culvan con la moglie Amalia e due figli in tenera età, la moglie svegliata da rumori sospetti, si affacciava alla finestra e scorgeva alcuni individui che stavano tentando di applicare il fuoco alla casa. Le fiamme prodotte da un liquido infiammabile, erano già penetrate nel sottoscala da una finestra. Il Culvan, svegliato dalle grida della moglie, si portava alla finestra, sparando due colpi di fucile. Mentre la famiglia Culvan si salvava fortunosamente, i pasani accorsi iniziavano l'opera di spegnimento del fuoco che durava qualche ora.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che i criminali hanno usato della benzina. Solo un lieve ritardo e la famiglia Culvan sarebbe rimasta prigioniera nelle stanze superiori perchè le scale verano state subito bloccate dalle fiamme.

SPORT

Italia-Svizzera di tennis

Del Bello e Cuccelli vittoriosi

Bologna, 28 aprile.

Oggi si è svolta al Littoriale la prima giornata dell'incontro di tennis fra l'Italia e la Svizzera. La partita in programma hanno dato modo agli italiani di conquistare due magnifiche vittorie.

Domani avranno luogo i seguenti incontri: De Stefani contro Fischer; Taroni-Quintavalle contro Fischer-Spitzer.

Ecco i risultati odierni: Del Bello (Italia) b. Spitzer (Svizzera) 6-3; 2-6; 6-2; 7-5. Cucelli (Italia) b. Pfaff (Svizzera) 6-2; 6-3; 5-7; 6-2; 6-2

La giornata romana della squadra tedesca di tiro

Roma, 28 aprile.

I venticinque tiratori tedeschi, che domenica prossima si misureranno con la squadra nazionale, dopo i tiri di prova eseguiti a Monterotondo, tornando alla capitale, si sono recati a deporre un omaggio floreale sulla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Hanno inoltre partecipato a un ricevimento loro offerto dall'U. I. T. S., al termine del quale il colonnello Hannenglesser, segretario della Federazione tiratori tedeschi, ha ringraziato inneggiando al Duce e al Führer.

CONCERTI

Alfredo Casella al Conservatorio

Concerto di musica contemporanea

Invitato dalla «Pro Coltura Femminile», il maestro Alfredo Casella tenne ieri sera al Conservatorio l'annunciata conversazione sul tema *Problemi e posizione della musica contemporanea italiana*. In una lucida esposizione, ricca di solide argomentazioni, il conferenziere tenne innanzi tutto ad assestare che la nostra moderna musica non ha tendenza di sorta e non sente influssi stranieri, ma ha una propria e ricca tradizione, particolarmente consona al carattere preminentemente autonomo e quindi essenzialmente nazionale che oggi vive nell'atmosfera artistica rigenerata dal Fascismo. Addentrandosi nell'argomentazione, il conferenziere accennò alla popolarità dei nostri compositori dell'Ottocento, riferendosi in ispecial modo agli autori di opera lirica che vissero e lavorarono in quell'epoca e ne rispecchiarono i sentimenti. Se quindi gli autori moderni si staccano da quegli illustri loro predecessori è perchè essi vivono in un'epoca in cui i gusti artistici non sono più, logicamente, quelli di una volta, ma riflettono i tempi correnti, anche se, apparentemente, non sembrano seguiti nella loro fatica di rinnovamento continuo. Il conferenziere trattò inoltre altri punti dell'interessante tema, e fu infine calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che lo aveva attentamente seguito.

Dopo la conversazione ebbe luogo il concerto illustrativo di musiche moderne, eseguito dal «Trio italiano», composto dallo stesso maestro Casella, che sedeva al piano, dal violinista Alberto Poltronieri e dal violoncellista Arturo Bonucci. Il programma comprendeva musiche di Pizzetti, Malipiero, Alfano, Petrassi e Casella; fu svolto con finezza artistica ed ebbe festose accoglienze.

CRONACA

Un gravissimo infortunio

Le gambe stritolate dagli ingranaggi

Ieri mattina veniva ricoverato d'urgenza allo Molinette, per amputazione traumatica di ambedue gli arti inferiori, l'operaio Marcello Bellosi fu Edoardo, d'anni 44, abitante in via Lauro Rossi 37. Il povero falegname, in una officina meccanica cittadina, era di un ponte trasportatore, era stato preso con i pantaloni dagli ingranaggi del carrello in funzione che gli stritolarono ambedue gli arti inferiori. I dottori Gallico e Gentili dopo le cure del caso facevano sperare l'operato con prognosi riservata.

Ottantunenne investito

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato alle Molinette per traumatismo cranico e lieve commozione cerebrale il contadino ottantunenne Tommaso Sappino fu Simone residente a Carmagnola in Borgo Vecchio che i sanitari giudicavano guaribile in 40 giorni. Mentre transitava a piedi in corso Mortellieri il vecchio era stato investito dall'auto guidata dal ventisettenne Paolo Durando di Carlo, abitante in corso Vittorio 56 che veniva accompagnato al Commissariato di Borgo Po per gli accertamenti del caso.

CAMPIONATO DI SCOPONE

Le iscrizioni al Campionato provinciale di scopone organizzato dal Dopolavoro «Alfredo Oriani» per la disputa della Coppa «Alfredo Oriani», si chiuderanno il 15 maggio p. v.; il torneo s'inizierà il 16 dello stesso mese, presso la sede di via M. Vittoria 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA